UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013
UNA PA PER LA CRESCITA

SISTEMA CPT
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

TEMI CPT

RELAZIONE ANNUALE CPT 2017
POLITICHE NAZIONALI E POLITICHE DI SVILUPPO A LIVELLO TERRITORIALE

Numero 4 - 2017

UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013
UNA PA PER LA CRESCITA

SISTEMA CPT
CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

TEMI CPT

RELAZIONE ANNUALE CPT 2017
POLITICHE NAZIONALI E POLITICHE DI SVILUPPO A LIVELLO TERRITORIALE

dati aggiornati al 2015 e anticipazioni 2016

Numero 4 - 2017

I “Temi CPT” ospitano analisi e studi di particolare rilievo istituzionale realizzati nell’ambito del Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT).

La Relazione annuale - Politiche nazionali e politiche di sviluppo a livello territoriale - costituisce, nell’ambito della collana, l’appuntamento annuale finalizzato all’analisi delle diverse componenti della spesa in Italia e nel Mezzogiorno, proseguendo la lunga tradizione di analisi dei dati CPT iniziata negli anni Novanta nell’ambito del Ministero dell’Economia.

Il Sistema CPT si occupa di misurare e analizzare, a livello regionale, i flussi finanziari di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche e di tutti gli enti per i quali è previsto un controllo da parte di soggetti pubblici.

La Rete dei produttori dei dati è estremamente articolata sul territorio e comprende, oltre all'Unità Tecnica Centrale, 21 Nuclei istituiti presso ciascuna Regione italiana.

La consultazione dei dati, pubblicati sul sito web CPT in formato aperto, è consentita sia attraverso modalità tradizionali, sia tramite l‘utilizzo di strumenti che permettono una visualizzazione dinamica e interattiva dei conti (www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/).

I Conti Pubblici Territoriali fanno parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN).

Per informazioni rivolgersi a:

Unità Tecnica Centrale
Via Sicilia, 162/c
00187 Roma

e-mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

INDICE

INTRODUZIONE **5**

CAPITOLO 1 - LA SPESA COMPLESSIVA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (SPA): LE MACRO EVIDENZE TERRITORIALI **7**

1.1 Investimenti e Trasferimenti 11

1.2 I settori di spesa 13

FOCUS 1 - LA SPESA PER CULTURA E SERVIZI RICREATIVI *18*

1.3 I soggetti di spesa 24

FOCUS 2- LA COMPONENTE ALLARGATA LOCALE DEL SETTORE PUBBLICO *29*

CAPITOLO 2 - LA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL MEZZOGIORNO **33**

2.1 Prime evidenze sul riparto territoriale 2016 36

FOCUS 3 - I TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE *39*

2.2 Spesa ordinaria e risorse aggiuntive 43

FOCUS 4 - LA SPESA PER INTERVENTI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DAL 1951 AL 2015 *46*

2.3 Risorse ordinarie e principio di equità 49

NOTA METODOLOGICA **51**

a) Fonte e natura dei dati 53

b) Universi di riferimento 53

c) La classificazione settoriale 56

d) Aggiornamenti metodologici 58

e) Un esercizio alternativo di costruzione del qfu cultura 66

f) La simulazione della norma di cui all’art. 7-bis L. n. 18/2017 67

g) Le fonti degli indicatori macroeconomici 67

APPENDICE STATISTICA **69**

TEMI CPT

POLITICHE NAZIONALI E POLITICHE DI SVILUPPO A LIVELLO TERRITORIALE

RELAZIONE ANNUALE CPT 2017

DATI AGGIORNATI AL 2015 E ANTICIPAZIONI 2016

Numero 4 - 2017

La presente Relazione fornisce - principalmente attraverso la lettura dei dati elaborati dal Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) - un'analisi delle diverse componenti della spesa in Italia e nelle sue regioni e, al tempo stesso, una valutazione delle modifiche intervenute negli ultimi anni sui principali aggregati, con particolare riferimento alla spesa per lo sviluppo.

La Relazione è stata impostata e coordinata da MARIELLA VOLPE.

Hanno contribuito alla elaborazione dei testi e alla predisposizione delle tavole: CARLA CARLUCCI, LIVIA PASSARELLI, ALESSANDRA TANCREDI.

La composizione e la revisione dei testi sono state curate da FRANCA ACQUAVIVA, la realizzazione della cartografia tematica da FRANCA ACQUAVIVA e FRANCESCA SPAGNOLO, l'elaborazione delle tabelle relative ai confronti internazionali da MARCO BIAGETTI.

La Relazione, disponibile nella sezione del sito web CPT "Studi, ricerche e convegni" all'indirizzo www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/index.html, è stata chiusa con le informazioni disponibili a giugno 2017.

In linea con la licenza CC Italia 3.0 adottata per i contenuti del sito web, i dati contenuti nella presente Relazione possono essere condivisi e modificati per qualsiasi fine, anche commerciale, ma rispettando le condizioni di attribuzione e il divieto di inserimento di restrizioni aggiuntive. In particolare, si chiede che venga indicato se sono state apportate modifiche e che sia citata correttamente la fonte, come segue:

Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) - Agenzia per la Coesione Territoriale, Relazione Annuale CPT 2017. Politiche nazionali e politiche di sviluppo a livello territoriale, Temi CPT n. 4/2017.

INTRODUZIONE

La Relazione annuale CPT ha l'obiettivo di fornire - principalmente attraverso la lettura dei flussi finanziari pubblici regionali derivanti dalla banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT)[1] - un'analisi delle diverse componenti della spesa in Italia e nel Mezzogiorno e, al tempo stesso, una valutazione delle modifiche intervenute negli ultimi anni sui principali aggregati, con particolare riferimento alla spesa per lo sviluppo.

I flussi di spesa sono per lo più riferiti al Settore Pubblico Allargato (SPA), al fine di dar conto anche delle politiche di spesa effettiva delle Imprese Pubbliche Nazionali e Locali. Viene quindi utilizzata integralmente la ricchezza informativa derivante dalla conoscenza dei comportamenti di spesa della componente allargata del settore pubblico che, soprattutto a livello locale, rappresenta il vero carattere distintivo dei CPT rispetto alle altre fonti statistiche ufficiali relative all'attività economica del solo operatore pubblico.

Nella seconda parte del lavoro si fa invece riferimento all'aggregato riferito alla Pubblica Amministrazione (PA), calcolato al netto degli interessi e delle partite finanziarie, che consente di indagare un universo omogeneo e comparabile con le fonti pubbliche nazionali e internazionali che non dispongono dell'informazione territoriale relativa al SPA.

Il Capitolo 1 è dedicato ad un'analisi della spesa totale primaria e della spesa in conto capitale del SPA, svolta sia con riferimento alle macro evidenze territoriali che al dettaglio delle sue componenti. In particolare vengono approfonditi: il diverso ruolo che investimenti e trasferimenti assumono rispetto al risultato finale e nelle aree del Paese (cfr. Paragrafo 1.1); la dimensione settoriale, tenendo conto della distribuzione della spesa nei settori rilevanti per l'erogazione di servizi collettivi, ma anche delle dotazioni effettive e dei servizi offerti (cfr. Paragrafo 1.2); il contributo dei soggetti di spesa, ricostruendo il ruolo che le diverse amministrazioni assumono e le loro dinamiche territoriali (cfr. Paragrafo 1.3).

In relazione alla dimensione settoriale, il Focus 1 sulla spesa per Cultura e servizi ricreativi prosegue il monitoraggio del settore - avviato da un ampio lavoro analitico svolto dal Sistema Conti Pubblici Territoriali nel 2013[2] - e tenta di verificare gli effetti in termini di spesa derivanti dalla attivazione di molteplici misure finalizzate alla valorizzazione del settore e dalla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

Con riferimento ai soggetti di spesa, il Focus 2 continua ad approfondire, alla luce della sua rilevanza, la componente allargata locale del settore pubblico, cioè gli Enti dipendenti e tutti gli altri soggetti (Consorzi, Aziende e Società partecipate identificati come Imprese Pubbliche Locali), cui le Amministrazioni Regionali e Locali hanno esternalizzato alcune funzioni. In particolare quest'anno la rilevazione CPT viene posta a confronto con altre banche dati che

[1] I dati dei Conti Pubblici Territoriali sono finanziari di cassa: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi relativi a spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra le varie tipologie di soggetti, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale. Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su due universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA).
Molti dei dati riportati nella presente Relazione si riferiscono al SPA che comprende, oltre alla PA, società, nazionali e locali, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto e indiretto) da parte di Enti Pubblici, oltre agli Enti dipendenti e tutti gli altri soggetti cui le Amministrazioni Regionali e Locali hanno esternalizzato alcune funzioni.
Per dettagli cfr. Nota metodologica a questa Relazione e www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/La_metodologia/

[2] Cfr. *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nel Settore Cultura e servizi ricreativi*, on line www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/Le_pubblicazioni/Le_Monografie_CPT/La_Monografia_2013/ITA_Indice.html

operano su platee di Enti e con metodologie differenti, al fine di far chiarezza sulla variabilità del numero dei soggetti partecipati presenti in ciascuna rilevazione.

Il Capitolo 2, limitando l'orizzonte alla PA, consente di confrontare la spesa della PA italiana con quella degli altri Paesi europei, di approfondire le motivazioni delle diverse dinamiche di spesa relative ai due universi (PA e SPA), di fornire indicazioni sulla evoluzione della spesa in conto capitale per il 2016 con riferimento alle sue componenti e al dettaglio territoriale, utilizzando le stime dell'Indicatore Anticipatore (IA)[3], riferite alla sola spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (cfr. Paragrafo 2.1); di osservare, anche attraverso l'utilizzo di ulteriori strumenti di monitoraggio dei flussi finanziari, il rapporto tra spesa ordinaria e spesa derivante dalla politica aggiuntiva (cfr. Paragrafo 2.2).

Il Capitolo si arricchisce quest'anno di un esercizio di simulazione (cfr. Paragrafo 2.3) volto a verificare gli effetti, in termini di spesa pubblica, dell'applicazione del principio di riequilibrio territoriale introdotto dall'art. 7 bis della L. n. 18/2017, finalizzato a riequilibrare il rapporto tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive.

Il Focus 3 analizza uno dei seri fattori di ritardo nella realizzazione delle politiche pubbliche, i tempi lunghi per l'attuazione della spesa e la realizzazione delle opere pubbliche, a partire dal sito web di recente apertura che pubblica, con una visualizzazione dinamica interattiva, i dati di stima sui tempi di attuazione delle opere finanziate dalle politiche di coesione.

Il Focus 4 effettua, a partire da una pluralità di fonti, la ricostruzione di una serie storica molto lunga (1951-2015) della spesa per interventi finalizzati allo sviluppo nel Mezzogiorno (Fondo Aree Depresse, poi Fondo Aree Sottoutilizzate, ora Fondo Sviluppo e Coesione) e ne valuta la congruità rispetto agli obiettivi di riequilibrio; analizza inoltre l'effetto di sostituzione tra risorse della politica aggiuntiva nazionale e risorse comunitarie presente all'interno delle politiche di coesione e che si accentua negli ultimi anni.

L'analisi della spesa è basata sulla serie storica CPT 2000-2015, utilizzata per lo più in valori costanti (deflazionata a prezzi 2010)[4] e articolata per componenti, sia con riferimento alla dimensione economica e settoriale che, laddove possibile e utilizzando fonti aggiuntive, all'origine del flusso.

La Relazione è corredata da una Nota metodologica che fornisce i principali elementi informativi sulla natura dei dati, i criteri di aggregazione, le metodologie adottate, la natura delle fonti e da un'Appendice statistica.

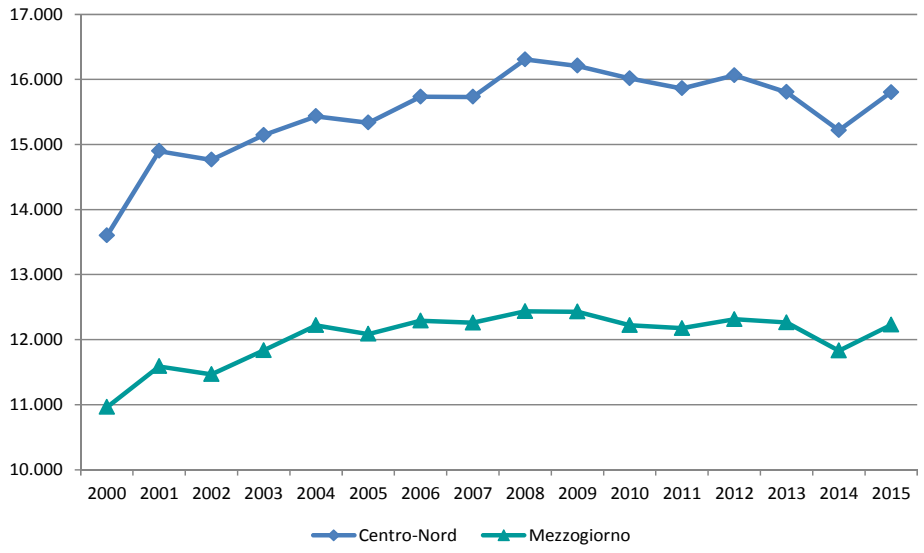
[3] L'Indicatore Anticipatore è uno strumento statistico che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Per dettagli metodologici cfr. Nota metodologica a questo Rapporto e quanto pubblicato all'indirizzo http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/01_sistema_cpt/04_metodologia/plus_indicatore_anticipatore.

[4] I dati assoluti sono stati deflazionati utilizzando il deflatore del PIL a prezzi 2010, come calcolato all'interno del SEC 2010.

CAPITOLO 1 - LA SPESA COMPLESSIVA DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (SPA): LE MACRO EVIDENZE TERRITORIALI

Dopo il consistente sforzo di contenimento che ha caratterizzato gli anni della crisi, la spesa totale (al netto degli interessi sul debito e delle partite finanziarie) del Settore Pubblico Allargato, misurata in valori pro capite costanti, cresce in Italia tra il 2014 e il 2015 di circa il 3,7 per cento, attestandosi nell'ultimo anno su un valore di 14.567,12 euro pro capite (cfr. Figura 1) con una netta differenziazione tra aree (15.801,51 nel Centro-Nord, 12.222,23 euro nel Mezzogiorno).

Figura 1 **SPA - SPESA PRIMARIA AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)**



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

La crescita della spesa totale risulta interamente dovuta all'incremento della spesa corrente (+3,7 per cento a livello nazionale; +3,8 nel Centro-Nord; +3,4 nel Mezzogiorno), a fronte del quale rimane rilevante la caduta della spesa in conto capitale.

Nonostante il sostanziale allineamento ai valori medi internazionali[5], l'allocazione della spesa risulta squilibrata, sia nel rapporto tra spesa corrente e spesa in conto capitale (la spesa corrente rappresenta circa il 90 per cento della spesa totale), sia nella distribuzione territoriale che risulta non favorevole alle aree che presentano un maggior fabbisogno di intervento.

Il 71,2 per cento della totalità della spesa del Settore Pubblico Allargato in Italia, pari a circa 855 miliardi di euro a prezzi costanti, nel 2015 continua ad essere concentrato nelle regioni del Centro-Nord e solo il 28,8 per cento è allocato nel Mezzogiorno, a fronte di una popolazione pari rispettivamente al 65,6 per cento e al 34,4 per cento (cfr. Tabella 1).

[5] Il confronto internazionale è riportato nel Capitolo 2 relativo alla Pubblica Amministrazione; essendo basato su dati Eurostat, esso risulta possibile solo per universi comparabili, quindi per la PA e non per il SPA. I dati analizzati da Eurostat sono di competenza economica e si riferiscono alle informazioni della Contabilità Nazionale.

Tabella 1 INDICATORI DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DI POPOLAZIONE, PIL E SPESA TOTALE NETTA (anni 2000, 2008 e 2015; percentuale su totale Italia)

	Popolazione			PIL			Spesa totale netta		
	2000	2008	2015	2000	2008	2015	2000	2008	2015
Centro-Nord	63,9	65,0	65,6	75,2	76,3	77,1	68,8	70,9	71,2
Mezzogiorno	35,3	35,0	34,4	24,2	23,6	22,8	31,4	29,1	28,8

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Si confermano sostanzialmente gli storici modelli di comportamento per macro area: quello del Mezzogiorno che dispone di una quota di spesa pubblica totale superiore rispetto alla quota di PIL, ma inferiore rispetto alla quota della relativa popolazione (di circa sei punti); quello del Centro-Nord che registra invece una percentuale di spesa pubblica totale inferiore a quella del PIL, ma superiore a quella della popolazione (di circa sei punti).

Non a caso il raggiungimento di una quota di spesa in conto capitale nel Mezzogiorno superiore o almeno pari alla rispettiva quota di popolazione rappresenta da molti anni uno degli obiettivi espliciti di politica economica, a parziale correttivo di una spesa pubblica complessiva (e di un PIL) squilibrata (cfr. Paragrafo 2.3).

Come detto, la spesa in conto capitale italiana rilevata nel 2015 decresce ancora, passando dai 68,2 miliardi del 2014 ai 65,4 del 2015 e risultando ancora inferiore del 29 per cento rispetto al 2009; il suo rapporto sul PIL passa dal 5,8 per cento del 2009 al 4,2 per cento del 2015; gli investimenti in particolare si riducono nel 2015 del 38 per cento rispetto al 2009, passando, in rapporto al PIL, dal 4,3 al 2,7 (cfr. Tabella 2).

Tabella 2 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE E INVESTIMENTI (anni 2000-2015; percentuale su PIL)

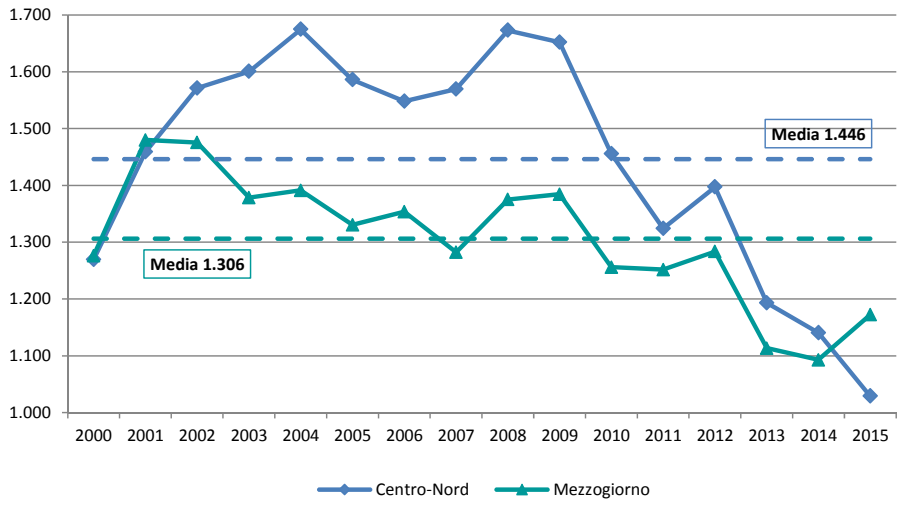
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Conto Capitale																
Italia	4,6	5,3	5,5	5,5	5,6	5,3	5,2	5,1	5,5	5,8	5,1	4,8	5,2	4,6	4,4	4,2
Mezzogiorno	6,8	7,8	7,8	7,3	7,4	7,0	7,0	6,6	7,2	7,6	6,9	7,0	7,3	6,5	6,5	6,9
Investimenti																
Italia	3,4	3,8	3,9	4,0	4,2	3,9	3,8	3,8	4,0	4,3	3,6	3,4	3,7	3,1	2,8	2,7
Mezzogiorno	4,4	4,8	4,7	4,5	4,7	4,5	4,4	4,5	5,0	5,1	4,8	4,5	5,0	4,1	3,9	4,4

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

La riduzione, rispetto all'anno precedente, della spesa in conto capitale rilevata nel 2015 e pari al -4,2 per cento, deriva, tuttavia, dall'effetto combinato di una caduta consistente della spesa nel Centro-Nord (-9,8 per cento), compensata dall'aumento di spesa registrata nel Mezzogiorno (+7,0 per cento), fortemente sostenuta dalla spesa aggiuntiva derivante dalla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 (cfr. Figura 2).

La spesa in conto capitale del Mezzogiorno sale infatti dai 22,9 miliardi del 2014 ai 24,5 del 2015; gli investimenti dell'area passano da 13,6 a 15,4 miliardi e, in termini pro capite, raggiungono i 739 euro a fronte dei 675 del Centro-Nord. Anche il rapporto al PIL migliora leggermente rispetto agli ultimi anni, sia con riferimento alla spesa in conto capitale totale che agli investimenti (cfr. Tabella 2 e Tabella B.2).

Figura 2 **SPA - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (anni 2000-2014; euro pro capite costanti 2010)**



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il picco del 2015 nella spesa in conto capitale, tuttavia, non inverte il crollo strutturale di tale componente, come peraltro confermano le prime stime derivanti dall'Indicatore Anticipatore (cfr. Paragrafo 2.1), che evidenziano un sostanziale riallineamento della spesa in conto capitale (sia pure della sola Pubblica Amministrazione) al livello degli anni precedenti.

Il 2015 rimane peraltro per il Mezzogiorno un anno eccezionale non rappresentativo di un *trend*, come segnala anche la Corte dei Conti[6], e fortemente condizionato dalla fase conclusiva del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013.

Il contesto in cui tale crescita si colloca rimane quello del crollo di tutta la spesa pubblica a finalità strutturale dal 2008 in avanti e della crisi che ha colpito pesantemente le dinamiche di investimento[7], la cui ripresa è stata limitata dalla debolezza della domanda, dai tempi lunghi di realizzazione delle opere (cfr. Focus 3) e dall'incertezza generale che ha circondato l'economia.

Anche il Patto di stabilità interno (PSI), che ha costituito per circa sedici anni la regola cardine alla base del coordinamento della finanza locale in Italia, ha rappresentato un limite notevole alla programmazione e realizzazione di investimenti per molte Amministrazioni Locali, e, al tempo stesso, i tagli lineari alla spesa e la necessità di reperire coperture finanziarie per finalità diverse dalla spesa per investimenti, hanno portato alla grave contrazione del complesso delle risorse destinate allo sviluppo.

La spesa in conto capitale, oltre ad aver perso quel ruolo di strumento di riequilibrio rispetto ai divari territoriali che aveva mantenuto fino al 2000, quando il livello di spesa pro capite risultava per lo più superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, conferma la pesante contrazione che ha caratterizzato entrambe le aree a partire dal 2008. La spesa pro capite del Centro-Nord raggiunge il livello più basso dal 2000 (1.029 euro); quella del Mezzogiorno, nonostante il leggero incremento che la pone nuovamente al livello del Centro-Nord, rimane ancora tra i livelli più bassi della serie considerata (1.172 euro), inferiore del 14 per cento rispetto al 2009 e del 19 per cento rispetto al 2001.

Inoltre, anche nel 2015, la crescita della spesa del Mezzogiorno è determinata quasi esclusivamente dall'aumento della componente esplicitamente destinata allo sviluppo

[6] Corte dei Conti, Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica, Aprile 2017.
[7] Documento di lavoro dei servizi della Commissione, Relazione per paese relativa all'Italia 2017, Febbraio 2017.

territoriale (Fondi Strutturali e FSC), che, se ha sostenuto pesantemente la spesa in conto capitale, ha reso tuttavia sempre più marginale la politica ordinaria (cfr. Paragrafo 2.2).

La leggera ricomposizione dei livelli di spesa a favore del Mezzogiorno non ha tuttavia modificato la distribuzione delle risorse verso alcuni settori rilevanti per l'erogazione di servizi collettivi. I livelli di spesa destinati all'investimento in settori fondamentali risultano nel Centro-Nord sempre nettamente superiori a quelli del Mezzogiorno (cfr. Paragrafo 1.2) e, nella maggior parte dei casi, in forte riduzione.

La strutturalità del divario in termini di spesa è confermata dalla disparità in termini di dotazioni effettive e di servizi offerti nel Mezzogiorno: i treni sono più vecchi e più lenti; la rete ad alta velocità costituisce solo il 5,6 per cento della rete complessiva; il numero di presenze turistiche per abitante è pari nel 2015 a 3,7 contro i 7,9 del Centro-Nord; l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua riguarda ancora il 18,3 per cento delle famiglie a fronte del 4,9 per cento del Centro-Nord; i Comuni che dispongono di strutture per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sono meno della metà di quelli del Centro-Nord.

Emblematico è il caso del settore Cultura e servizi ricreativi, in cui, nonostante alcuni recenti provvedimenti volti ad affermare la centralità della cultura come motore per il rilancio socio-economico dei territori, gli effetti sui livelli di spesa nel 2015 continuano a rimanere inesistenti. La spesa pro capite complessiva per Cultura e servizi ricreativi rimane sostanzialmente invariata con tendenza al decremento (dai 121 euro pro capite del 2014 ai 119 del 2015), anche se con qualche ricomposizione interna, confermando il pesante *deficit* strutturale del settore (cfr. Focus 1).

L'effetto della chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 si rileva anche dal confronto degli andamenti della spesa nel 2015 nelle due macro aree, con riferimento ai soggetti. Nel Mezzogiorno (cfr. Figura 7), area in cui si concentrano le risorse europee destinate alle politiche di coesione, la spesa in conto capitale registra incrementi rispetto al triennio precedente, interamente ascrivibili alla spesa delle Amministrazioni Locali e Regionali, che sono infatti i principali soggetti attuatori dei programmi di intervento finanziati con risorse aggiuntive.

La spesa in conto capitale pro capite delle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) nelle due macro aree si è sostanzialmente allineata a partire dal 2011, azzerando il divario registrato nel precedente periodo. Tuttavia, nonostante l'impegno del Gestore dei servizi energetici (GSE) e di Terna nel settore dell'energia rinnovabile, nel complesso, la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno dai grandi investitori nazionali si colloca ampiamente al di sotto dell'obiettivo programmatico del 45 per cento. Particolarmente problematico è il caso delle Ferrovie dello Stato, la cui spesa in conto capitale nel 2015, complessivamente pari a circa 5 miliardi di euro, è stata destinata per l'80 per cento al Centro-Nord e solo per il 20 per cento al Mezzogiorno. Il dato fortemente in controtendenza è quello di Anas, che destina al Mezzogiorno una quota prossima al 70 per cento della propria spesa per investimenti, anche a ragione del fatto che la sua competenza sulla rete stradale e autostradale è fortemente concentrata nel Mezzogiorno.

Livelli di spesa significativamente inferiori permangono invece nel comparto delle Imprese Pubbliche Locali (IPL) nel 2015: la spesa pro capite nel Mezzogiorno è infatti pari a 55 euro, solo il 39 per cento del valore registrato nel Centro-Nord.

Quest'ultima componente viene maggiormente approfondita (cfr. Focus 2) alla luce della sua rilevanza nei CPT e nel dibattito politico attuale. In particolare, la capillarità e l'estensione temporale della rilevazione CPT viene posta a confronto con altre rilevazioni del fenomeno che operano su platee di Enti e con metodologie differenti, al fine di far chiarezza sulla estrema variabilità nella quantificazione della numerosità dei soggetti partecipati, che rischia di apparire contraddittoria se non opportunamente contestualizzata.

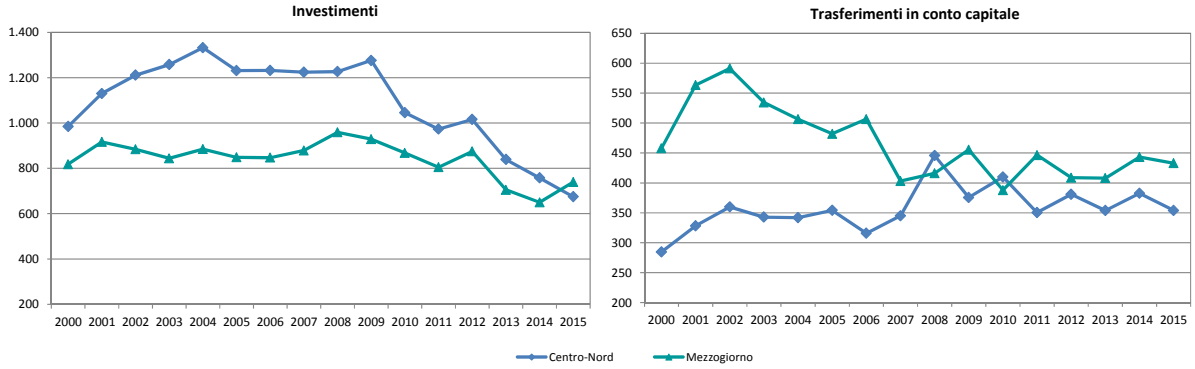
Il dato 2016, ricostruito attraverso le stime dell'Indicatore Anticipatore (IA)[8] sia pur con riferimento alla sola PA (cfr. Paragrafo 2.1), segnala, come già detto e in coerenza con i documenti programmatici nazionali, una contrazione di quasi il 6 per cento della spesa in conto capitale, evidenziando ancora una volta (cfr. Focus 1) come alcuni provvedimenti emanati recentemente - dalla semplificazione e accelerazione dei provvedimenti amministrativi all'allentamento dei vincoli sui bilanci dei Comuni contenuto nella Legge di stabilità 2016, dal codice dell'amministrazione digitale alla trasparenza negli appalti pubblici - non hanno ancora, a giudicare dai dati, esplicato i propri effetti.

1.1 INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI

Scomponendo le due componenti principali della spesa in conto capitale (cfr. Figura 3) si comprende come ciò che maggiormente ha influito sul risultato finale è il deciso aumento rispetto all'anno precedente, in termini reali, degli investimenti del Mezzogiorno (+13,6 per cento), frenato da una netta riduzione nel Centro-Nord (-11,0 per cento). Il risultato positivo nella spesa d'investimento del Sud porta, per la prima volta in sedici anni, a una spesa per abitante superiore, pur se di poco, a quella del Centro-Nord (739,51 euro contro i 674,68 euro dell'area più industrializzata), rilevando una volta di più gli effetti delle politiche aggiuntive, comunitarie e nazionali, e, nello stesso tempo, confermando che la strada per recuperare la contrazione *post* crisi rimane lunga.

L'andamento negativo degli investimenti nelle regioni centrosettentrionali è aggravato da una contestuale riduzione dei trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese private (-7,5 per cento), che nel Mezzogiorno risulta essere molto meno consistente (-2,5 per cento)[9], risultati che ampliano, in termini di spesa pro capite, il divario tra le due aree.

Figura 3 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE: INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)*



** Per una migliore rappresentazione grafica sono state utilizzate scale diverse per i due grafici.*

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'aumento degli investimenti avvenuto nel 2015 nel Mezzogiorno è stato particolarmente evidente in Basilicata, Campania e Puglia, che registrano, rispettivamente, un crescita degli investimenti pari a 35,9, 26,6 e 20,9 per cento[10].

[8] Cfr. Nota 3.

[9] Come già espresso nel precedente paragrafo, tali evidenze non risultano confermate qualora si consideri la spesa della sola Pubblica Amministrazione (cfr. Capitolo 2).

[10] Per maggiori dettagli cfr. *La spesa pubblica in conto capitale nelle regioni Italiane*, Temi CPT n. 5/2017.

Contrariamente a quanto avvenuto tuttavia nelle altre due regioni, in cui l'aumento negli investimenti è ascrivibile a una accelerazione nella spesa delle Amministrazioni Comunali, in Basilicata consistente è stato anche l'apporto agli investimenti dell'Eni, che ha proseguito il programma di sviluppo oggetto di accordo con la Regione Basilicata. In particolare, nel 2015 l'impresa pubblica nazionale ha realizzato una nuova linea di trattamento gas in grado di migliorare le capacità di trattamento del centro olio e le relative *performance* ambientali; ha proseguito l'attuazione del Piano di monitoraggio ambientale, che costituisce un progetto di assoluta eccellenza a tutela dell'ambiente; ha intrapreso azioni a supporto dello sviluppo culturale, sociale e turistico, nonché interventi a sostegno delle attività di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli e trasformazione agro-alimentare.

L'aumento degli investimenti non ha invece avuto praticamente effetto in Sicilia (-0,3 per cento), regione in cui si è registrata una sostanziale stabilità, derivante, da un lato, da una minore *performance* positiva nella chiusura della programmazione comunitaria[11], dall'altro da una contrazione degli investimenti dell'Anas.

Il Molise è risultata l'unica regione del Mezzogiorno in cui si è verificata una riduzione degli investimenti del -2,2 per cento, attribuibile sia al non raggiungimento dell'obiettivo di completa attuazione finanziaria degli interventi comunitari[12], sia alla contrazione nella spesa di alcune imprese pubbliche, quali l'Eni, il Consorzio di Bonifica Integrale Larinese, l'Agenzia Speciale Regionale Molise Acque.

Tra le regioni del Centro-Nord la più forte riduzione degli investimenti si è avuta in Liguria (-20,5 per cento), Lazio (-20,3), Emilia-Romagna (-14,4) e Lombardia (-14,2). Sia in Liguria che nel Lazio sono soprattutto le grandi aziende (quali Posteitaliane SpA, Finmeccanica, Anas e Fi.l.s.e. SpA, nel primo caso, Cassa Depositi e Prestiti, Azienda Municipale Ambiente e Acea nel secondo) a ridurre il loro impegno sul territorio, mentre nelle altre due regioni la riduzione degli investimenti delle Imprese Pubbliche è accompagnata da un analogo andamento degli enti della Pubblica Amministrazione in generale e soprattutto delle Amministrazioni Comunali.

Diversamente da quanto visto per gli investimenti, la seconda componente della spesa in conto capitale, i trasferimenti, si riduce in entrambe le aree geografiche, con intensità maggiore - come detto - nel Centro-Nord (-7,5 per cento contro -2,5 per cento del Mezzogiorno). Tra le regioni centrosettentrionali le più forti riduzioni si sono registrate in Toscana (-27,7 per cento), Friuli Venezia Giulia (-23,8) e Valle d'Aosta (-19,2), regioni in cui tuttavia le motivazioni delle contrazioni sono diverse. Mentre, infatti, in Toscana è soprattutto il Gestore dei servizi energetici a contribuire allo sviluppo del territorio in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente, insieme allo Stato e alla Finanziaria Senese di Sviluppo SpA, la contrazione nei trasferimenti nelle altre due regioni è ascrivibile all'Amministrazione Regionale nel caso della Valle d'Aosta e alla Società per Azioni Autovie Venete (S.A.A.V.) e alla Finest SpA nel caso del Friuli Venezia Giulia.

Degni di segnalazione, per la loro diversa tendenza, sono gli aumenti dei trasferimenti registrati nel 2015 in Liguria (+54,9 per cento) e, in maniera più contenuta, in Veneto (+2,3), dovuti essenzialmente all'aumento di alcuni finanziamenti statali in Trasporti e in Industria.

Il risultato conseguito nella spesa per trasferimenti in conto capitale nel 2015 dal Mezzogiorno è caratterizzato da effetti di compensazione tra i diversi territori: se da un lato,

[11] La Sicilia è l'unica regione dell'obiettivo convergenza a non aver raggiunto il 100 per cento nell'attuazione dei fondi FESR e FSE al 31 dicembre 2015, obiettivo comunque raggiunto successivamente (cfr. MEF-RGS, Monitoraggio interventi comunitari programmazione 2007-2013, www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/Datidiattuazione/Convergenza/Numeri-precedenti/).

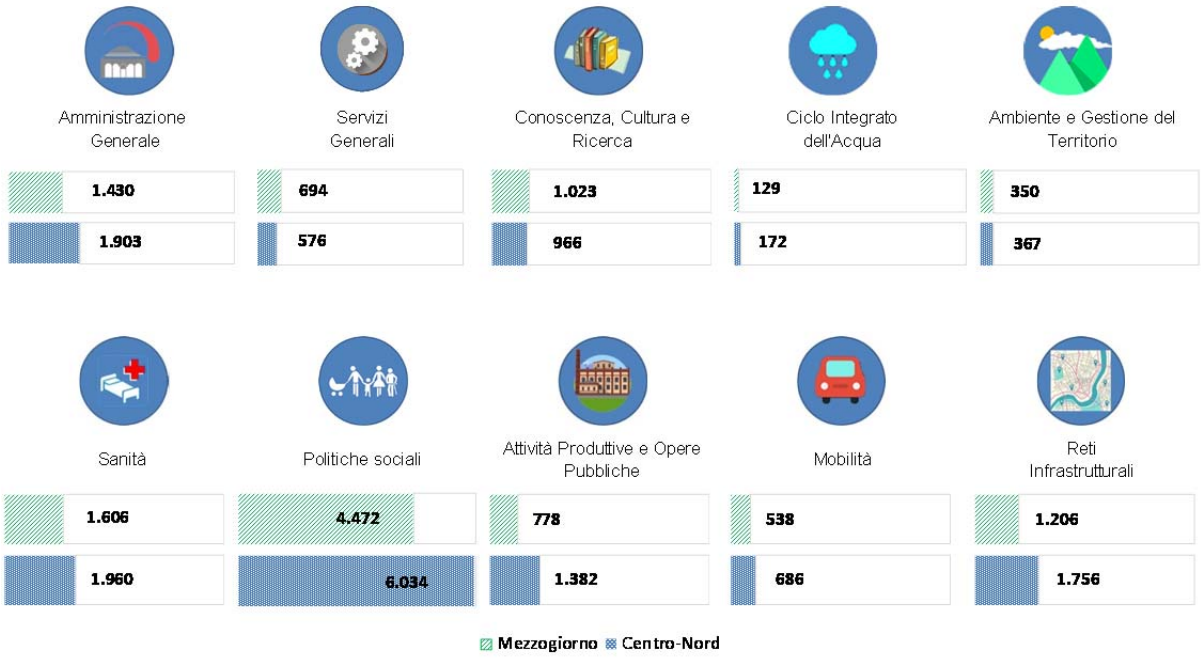
[12] Al 31 dicembre 2015 il Molise è la regione con la percentuale più bassa di spesa dei fondi FESR e FSE rispetto a quelle dell'Obiettivo Competitività (cfr. MEF-RGS, Monitoraggio interventi comunitari programmazione 2007-2013, www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/Datidiattuazione/Competitivita/Numeri-precedenti/).

infatti, in Sardegna, Abruzzo e Molise l'intervento pubblico si contrae con decrementi consistenti (rispettivamente -23,0, -8,3 e -6,6 per cento), seguite da Campania e Puglia (-2,5 e -3,8 per cento), in Basilicata, Calabria e Sicilia l'intervento di sostegno pubblico accelera (del 4,3, 4,7 e 11,8 per cento), non solo per un aumento nella velocità di spesa dei fondi europei ormai in chiusura di programmazione che portano ad un aumento della spesa delle Amministrazioni Regionali, ma anche per un aumento nei trasferimenti erogati da alcune imprese partecipate nazionali (GSE in Basilicata e in Calabria) e locali (come accade ad esempio per il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto in Basilicata).

1.2 I SETTORI DI SPESA

L'analisi della distribuzione della spesa totale (al netto degli interessi sul debito e delle partite finanziarie) del Settore Pubblico Allargato nel 2015 conferma il persistere del significativo divario nei livelli di spesa pro capite tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord in tutti i settori, evidenziando un livello di spesa pro capite nel Centro-Nord sempre nettamente superiore a quello del Mezzogiorno (cfr. Figura 4). Significativo notare che le differenze più rilevanti tra le due macro aree riguardano i servizi essenziali: Politiche sociali, Sanità, Reti infrastrutturali, Mobilità.

Figura 4 SPA - TOTALE SPESA NETTA PER MACRO SETTORE E PER MACRO AREA (anno 2015; euro pro capite costante 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

In particolare, nel settore delle **Politiche sociali**, che, oltre alla previdenza, comprende gli interventi in campo sociale (asili nido, servizi per l'infanzia e servizi e strutture per gli anziani), la spesa pro capite del Centro-Nord è pari a 6.034 euro contro i 4.472 del Mezzogiorno. In termini di indicatori fisici l'offerta di servizi sociali, intesa sia come dotazione infrastrutturale sia come servizi offerti, conferma l'ampio divario tra le due aree del Paese. Ad esempio, nel 2012 (ultimo anno disponibile), la percentuale di Comuni che hanno attivato

servizi per l'infanzia[13], è pari al 67,5 per cento nel Centro-Nord a fronte del 32,7 per cento del Mezzogiorno, mentre la percentuale di Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana è pari al 4,7 per cento nelle regioni centrosettentrionali, contro il 3,3 per cento delle regioni meridionali.

Nel settore **Mobilità**, che comprende la viabilità e gli altri trasporti e pertanto - pur non essendo tra i settori più significativi in termini di spesa pro capite - assume particolare rilievo per lo sviluppo dei territori, la spesa totale pro capite nel Mezzogiorno è pari a 538 euro, a fronte dei 686 del Centro-Nord. La spesa complessiva nel Mezzogiorno è stata inferiore del 25 per cento rispetto al Centro-Nord nel 2015, in linea con gli anni precedenti, a conferma di una condizione strutturale molto legata alle politiche di settore. Il divario tra le due macro aree appare ancora più significativo focalizzando l'attenzione sulla spesa in conto capitale: ad esempio, la spesa strutturale delle Ferrovie dello Stato nel 2015, complessivamente pari a circa 5 miliardi di euro, è stata destinata per l'80 per cento al Centro-Nord e solo per il 20 per cento al Mezzogiorno. Tale divario in termini di spesa risulta peraltro confermato da alcuni indicatori fisici del settore: al Sud i treni sono più vecchi - l'età media dei convogli è pari a 20,4 anni contro i 14,7 del Centro-Nord; i treni sono più lenti, anche per problemi di infrastruttura[14]. La rete ferroviaria italiana si sviluppa per 27,5 km ogni 100 mila abitanti e la rete ad alta velocità costituisce il 5,6 per cento della rete complessiva. La rete presenta pari densità nel Centro-Nord e Mezzogiorno, tuttavia quest'ultimo ha binario non elettrificato per oltre il 40 per cento mentre la rete ad alta velocità rappresenta il 23,7 per cento della rete complessiva in Emilia-Romagna e, pur superando il 10 per cento in Campania[15], è totalmente assente nelle altre regioni del sud.

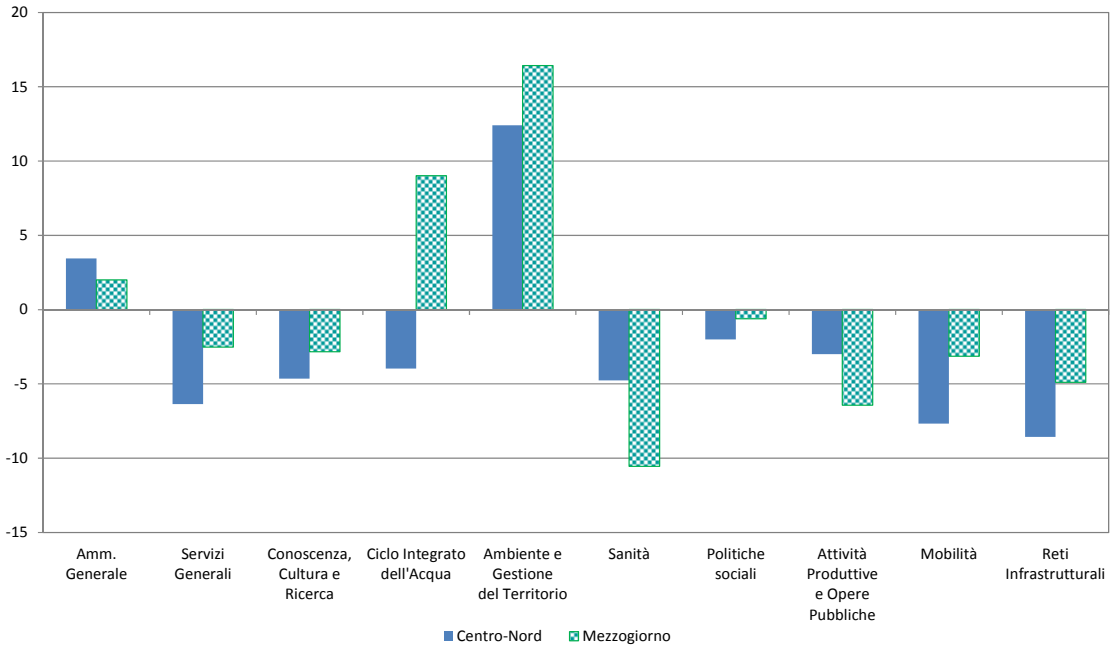
La spesa totale netta nel 2015 registra, se confrontata con la media del triennio precedente (cfr. Figura 5), andamenti negativi in tutti i settori ad eccezione dei settori Ambiente e Gestione del territorio e Amministrazione generale (in entrambe le macro aree) e del settore Ciclo integrato dell'acqua nel solo Mezzogiorno.

In particolare, il settore **Reti infrastrutturali**, dopo il calo del 2014, registra un lieve incremento della spesa nel Centro-Nord e una sostanziale stabilità nel Mezzogiorno. L'aumento è interamente imputabile a Eni, che nel 2015 ha speso nel Mezzogiorno 6,78 miliardi di euro, a fronte dei 5,63 del 2014, e nel Centro-Nord oltre 19,78 miliardi, a fronte dei 15,1 del 2014, compensando le contrazioni operate dagli altri tre grandi soggetti di spesa nel settore (Enel, Posteitaliane SpA, GSE). A livello regionale gli incrementi di spesa si sono concentrati nel Centro-Nord in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche, nel Mezzogiorno in Puglia, Basilicata e Sardegna.

Il macro settore **Conoscenza, cultura e ricerca**[16] conferma invece la contrazione generale della spesa, in linea con il *trend* negativo degli ultimi anni, ma con qualche significativa inversione di tendenza concentrata in tre regioni del Mezzogiorno (Basilicata che sale da 1.190 euro pro capite del 2014 a 1.228 euro del 2015; Campania da 998 a 1030 euro pro capite; Sardegna da 1138 a 1164 euro pro capite), che consentono alla macro area di registrare un incremento, seppur lieve, da 1.138 a 1.164 euro pro capite. Da segnalare il significativo calo della regione Puglia che da 963 euro arriva a 879 euro pro capite, incrementando il divario con la media della macro area.

[13] Cfr. Istat DPS, Banca dati indicatori per le politiche di sviluppo, 21 giugno 2017.
[14] Cfr. *Rapporto Pendolaria 2016: la situazione e gli scenari del trasporto pendolare in Italia*, Legambiente 2017.
[15] Cfr. *Istat: Noi Italia - 100 statistiche.*
[16] Il macro settore CPT Conoscenza, cultura e ricerca comprende i settori Istruzione, Formazione, Ricerca e sviluppo, Cultura e servizi ricreativi. Il settore Cultura e servizi ricreativi è indagato ulteriormente nel Focus 1.

Figura 5 SPA - TOTALE SPESA NETTA PER MACROSETTORE E MACRO AREA (variazioni percentuali tra 2015 e media 2012-2014)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Il **settore Attività produttive e opere pubbliche** mantiene il *trend* negativo già registrato a partire dal 2013 in entrambe le macro aree, passando nel Centro-Nord da 1.434 euro pro capite del 2014 a 1.382 euro pro capite del 2015 e nel Mezzogiorno da 806 euro pro capite a 778. Il decremento è dovuto alla riduzione nella spesa di alcune grandi Imprese Pubbliche Nazionali, quali Posteitaliane SpA, Finmeccanica e Cassa Depositi e Prestiti, pur parzialmente compensate dell'incremento di spesa di Eni, che in termini assoluti ha un peso rilevante in questo settore, e che, dopo il consistente calo del 2014, ha registrato una notevole ripresa.

Nell'ambito del macro settore Attività produttive è interessante approfondire l'andamento della spesa per il turismo, settore strategico per lo sviluppo territoriale del Paese e soprattutto del Sud, eppure destinatario di una quota molto limitata e sempre decrescente di risorse pubbliche: la spesa in conto capitale in questo settore è pari nel 2015 a solo 370 milioni di euro, poco più del 50 per cento del valore del 2000 (634 milioni). A livello territoriale il divario è notevole: la spesa complessiva pro capite nel Mezzogiorno è pari a soli 15 euro, a fronte dei 33 del Centro-Nord. Sebbene il 2015, per effetto del picco determinato dalle politiche di coesione, abbia registrato nel Mezzogiorno un incremento della spesa in conto capitale, la spesa complessiva nel settore non risale neanche ai livelli del 2013. Il divario tra le due macro aree impatta sugli indicatori fisici di settore: la Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, allegata al Documento di economia e finanza 2017, propone - come indice di un significativo divario nella valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e infrastrutturale nelle due macro aree - il tasso di turisticità (numero di presenze turistiche per abitante)[17] che risulta nel 2015 pari a 3,7 nel Mezzogiorno contro i 7,9 del Centro-Nord. È interessante notare che la spesa per il turismo nel Mezzogiorno è quasi integralmente a carico delle Amministrazioni Regionali e Locali, mentre nel Centro-Nord tra i soggetti di spesa si registrano anche le Amministrazioni Centrali e alcune Imprese Pubbliche Locali, in particolare società e fondazioni partecipate, realtà non presente nel Mezzogiorno.

[17] Cfr. nota 13.

Particolare attenzione per l'impatto sulla popolazione meritano gli interventi effettuati nei macro settori **Ciclo integrato dell'acqua** e Ambiente e gestione del territorio.

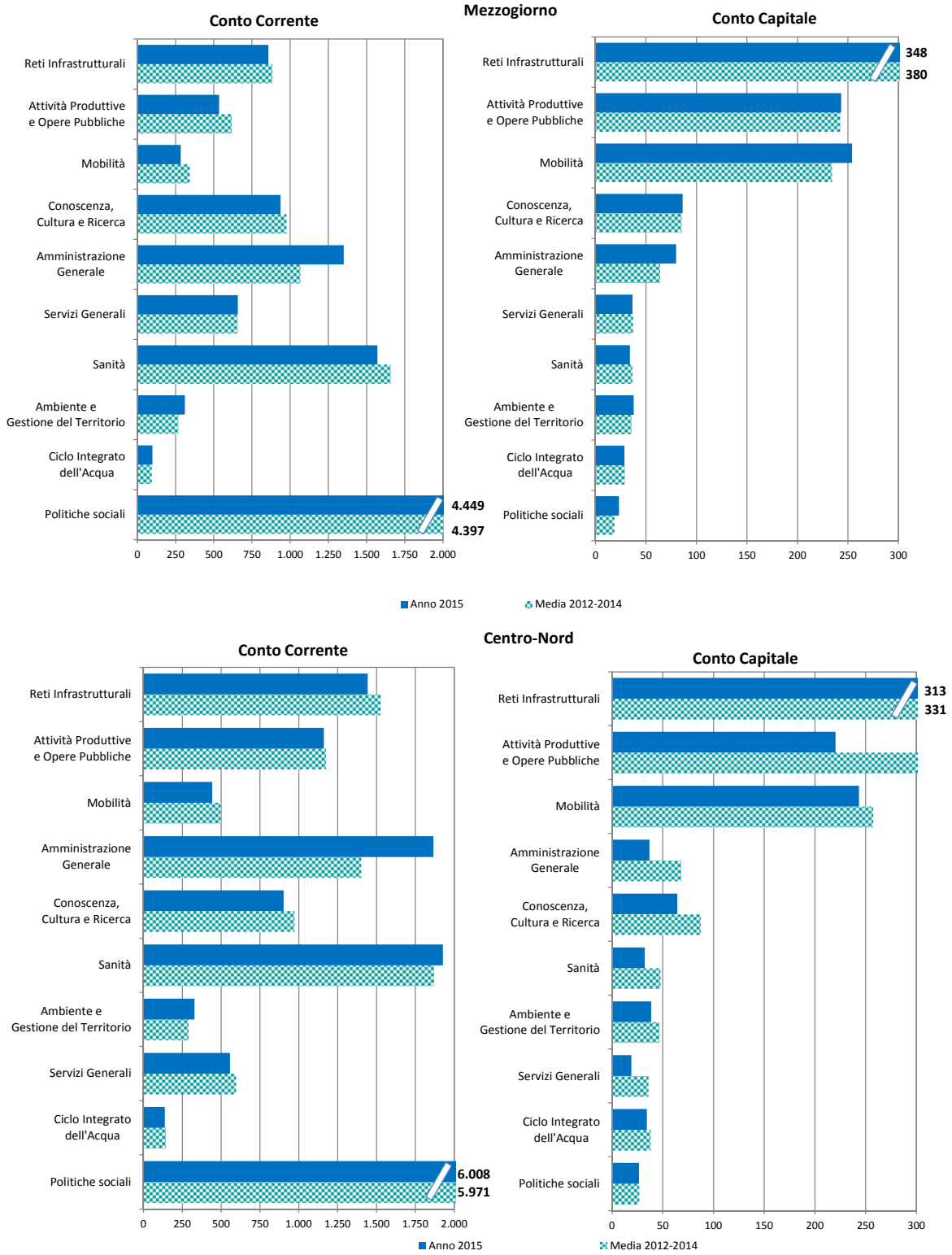
Per quanto attiene al primo macro settore, a fronte, nel 2015, di una spesa di 172 euro per abitante nel Centro-Nord si registrano 129 euro nel Mezzogiorno, valore in crescita rispetto al triennio precedente. La valutazione finanziaria tuttavia può essere meglio contestualizzata attraverso la considerazione di indicatori fisici di valutazione del servizio idrico[18]. Questo vede, infatti, una perdita di efficienza (misurata come acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale), dal 71,9 per cento del 2008 al 65,9 per cento del 2012 nel Centro-Nord e dal 60,3 per cento al 56,6 per cento nel Mezzogiorno e un limitato progresso nella regolarità della fornitura, che tuttavia ancora una volta penalizza il Sud (il numero di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua si è ridotto nel Centro-Nord dal 7,5 per cento del 2008 al 4,9 per cento del 2015, mentre nel Mezzogiorno si è ridotto dal 20,6 al 18,3 per cento).

All'interno del macro settore **Ambiente e gestione del territorio**, gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti indicano un andamento diverso, con un miglioramento sia in termini di aumento nella percentuale dei Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (nel Mezzogiorno passa dal 14,7 per cento del 2008 al 33,6 per cento del 2015), sia in termini di riduzione dei chili di Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante, che nello stesso periodo scendono del 50 per cento.

L'esame della dinamica delle due componenti della spesa - conto corrente e conto capitale - a livello settoriale (cfr. Figura 6) conferma nel 2015 l'inversione di tendenza nell'andamento della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, dato imputabile alla chiusura nel 2015 della rendicontazione della spesa relativa al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali Europei.

[18] Cfr. nota 13.

Figura 6 **SPA - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE (media 2012-2014 e anno2015; euro pro capite costanti 2010)**



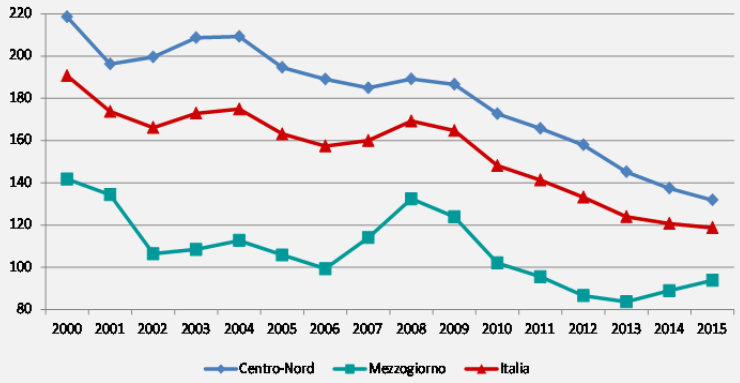
Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

FOCUS 1 - LA SPESA PER CULTURA E SERVIZI RICREATIVI

I recenti provvedimenti volti a superare situazioni emergenziali e ad affermare la centralità della cultura come motore per il rilancio socio-economico dei territori non sembrano ancora aver generato effetti sui livelli di spesa del 2015. La spesa pro capite complessiva per Cultura e servizi ricreativi rimane sostanzialmente invariata con tendenza al decremento (dai 121 euro pro capite del 2014 ai 119 del 2015), anche se con qualche ricomposizione interna, confermando il pesante deficit strutturale del settore (cfr. Figura F.1.1).

Nella scorsa Relazione si segnalava l'introduzione, attraverso la L. n. 112/2013 e il D.L. n. 83/2014[19], di alcune misure per favorire il coinvolgimento nel settore di risorse e imprese private e l'assegnazione da parte del CIPE[20] di risorse specificamente dedicate al settore culturale con interventi volti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e per la messa in rete delle risorse culturali materiali e immateriali. Tali misure integrano l'opportunità offerta dalle politiche di coesione che risultano fondamentali, anche in questo settore, non soltanto per le risorse che mettono in campo, ma anche per l'approccio metodologico che necessariamente richiedono, finalizzato a migliorare le capacità istituzionali di programmazione e attuazione.

Figura F.1.1 SPA - SPESA TOTALE PER CULTURA PER MACROAREA E ANNO (anni 2000-2015, euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Evidentemente i ritardi nella programmazione, i tempi lunghi per l'attuazione e la realizzazione delle opere pubbliche (cfr. anche Focus 3) e, in alcuni casi, la significativa vicinanza temporale dei provvedimenti non consentono ancora di vedere né in termini di spesa effettiva, né di indicatori fisici, che nel settore culturale "qualcosa è cambiato", come sembrano invece voler indicare riflessioni e approfondimenti recenti[21].

[19] *Cfr. L. n. 112/2013 "Valore cultura" - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 91/2013, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo; D.L. n. 83/2014 "Artbonus" - Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo, convertito con L. n. 106/2014.*

[20] *Il CIPE ha assegnato, con Delibera n. 3/2016, 1 miliardo di euro, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2014-2020, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per il finanziamento del Piano "Turismo e cultura" finalizzato all'area tematica turismo e cultura.*

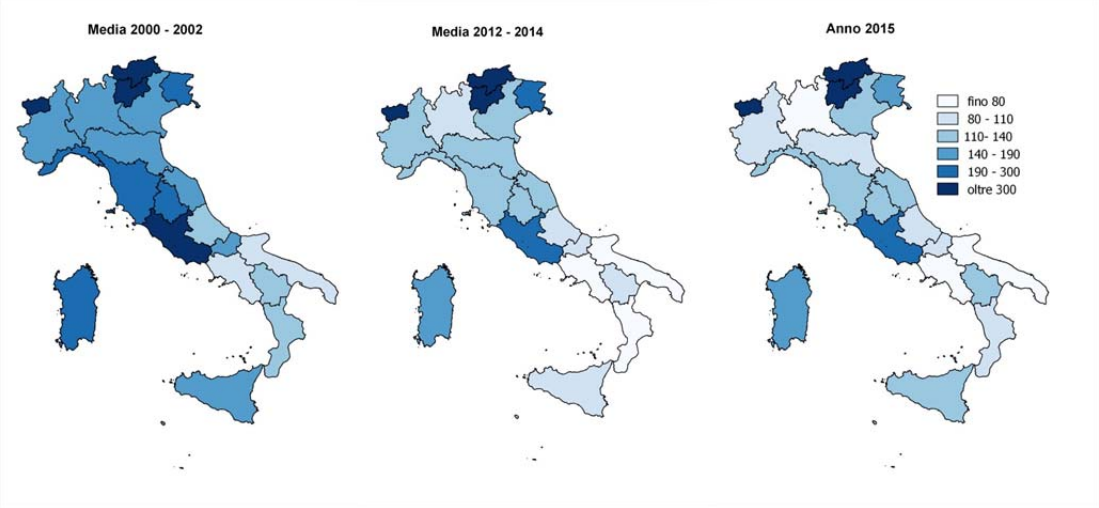
[21] *Cfr. l'ampio dibattito e le proposte di intervento emerse nel Convegno LUBEC 2016 "Qualcosa è cambiato: la cultura è benessere e crescita": dalla proposta di estensione dell'art bonus ai beni ecclesiastici vincolati e aperti alla fruizione pubblica, alla possibilità di prevedere nel Documento Unico di Programmazione (DUP) degli Enti locali l'obbligatorietà di una sezione dove definire un piano strategico della cultura, con lo scopo di stabilire una simbiosi mutualistica fra politiche di sviluppo locale e iniziative culturali; da un Focus Point Capitali Europee della Cultura per favorire il dialogo interculturale e l'integrazione delle comunità alla attivazione di siti Unesco a livello regionale.*

Quello in Cultura rimane il più grande disinvestimento settoriale che si sia avuto in Italia negli anni 2000, certamente influenzato anche dalle politiche di contrazione della spesa pubblica che, tuttavia, nella cultura hanno pesato più che in tutti gli altri comparti: pochi altri settori vedono, infatti, una riduzione del proprio peso relativo sul totale della spesa del Settore Pubblico Allargato paragonabile a quello della cultura[22].

Si tratta di un crollo rilevante che colpisce sia il Centro-Nord che il Mezzogiorno e che enfatizza ulteriormente il divario tra le diverse aree del Paese. Anche le Regioni del Centro-Nord (Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna), in cui l'impegno risultava consistente all'inizio del periodo (cfr. Figura F.1.2), appaiono fortemente penalizzate negli ultimi anni; al tempo stesso le regioni del Mezzogiorno accentuano il consistente divario relativo, confermando che neanche le risorse aggiuntive hanno contribuito a determinare un livello di erogazioni coerente o comparabile con quello di altri territori.

Nell'ultimo anno tuttavia, benché nel settore della Cultura gli effetti della chiusura della programmazione comunitaria - che a livello complessivo hanno determinato una importante inversione di tendenza e una crescita notevole della spesa soprattutto nel Mezzogiorno (cfr. Capitolo 1) - non siano così visibili, sembra evidenziarsi una lieve ricomposizione territoriale: il Mezzogiorno nel suo complesso mostra un leggero incremento (da 84 euro pro capite nel 2013 a 95 nel 2015, comunque lontani dai 141 di inizio periodo), con dinamiche più evidenti in alcune regioni (Sicilia, Calabria e Basilicata), mentre nel Centro-Nord continua il disinvestimento nel settore (da 145 nel 2013 a 132 euro pro capite nel 2015, lontanissimi dai 219 di inizio periodo), molto evidente soprattutto in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna.

Figura F.1.2 SPA - SPESA TOTALE IN CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER REGIONE (medie 2000-2002, 2012-2014 e anno 2015; euro pro capite costanti 2010)

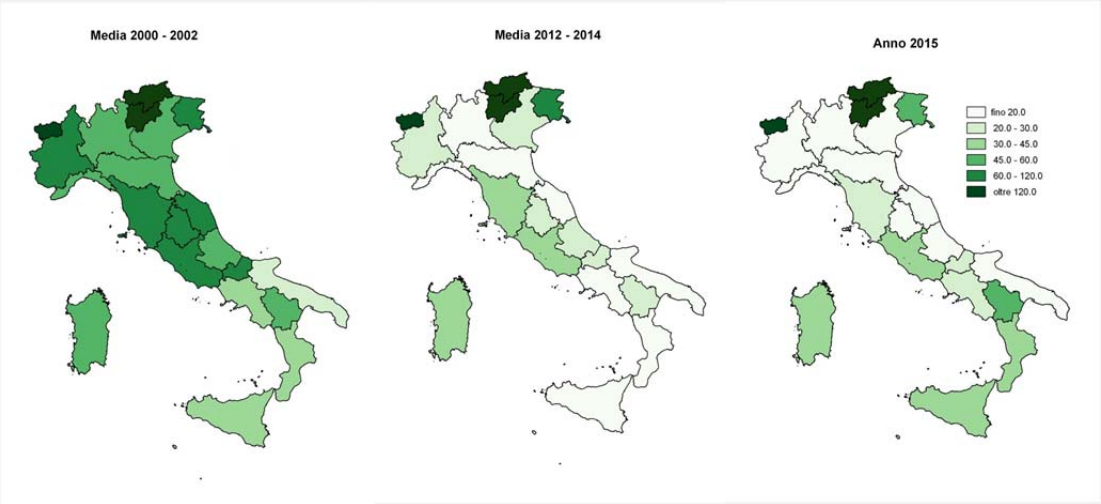


Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

A fronte di una dinamica sostanzialmente stabile della spesa corrente, la spesa in conto capitale (cfr. Figura F.1.3) risulta la componente più penalizzata nel corso degli anni duemila: era pari a 57 euro pro capite a livello nazionale nel 2000 e, dopo una lunga fase di flessione, raggiunge il punto di minimo nel 2014 con 23 euro pro capite, per poi risalire leggermente nel 2015, soprattutto per effetto della crescita del Mezzogiorno.

[22] *Continuano ad essere aggiornati i risultati dell' ampio lavoro analitico svolto dal Sistema Conti Pubblici Territoriali nel 2013. Cfr. L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane, on line su www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/Le_pubblicazioni/Le_Monografie_CPT/La_Monografia_2013/ITA_Indice.html*

Figura F.1.3 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE IN CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER REGIONE (medie 2000-2002, 2012-2014 e anno 2015; euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Dal punto di vista territoriale, mentre il crollo è comune alle varie regioni, è evidentemente diverso il livello: nel Centro-Nord si passa da 65 euro pro capite a 24, mentre nel Mezzogiorno si passa da 43 a 18 nel 2014, per risalire a 26 nel 2015.

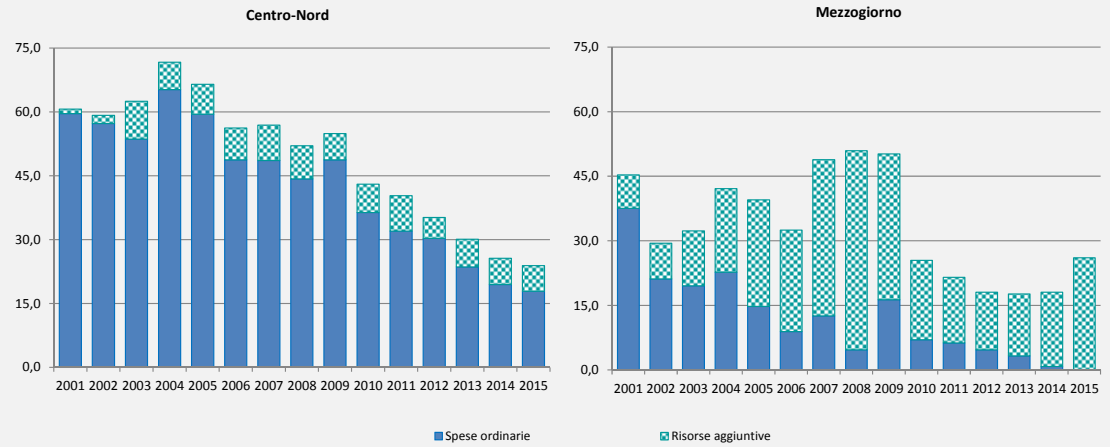
Gli effetti della chiusura della programmazione comunitaria influenzano infatti maggiormente la spesa in conto capitale, come è evidente nella buona performance di molte regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Sicilia, ma anche Campania, sia pure con valori più contenuti), mentre in molte regioni settentrionali e centrali la spesa pro capite in conto capitale si riduce (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria).

La funzione di sostegno allo sviluppo è stata quindi esercitata nel Mezzogiorno soprattutto dalla componente di spesa in conto capitale esplicitamente finalizzata allo sviluppo territoriale - alimentata dalle risorse aggiuntive comunitarie (Fondi Strutturali - FS) e nazionali (Fondo di Sviluppo e Coesione - FSC) - che ha mediamente rappresentato, nel corso degli anni duemila, più del 60 per cento della spesa del settore pubblico e, soprattutto nel 2015, sono state le uniche risorse a finanziare gli interventi in Cultura.

Al fine di misurare nel modo più corretto l'origine dei flussi finanziari che hanno alimentato il settore e, soprattutto, ricostruire la spesa ordinariamente dedicata (cfr. Figura F.1.4), è stato effettuato un esercizio di ridefinizione dei confini del settore cultura attraverso una ricerca testuale coadiuvata da parole chiave all'interno delle banche dati di monitoraggio delle risorse aggiuntive (cfr. Paragrafo e) della Nota metodologica).

I risultati confermano, da un lato, che nel settore Cultura, come peraltro nell'intero Settore Pubblico Allargato (cfr. Paragrafo 2.2), le risorse aggiuntive sono risultate sostitutive della spesa ordinaria e settoriale e, dall'altro, che la spesa in conto capitale ordinaria presenta nel Mezzogiorno un livello pro capite di molto inferiore a quello delle altre aree.

Figura F.1.4 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE IN CULTURA E SERVIZI RICREATIVI PER FONTE DI FINANZIAMENTO (anni 2001-2015; euro pro capite costanti 2010)



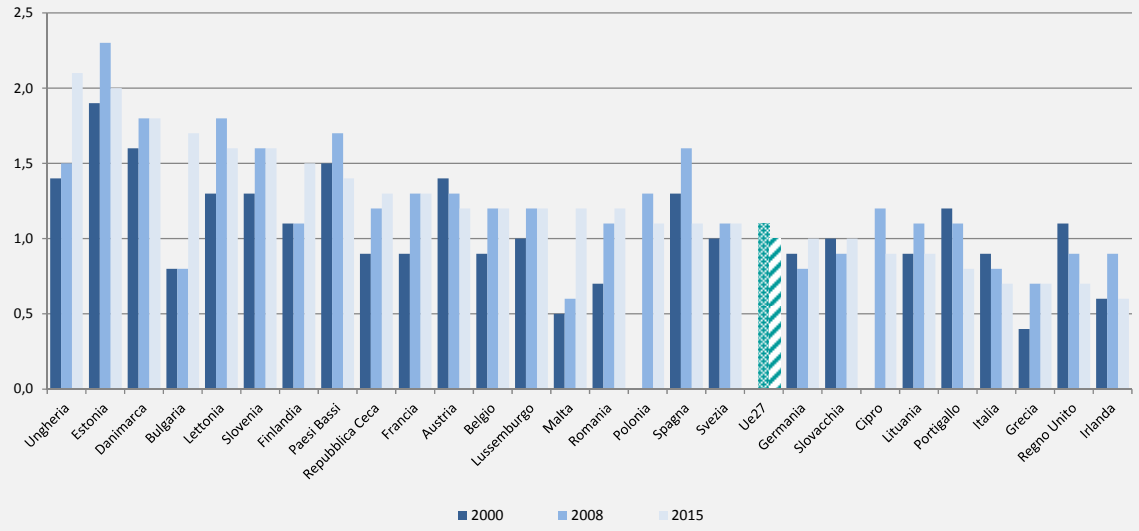
Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Anche nell'aggiornamento al 2015 il confronto internazionale risulta impietoso: la spesa primaria per attività ricreative, culturali e di culto in rapporto al PIL risulta in Italia - nonostante lo straordinario patrimonio artistico e la ricchissima eredità culturale di cui il Paese dispone - decisamente inferiore a quella media dei paesi Ue27.

L'Italia, con lo 0,9 per cento del PIL nel 2000 e lo 0,8 nel 2008, già si collocava tra i Paesi che spendono meno nel settore, mentre lo 0,7 per cento del 2015 la pone in coda alla graduatoria, alla pari di Grecia e Regno Unito, seguiti solo dall'Irlanda.

I paesi che si collocano nella parte più alta della graduatoria europea, con una quota di spesa per attività culturali e ricreative superiore al 2 per cento del PIL, sono Estonia e Ungheria, e, con una quota superiore all'1,5, Danimarca, Bulgaria, Lettonia, Slovenia e Finlandia. La maggior parte degli altri paesi europei garantiscono un peso del settore in rapporto al PIL comunque superiore all'1 per cento (cfr. Figura F.1.5).

Figura F.1.5 LA SPESA PRIMARIA PER ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTURALI E DI CULTO (anni 2000, 2008 e 2015; incidenza percentuale sul PIL)

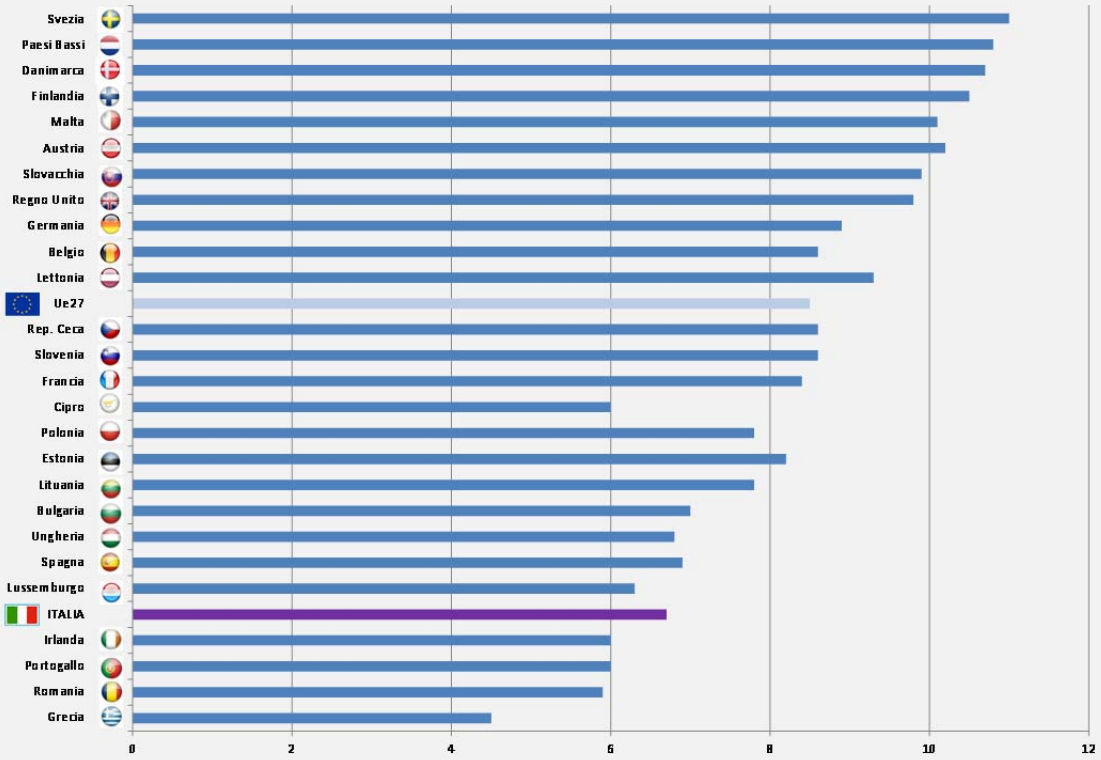


Fonte: Eurostat - General government expenditure by function

Decisamente inferiore alla media dei paesi Ue27 (8,5 per cento) risulta nel 2015 anche la quota di spesa delle famiglie italiane destinata a consumi culturali e ricreativi (6,6), uno degli indicatori chiave individuati dall'Unione Europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del welfare nel lungo termine (cfr. Figura F.1.6).

I paesi che si collocano nella parte più bassa della graduatoria europea, con valori inferiori all'Italia, sono quattro (Irlanda, Portogallo, Romania e Grecia) con una percentuale di spesa in consumi culturali inferiore al 6,0 per cento. All'estremo opposto si trovano sei paesi (Svezia, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia, Malta e Austria) la cui spesa destinata a consumi culturali supera nel 2015 il 10 per cento[23].

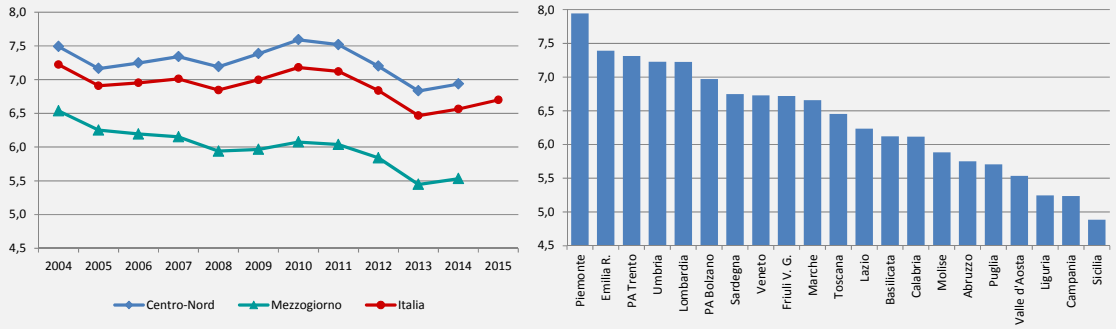
Figura F.1.6 SPESA DELLE FAMIGLIE PER RICREAZIONE E CULTURA (anno 2015; percentuale su totale della spesa in consumi finali)



Fonte: Eurostat, National accounts

La quota di spesa destinata dalle famiglie a beni e servizi a carattere ricreativo e culturale (cfr. Figura F.1.7) presenta una discreta variabilità territoriale. Nel 2014 (ultimo anno disponibile con dettaglio territoriale) il valore più elevato si osserva nel Nord-Ovest, mentre quote inferiori alla media nazionale si registrano nel Centro e nel Mezzogiorno. Dal 2011 tuttavia tale indicatore è in riduzione in tutte le ripartizioni territoriali, solo con una leggera ripresa nel 2014 e, a livello nazionale, nel 2015.

Figura F.1.7 SPESA DELLE FAMIGLIE PER RICREAZIONE E CULTURA (anni 2004-2015 e anno 2014; percentuale su totale della spesa in consumi finali)



Fonte: Istat, Conti economici territoriali

[23] Istat, Noi Italia, 100 Statistiche.

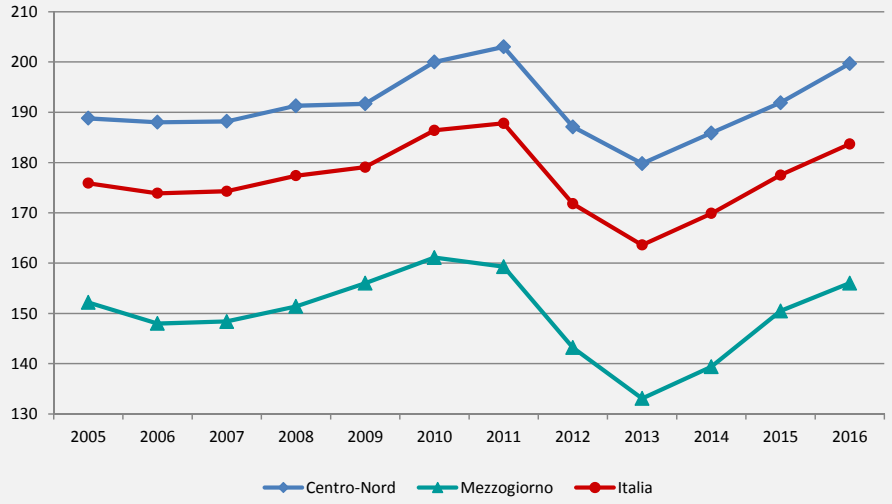
L'unico indicatore che sembra mostrare negli ultimi anni un lieve aumento generalizzato è l'indice di fruizione complessivo (cfr. Figura F.1.8), meno sensibile ai livelli e alle variazioni di reddito, sia pur con una certa variabilità tra territori.

Aumenta negli ultimi anni la partecipazione culturale e in particolare cresce il numero delle visite a musei/mostre, a siti archeologici/monumenti e al cinema, che si conferma al primo posto tra le attività culturali.

La fruizione di spettacoli o intrattenimenti fuori casa è piuttosto differenziata nel paese. Il divario tra ripartizioni è molto rilevante nella fruizione di musei e monumenti, che è maggiore nel Centro-Nord, mentre si attenua nel Mezzogiorno.

Interessante la lettura che il Rapporto Istat 2017 fa di questo indicatore, collegando la pratica culturale con le caratteristiche individuali e di appartenenza sociale: "anche la dimensione territoriale ha un ruolo determinante nella partecipazione culturale dei gruppi sociali: nel Nord e nel Centro, gli estranei alla pratica culturale sono principalmente i gruppi a minor benessere o a composizione più anziana (famiglie a basso reddito con stranieri, di soli italiani e della provincia, anziane sole e giovani disoccupati, famiglie di operai in pensione); nel Mezzogiorno la platea degli estranei si allarga anche ai giovani blue-collar, famiglie caratterizzate da un livello di benessere medio e relativamente giovani. Il 55,5 per cento degli appartenenti alle famiglie a basso reddito con stranieri non ha svolto, nel corso degli ultimi 12 mesi, nessuna forma di attività culturale".

Figura F.1.8 INDICE DI FRUIZIONE COMPLESSIVO* (anni 2005-2016; percentuali cumulate)



(*) Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi (cinema, concerti di musica classica, altri concerti di musica, musei e mostre, siti archeologici e monumenti e teatro). L'indice è ottenuto dalla somma dei singoli indicatori percentuali di fruizione pubblicati dall'Istat.
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

L'auspicio è che qualche segno di attenzione nei confronti del settore - evidente negli ultimi provvedimenti già citati - generi un rafforzamento dell'offerta culturale del nostro Paese e la messa in rete delle risorse culturali materiali e immateriali, soprattutto attraverso un coinvolgimento delle politiche ordinarie che affianchi e integri l'intervento delle politiche di coesione, presente nel settore sia con una dimensione finanziaria rilevante (circa 1,5 miliardi di euro nella programmazione 2014-2020) che con una strategia di intervento volta al miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione del patrimonio in aree di rilevanza strategica, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse.

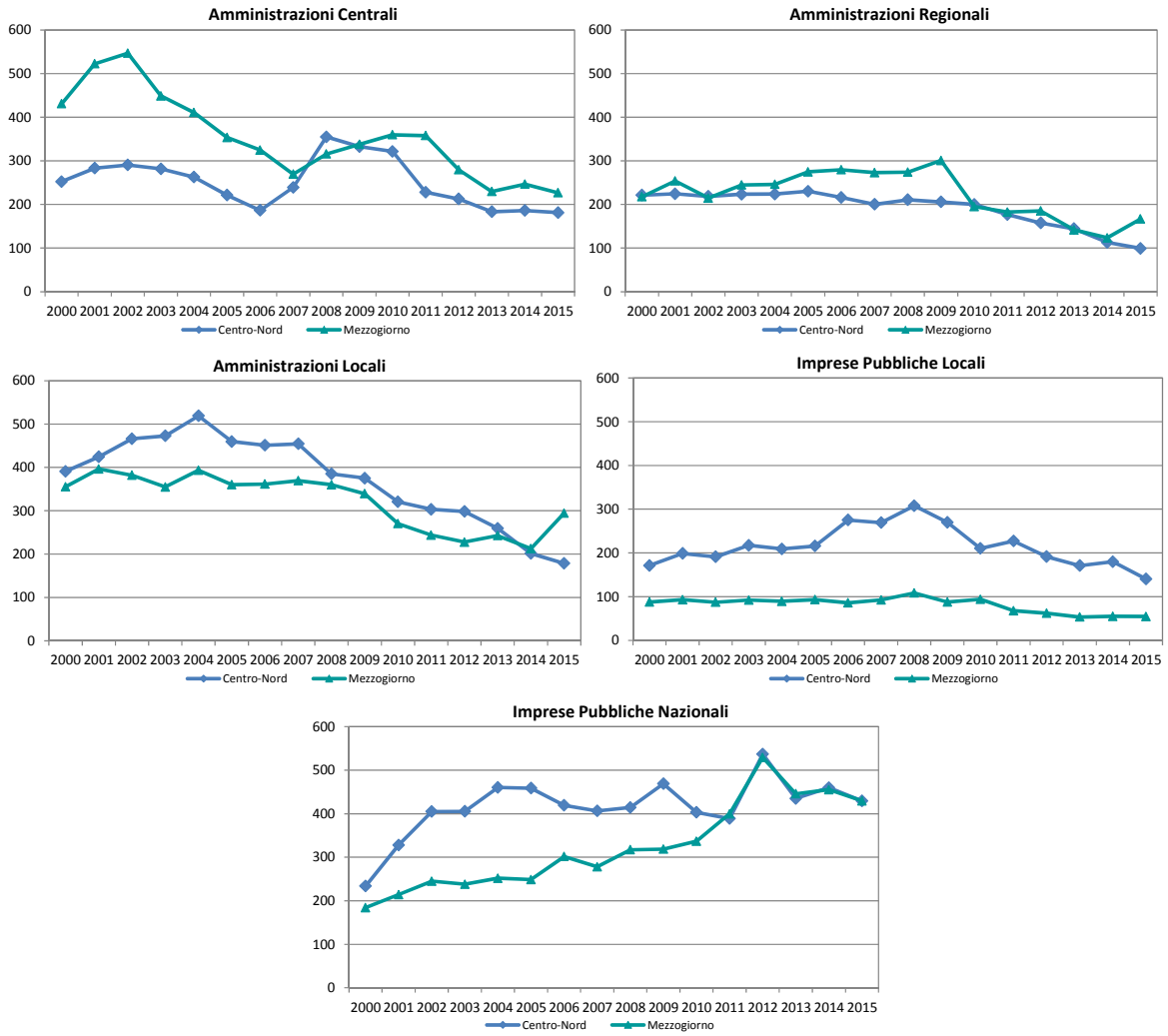
1.3 I SOGGETTI DI SPESA

L'effetto della chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 si rileva anche dal confronto degli andamenti della spesa nel 2015 nelle due macro aree, con riferimento ai soggetti di spesa.

Nel Mezzogiorno, area in cui si concentra la spesa delle risorse europee destinate alle politiche di coesione, la spesa in conto capitale registra nel 2015 variazioni positive, interamente ascrivibili all'incremento della spesa da parte delle Amministrazioni Locali e Regionali, che più che compensano la contrazione sia delle Amministrazioni Centrali che delle Imprese Pubbliche Nazionali e Locali (cfr. Figura 7).

Le Amministrazioni Regionali e Locali sono infatti i principali soggetti attuatori dei programmi di intervento finanziati con risorse aggiuntive.

Figura 7 SPA - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI DIVERSI SOGGETTI (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'incremento della spesa in conto capitale delle **Amministrazioni Regionali** (AR) nel Mezzogiorno, concentrato soprattutto nei settori Ricerca e sviluppo e Cultura e servizi ricreativi, determina un picco positivo nell'andamento a fronte di un *trend* decrescente iniziato nel 2009, a chiusura della rendicontazione del ciclo 2000-2006, a conferma del ruolo

determinante delle politiche di coesione nella spesa in conto capitale del Mezzogiorno. Nel Centro-Nord, dove tale ruolo è meno marcato, la spesa ha mantenuto un andamento decrescente nell'intero periodo 2000-2015, riducendosi in termini pro capite da 221 a 99 euro.

Tra le regioni del Mezzogiorno, che - ad esclusione di Sardegna e Molise - hanno registrato nel 2015 tutte incrementi positivi nella spesa in conto capitale, si segnalano in particolare la Basilicata (+22 per cento rispetto al 2014) e la Campania (+14 per cento).

Al contrario, nel Centro-Nord, la contrazione più significativa nel 2015 si registra nel Lazio (-19 per cento) e in Friuli Venezia Giulia (-17,9 per cento).

La Figura 8 consente di indagare, nell'ambito di ciascuna macro area, l'andamento della spesa in conto capitale in termini pro capite con un dettaglio territoriale interessante, dal quale emergono dinamiche regionali abbastanza disomogenee. La spesa delle Amministrazioni Regionali nel Centro-Nord scende nel 2015 a livelli inferiori a 105 euro pro capite, ad eccezione della Valle d'Aosta, del Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, nelle quali la spesa rimane elevata in tutto il periodo, superando i 190 euro pro capite. Nel Mezzogiorno il calo nei livelli di spesa appare più contenuto.

Anche l'aumento di spesa registrato nel 2015 dalle **Amministrazioni Locali** (AL) del Sud è invece riconducibile alla chiusura della programmazione 2007-2013. La spesa in conto capitale delle AL è riferibile per l'80 per cento ai Comuni e cresce nella macro area di oltre il 38 per cento. Tali incrementi infatti sono concentrati nei settori Ambiente, Interventi in campo sociale, Edilizia abitativa e urbanistica e Mobilità, tutti servizi sostanzialmente di competenza Comunale. Meno significativo in termini assoluti il peso delle Province, il cui impegno in termini di spesa in conto capitale nella macro area si riduce nel 2015 dell'8 per cento.

A livello territoriale, la spesa in conto capitale legata alle Amministrazioni Locali nel 2015 in termini pro capite registra una ulteriore riduzione in tutte le regioni del Centro-Nord ad eccezione della Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, a fronte di incrementi disomogenei nel Mezzogiorno, più accentuati in Campania e in Basilicata.

La spesa delle **Amministrazioni Centrali** (AC) nel 2015 evidenzia complessivamente un arresto della dinamica fortemente decrescente che aveva caratterizzato il periodo 2010-2013.

I comportamenti di spesa nelle due macro aree sono piuttosto allineati: nel 2015 la spesa corrente - sostanzialmente concentrata nello Stato e negli enti di previdenza - sale in entrambe le macro aree, mentre si riduce per entrambe la spesa in conto capitale; in particolare la spesa in conto capitale dello Stato si riduce di oltre il 10 per cento rispetto al 2014, confermando il *trend* negativo del periodo. Significativo rilevare che la spesa corrente degli enti di previdenza nel Centro-Nord è complessivamente pari ad oltre 224 miliardi contro gli 88 nel Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno quasi il 40 per cento della spesa in conto capitale del comparto delle Amministrazioni Centrali è dovuto ad Anas, che nel Centro-Nord copre solo il 18 per cento del totale. Il dato rende conto della diversa modalità scelta per l'attuazione delle politiche nel settore Mobilità, che nel Mezzogiorno sono attuate attraverso un unico soggetto di spesa, Anas (che, pur avendo caratteristica di impresa pubblica, è inserito nell'universo della Pubblica Amministrazione), mentre nel Centro-Nord operano anche soggetti privati e partecipate pubbliche locali.

Nell'ambito del Mezzogiorno, la spesa in conto capitale delle Amministrazioni Centrali (cfr. Figura 8), dopo il picco negativo del 2012-2014, registra nel 2015 incrementi concentrati in particolare in Sardegna, Puglia e Campania; la Calabria e la Basilicata - territori in cui la spesa si era mantenuta a livelli non lontani dall'inizio del periodo - sono sostanzialmente stabili mentre non rilevante appare invece il recupero della spesa in Sicilia.

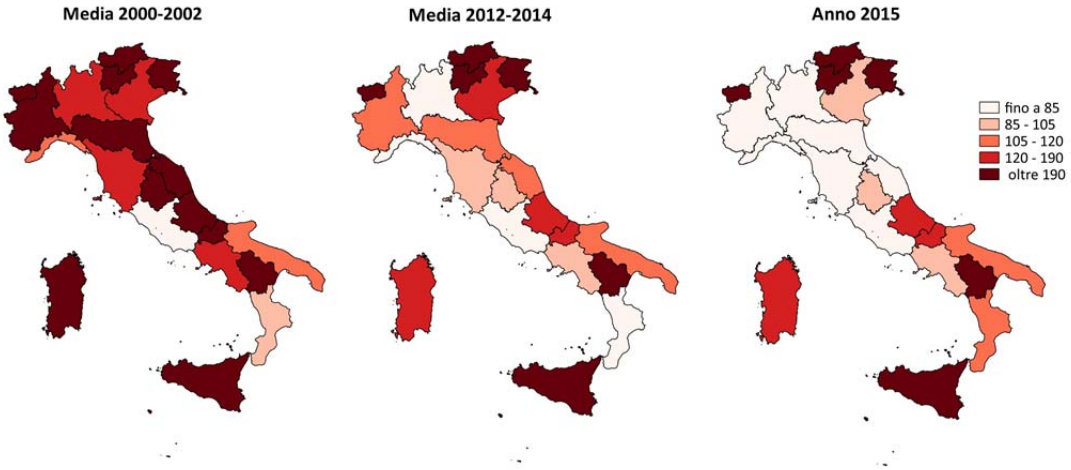
Le **Imprese Pubbliche Locali**, confermano nel Mezzogiorno il debole ruolo che hanno sempre avuto tra i soggetti di spesa - a differenza di quanto accade nel Centro-Nord, grazie alla

presenza di società e fondazioni partecipate - mantenendo quote di spesa complessivamente invariate nel 2015 rispetto all'intero periodo 2000-2015, determinate però da un incremento della spesa corrente a fronte di un calo della componente in conto capitale.

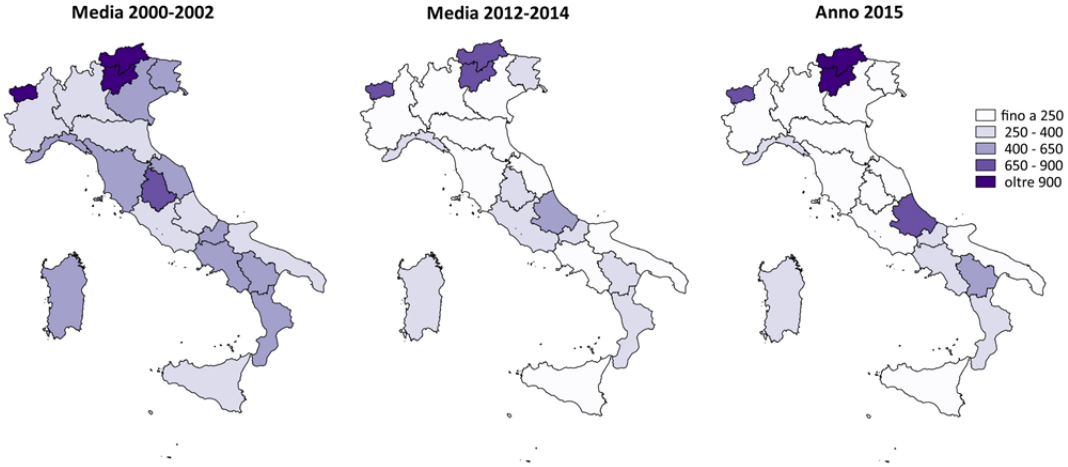
Tuttavia, anche nel Centro-Nord la spesa in conto capitale delle IPL ha registrato un ulteriore decremento nel 2015 in linea con il calo registrato a partire dal 2008, soprattutto nelle regioni centrali.

Figura 8 SPA - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE DEI DIVERSI SOGGETTI (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)

Amministrazioni Regionali

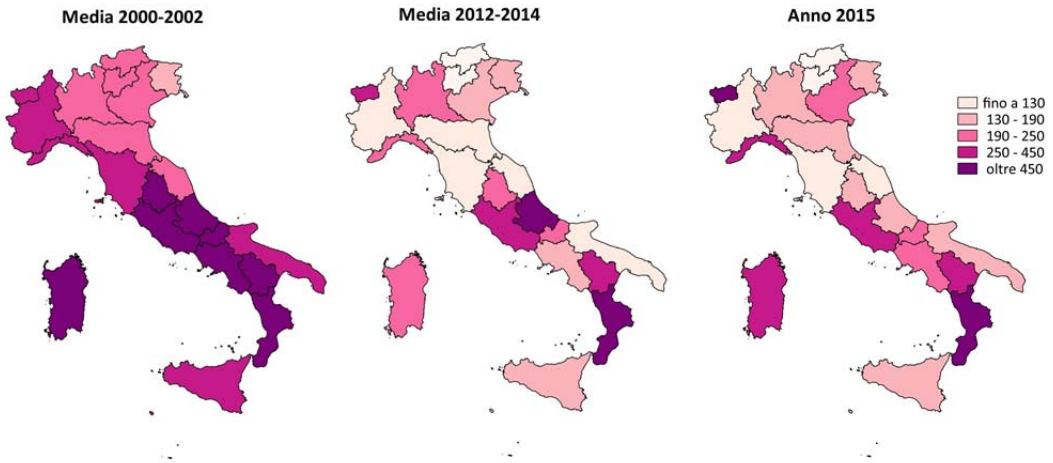


Amministrazioni Locali

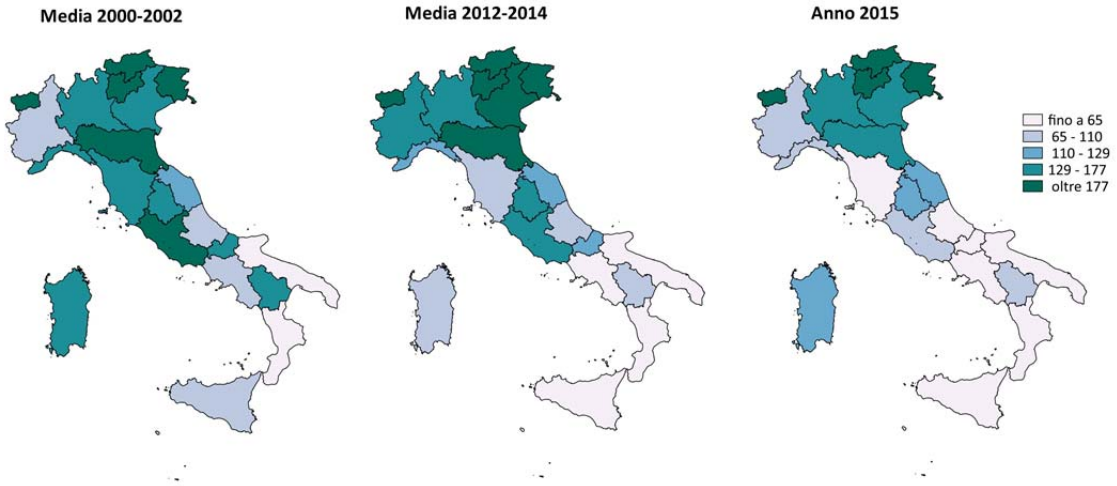


Segue

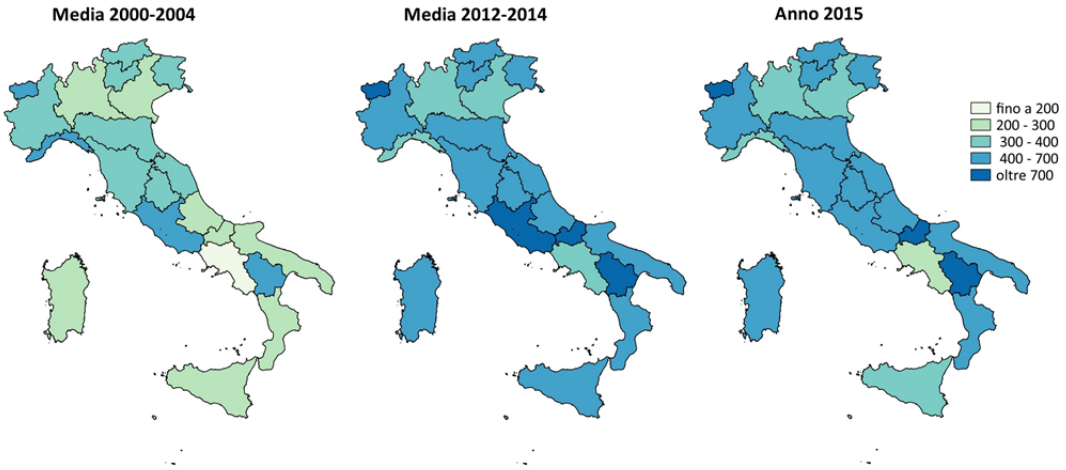
Amministrazioni Centrali



Imprese Pubbliche Locali



Imprese Pubbliche Nazionali



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Nel SPA è interessante notare che la spesa in conto capitale pro capite delle **Imprese Pubbliche Nazionali** (IPN) nelle due macro aree si è sostanzialmente allineata a partire dal 2011, azzerando il divario registrato nel precedente periodo e che penalizzava il Mezzogiorno, mentre relativamente alle IPL, il Sud mantiene livelli decisamente inferiori: nel 2015 la spesa pro capite è infatti pari a 54 euro, solo il 38 per cento del valore del Centro-Nord.

Nel 2015 la spesa delle IPN ha registrato un lieve calo rispetto all'anno precedente in entrambe le macro aree, determinato nel Mezzogiorno dal calo di Posteitaliane SpA (-17 per cento) e di GSE (-11 per cento), investitori di maggior peso nell'area. Al contrario Ferrovie dello Stato, pur mantenendo un impegno nell'area molto inferiore all'obiettivo programmatico del 45 per cento (nel 2015 la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno è pari appena al 19 per cento), ha incrementato nell'ultimo anno di osservazione la spesa nel Mezzogiorno fino a 960 milioni di euro, a fronte dei 700 del 2014. Nel 2015 infatti Ferrovie ha quasi raddoppiato la spesa per interventi di manutenzione della rete convenzionale in capo a Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

Il calo complessivo registrato nell'andamento della spesa delle IPN nel Centro-Nord è invece riconducibile alla riduzione di quasi il 50 per cento della spesa in conto capitale di Cassa Depositi e Prestiti e di oltre il 30 per cento di Eni, che determinano un saldo negativo malgrado il notevole incremento della spesa di Ferrovie dello Stato (+32 per cento).

La diminuzione della spesa del GSE, registrata in entrambe le macro aree, è legata alla sovrapposizione di diversi effetti, tra cui la riduzione del prezzo incentivato per l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili (soprattutto rispetto al 2014, anno caratterizzato dalla risoluzione anticipata di un cospicuo numero di convenzioni di cessione di energia, con conseguente erogazione ai produttori dei ricavi futuri in un'unica soluzione), la riduzione dell'onere in capo al fotovoltaico, principalmente a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n. 91/2014 di rimodulazione degli incentivi. Nel complesso tali effetti sono stati prevalenti rispetto a variazioni di segno opposto, quali l'incremento del costo di ritiro dei Certificati Verdi dovuto all'appropinquarsi del passaggio alla nuova tariffa incentivante.

Gli effetti descritti hanno avuto riflessi anche sulla ripartizione regionale della spesa di GSE in funzione della distribuzione degli impianti sul territorio. In valore assoluto, le maggiori riduzioni si sono osservate in Sardegna, Toscana, Campania e Lazio. In termini relativi, non sono trascurabili neanche le variazioni di senso positivo riscontrate in Valle d'Aosta, Calabria e Basilicata.

Nonostante l'impegno di GSE e di Terna nel settore dell'energia rinnovabile, nel complesso, la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno dai grandi investitori nazionali (cfr. Tabella 3) si colloca ampiamente al di sotto dell'obiettivo programmatico del 45 per cento. Il dato fortemente in controtendenza è quello di Anas, che destina al Mezzogiorno una quota prossima al 70 per cento della propria spesa per investimenti. La competenza di Anas sulla rete stradale e autostradale è infatti - come si è detto - concentrata nel Mezzogiorno.

Tabella 3 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO DAI GRANDI INVESTITORI NAZIONALI (anni 2000-2015, percentuale su Italia)

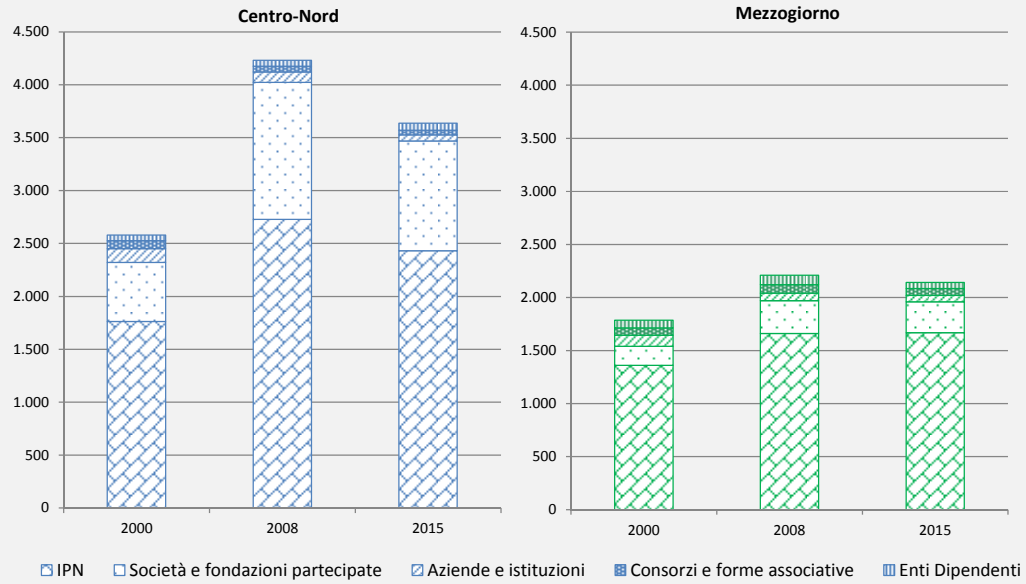
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
IRI	16,1	18,8														
Finmeccanica			39,8	25,2	14,7	15,9	45,0	22,5	28,3	32,1	29,9	30,0	27,8	29,2	11,2	26,7
RAI			6,0	6,4	6,8	8,5	6,2	5,6	10,2	11,1	18,8	8,0	4,7	4,1	12,8	13,1
Ferrovie	24,8	22,8	20,4	16,7	12,2	15,2	19,2	20,6	17,9	21,8	24,3	26,9	20,5	14,3	18,4	19,0
Poste	15,3	30,9	31,4	31,4	31,1	33,6	30,1	27,6	33,7	28,7	31,9	31,4	34,3	33,5	34,7	35,0
ENEL	37,4	28,9	28,3	31,2	31,4	30,0	30,7	27,2	26,6	28,4	39,3	40,8	42,7	38,2	35,7	36,6
ENI	36,6	29,7	29,0	37,0	43,3	40,6	33,2	35,6	39,6	40,6	36,4	37,9	39,2	40,1	46,3	53,9
GRTN	25,5	26,0	26,2	26,2	26,2											
GSE						24,7	43,8	43,4	43,7	43,4	43,7	43,7	43,8	43,8	40,6	38,9
TERNA						17,9	33,4	30,7	37,5	37,2	37,6	59,1	65,4	51,6	58,2	56,2
ANAS	44,0	45,9	44,9	42,1	43,2	46,6	48,1	51,4	45,0	50,0	59,4	66,7	73,7	70,8	68,7	69,5

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

L'obiettivo principale del Sistema CPT è quello di costruire Conti consolidati regionali del Settore Pubblico Allargato. Per tale motivo già dal 2000, la Rete dei Nuclei Regionali e l'Unità Tecnica Centrale monitorano sul territorio, in modo capillare, il complesso e mutevole universo dei soggetti partecipati, ovvero di quelle entità a cui la PA affida il compito di gestire risorse e funzioni proprie dell'Amministrazione fornendo determinati servizi ai cittadini.

Fino al 2011 il patrimonio risultante è stato prerogativa quasi esclusiva del Sistema CPT. Dal 2011 l'attenzione delle istituzioni al comparto dei soggetti partecipati è aumentata sulla scia dei risultati della Commissione straordinaria per la revisione della spesa, che ha suggerito la necessità di introdurre un disegno di ristrutturazione organico e complessivo del comparto, visto anche l'elevato numero di società partecipate dalla PA locale e il suo impatto sui conti pubblici. Esaminando, infatti, la Figura F.2.1 si nota come nel 2015 le partecipate pubbliche, nazionali e locali, così come valutate all'interno dei CPT, hanno speso nel Centro-Nord oltre 3.500 euro per abitante e nel Mezzogiorno oltre 2.000 euro, erogazioni che hanno un effetto non indifferente sui vari territori.

Figura F.2.1 SPA - SPESA TOTALE NETTA CONSOLIDATA DELLE PARTECIPATE PER TIPOLOGIA E MACRO AREA (anni 2000, 2008 e 2015; euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

In seguito alle dichiarazioni della Commissione straordinaria, da un lato il legislatore ha rivisto la normativa in materia[24], dall'altro sono state istituite diverse rilevazioni del fenomeno che operano su platee di Enti e con metodologie differenti, le più importanti delle quali sono quella del MEF-Corte dei Conti (CdC)[25] e quella dell'Istat. Mettendo a confronto tali rilevazioni con quanto rilevato da CPT si nota un'estrema variabilità nella quantificazione della numerosità dei soggetti partecipati (cfr. Tabella F.2.1), che rischia di apparire contraddittoria se non opportunamente contestualizzata: si passa, infatti, con riferimento al 2014[26], da un minimo di 5.845 soggetti osservato nei CPT, a un massimo di quasi 10.000 riportato dall'Istat.

[24] È di agosto 2016 l'emanazione del Testo Unico in materia di società partecipate (cfr. D.Lgs. n. 175/2016).

[25] Nel maggio 2016 il Ministro dell'Economia e delle Finanze e la Corte dei Conti hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, a seguito del quale la Corte dei Conti ha rinunciato a mantenere una propria banca dati e il Dipartimento del Tesoro si è impegnato a raccogliere, a partire dalla rilevazione dei dati per l'anno 2015, tutte le informazioni necessarie al monitoraggio delle partecipazioni e dei rappresentanti delle Amministrazioni negli organi di governo di società ed enti, nonché alle attività di controllo e di referto della Corte dei Conti.

[26] Al fine di rendere coerenti le informazioni per il confronto tra le diverse banche dati, si fa riferimento per CPT al 2014 (ultimo anno disponibile per le rilevazioni sia di MEF-Corte dei Conti che dell'Istat) e al complesso delle partecipate locali e nazionali, con l'aggiunta degli Enti dipendenti, avendo rilevato che molti di essi sono presenti anche nelle altre rilevazioni.

Le motivazioni di tanta variabilità sono diverse. Innanzitutto, alla base delle tre rilevazioni si ha il perseguimento di obiettivi diversi. Mentre, infatti, il monitoraggio fatto in CPT mira a ricostruire i flussi finanziari in entrata e in uscita del Settore Pubblico Allargato (creando quindi una banca dati di natura fondamentalmente statistica), la banca dati ricostruita da MEF-Corte dei Conti punta a vigilare sull'attuazione della normativa in materia di società a partecipazione pubblica (rilevando informazioni amministrative utili per un'azione di vigilanza), mentre la banca dati amministrativa/statistica sulle partecipate dell'Istat mette in risalto le diverse modalità di relazione tra Amministrazioni Pubbliche e partecipate.

Tabella F.2.1 LE PRINCIPALI RILEVAZIONI SULLE PARTECIPATE (dati al 31 dicembre 2014)

	CPT	Patrimonio PA (MEF - Corte dei Conti)	ISTAT
Numero partecipate	5.845	8.893	9.867
Obiettivi della banca dati	Misurazione dei flussi finanziari per il complesso delle entrate e delle spese dei soggetti del Settore Pubblico Allargato nelle singole regioni a supporto di analisi e decisioni di politica economica	Strumento conoscitivo per la verifica dell'attuazione della normativa in materia di società a partecipazione pubblica e a supporto di analisi e decisioni di politica economica	Individuare le diverse modalità con cui si manifesta un legame tra un'unità giuridica partecipata e un'Amministrazione Pubblica
Natura della banca dati	Statistica	Amministrativa/Vigilanza	Amministrativa/Statistica
Universo di riferimento	PA in senso stretto (Amm. Centrale, Regionale, Locale)	Soggetti della lista S13 + Amministrazioni individuate nel D.Lgs. 165/2001	Lista S13 + Altri Enti della PA
Criteri di inclusione e livello di partezipazione pubblica	Partecipazione diretta (I Livello)	Partecipazione diretta e indiretta (I e II Livello)	Partecipazione diretta e indiretta (Tutti i Livelli)
Quota di partecipazione pubblica diretta	30%	1%	1% (controllo >51%)
Settore di intervento	Settorializzazione CPT coerente con Cofog e Missioni del Piano dei conti	Codice Ateco	Codice Ateco
Rilevazione della dimensione delle imprese e del numero di addetti	La dimensione è desumibile dal totale dei flussi finanziari. Al momento non è rilevato il numero di addetti ma solo la spesa per il personale	Sì	Sì
Rilevazione dei Flussi Finanziari	Sì (serie completa 2000-2015)	Alcune voci di bilancio (valore della produzione, costo della produzione, costo del personale, risultato di esercizio), al numero degli addetti e all'eventuale affidamento di servizi da parte dell'Amministrazione Pubblica	No

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali, MEF-CdC, Istat

Altro elemento di distinzione è l'universo di rifermento, cioè il campione alla base della rilevazione, che va dalle partecipate della Pubblica Amministrazione nel caso di CPT, a quelle della Lista delle Pubbliche Amministrazioni (S13) con l'aggiunta di soggetti non nella lista ma appartenenti alla PA per la rilevazione Istat, alla Lista S13 più i soggetti definiti dalla D.Lgs. n. 165/2001 di riferimento per il MEF-Corte dei Conti.
Le caratteristiche, tuttavia, che diversificano in maniera significativa la numerosità di soggetti contemplati nelle diverse indagini sono quelle legate ai criteri di inclusione, al livello di partecipazione pubblica e alla quota minima di partecipazione considerata. Infatti, il Sistema CPT prende in considerazione le sole partecipazioni dirette con una quota di partecipazione che garantisca generalmente un controllo del soggetto partecipato (restringendo, quindi il campo, di osservazione), al contrario delle altre due rilevazioni che considerano più livelli, diretta e indiretta, e quote anche minime di partecipazione.

Un ultimo aspetto importante è il tipo di informazioni acquisite sui vari soggetti partecipati, abbastanza uniformi del punto di vista anagrafico e di localizzazione (denominazione, codice fiscale, indirizzo della sede legale, ecc.), similari nel rilevare l'attività svolta dalla partecipata (attraverso una classificazione settoriale o i codici Ateco), ma molto diverse nel caso delle informazioni di bilancio messe a disposizione. Se, infatti, il MEF-CdC e l'Istat rilevano solo alcuni indicatori tratti dal bilancio del soggetto (quali il Patrimonio Netto, il Risultato d'esercizio, il Valore della produzione, il Costo della produzione e il Costo del personale nel primo caso, il Fatturato, il valore aggiunto, il costo del lavoro, la retribuzione lorda e l'utile/perdita d'esercizio nel secondo), nel caso di CPT le informazioni tratte dai bilanci delle partecipate vengono rese omogenee a quelle degli enti della Pubblica Amministrazione, per arrivare a costruire conti consolidati di cassa del Settore Pubblico Allargato. Tale peculiarità, insieme alla consistente estensione temporale della banca dati, oltre a rappresentare una sorta di "armonizzazione" ante litteram, fa sì che il Sistema CPT possa essere utilizzato al fine di analizzare il comparto delle partecipate, dando così supporto alla policy.

D'altra parte, il processo di riorganizzazione del comparto delle partecipate dovrebbe essere supportato da analisi il più possibile articolate, anche attraverso la valutazione della portata del fenomeno, della distribuzione territoriale e settoriale dei soggetti, nonché della dimensione finanziaria e della performance temporale. Con CPT, la cui mission è il supporto alla policy, si ha la possibilità di indagare il fenomeno attraverso tutte queste dimensioni, ma soprattutto si ha la possibilità di pesare la spesa delle IPL sul totale del Settore Pubblico Allargato, cosa ad oggi non possibile con le altre banche dati, almeno finché non sarà concluso il processo di armonizzazione di cui alla L. n. 196/2009.

Un altro aspetto da non trascurare è la messa a disposizione degli utenti delle informazioni rilevate dalle diverse banche dati, aspetto strettamente legato alla trasparenza e alla politica di open government perseguita negli ultimi anni dalla Pubblica Amministrazione Italiana per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

Sotto questo aspetto l'Istat divulga solo un breve rapporto di sintesi con le macro evidenze a livello territoriale e alcune tavole riassuntive, mentre il MEF-CdC, oltre a un rapporto di analisi del fenomeno delle partecipate, pubblica tutti i dati di base in formato aperto corredate di un utile dizionario esplicativo. In più la Corte dei Conti pubblica un utile "Cruscotto" per la navigazione dei dati alla base della Relazione sugli organismi partecipati dagli enti territoriali.

Il Sistema CPT ha invece proposto agli utenti, già dallo scorso anno, un nuovo portale, OpenPartecipate, applicazione open government che consente la libera consultazione dei dati finanziari e anagrafici riferiti alle aziende partecipate. Le informazioni, corredate di tutti i metadati necessari, sono rese disponibili attraverso visualizzazioni grafiche dinamiche che possono essere personalizzate e condivise in tempo reale con la propria community di riferimento. OpenPartecipate è un portale che nasce con l'obiettivo di rendere fruibili e accessibili in una modalità semplice le informazioni di dettaglio sulle singole partecipate locali contenute in CPT e dà l'opportunità di rispondere a domande del tipo: dov'è localizzato il maggior numero di soggetti partecipati, quanti soggetti partecipati dalle pubbliche amministrazioni operano in una determinata regione, quali sono i settori ad alta intensità di lavoro; quali soggetti rientrano in un determinato settore, quanti soggetti operano in più settori, quali sono i soggetti partecipati da un particolare ente della PA.

Il portale è stato apprezzato anche nell'ambito del Premio OpenGov Champion, iniziativa di OpenGov Italia che mette a fattor comune le esperienze delle organizzazioni pubbliche italiane, ispirate ai principi dell'amministrazione aperta, della trasparenza, della partecipazione e dell'innovazione, risultando, sulle 232 candidature presentate, fra i 30 progetti finalisti per la categoria "Trasparenza e Open Data".

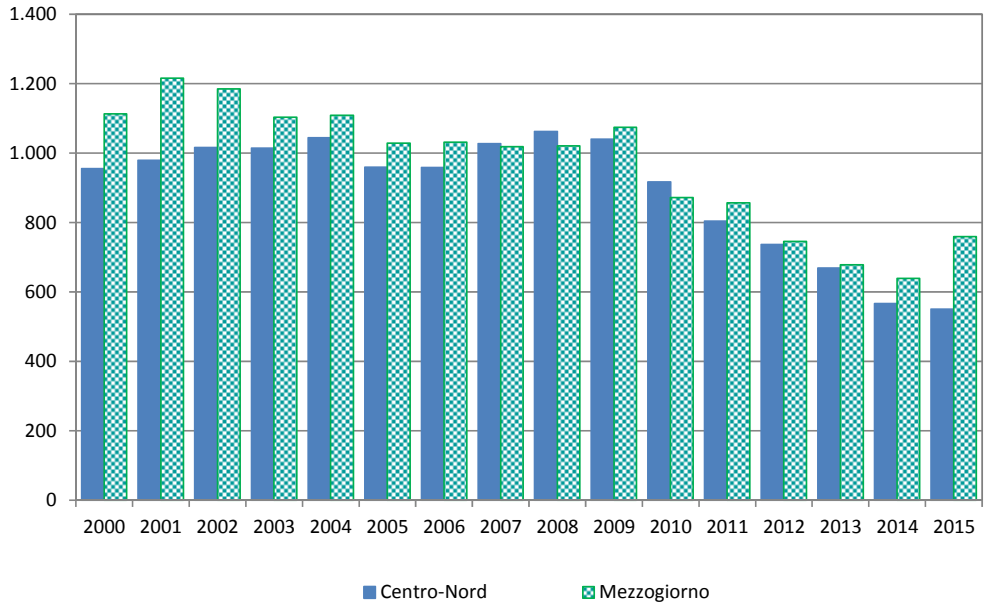
CAPITOLO 2 - LA SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL MEZZOGIORNO

Il volume complessivo della spesa pubblica italiana in rapporto al PIL risulta leggermente superiore ai valori medi degli altri paesi dell'Unione Europea. La quota della spesa pubblica complessiva della Pubblica Amministrazione sul PIL è pari nel 2015, secondo i dati Eurostat[27], al 50,5 per cento a fronte del 48,5 per cento di tutti i paesi che hanno adottato la moneta unica; la sola spesa pubblica in conto capitale è pari al 4,1 per cento.

Appare significativo rilevare che in Italia, come negli altri paesi alti nella classifica, tale quota sia rimasta stabile rispetto alla media 2009-2015, soprattutto a causa della rilevante dimensione della spesa corrente nei paesi più grandi, piuttosto incomprimibile, che ha riorientato i tagli verso la spesa in conto capitale.

In base ai dati CPT, in Italia nel 2015 la spesa in conto capitale complessiva della Pubblica Amministrazione è tuttavia cresciuta, passando dai 35,9 miliardi di euro nel 2014 ai 37,7 del 2015; si tratta di un incremento pressoché interamente sostenuto dalla spesa in conto capitale del Mezzogiorno (cfr. Tabella B.2 e Figura 9) che passa, soprattutto grazie alla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, dai 13,3 miliardi di euro (638 euro pro capite) del 2014 ai 15,8 del 2015 (759 euro pro capite).

Figura 9 PA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACRO AREA (anni 2000-2015;euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

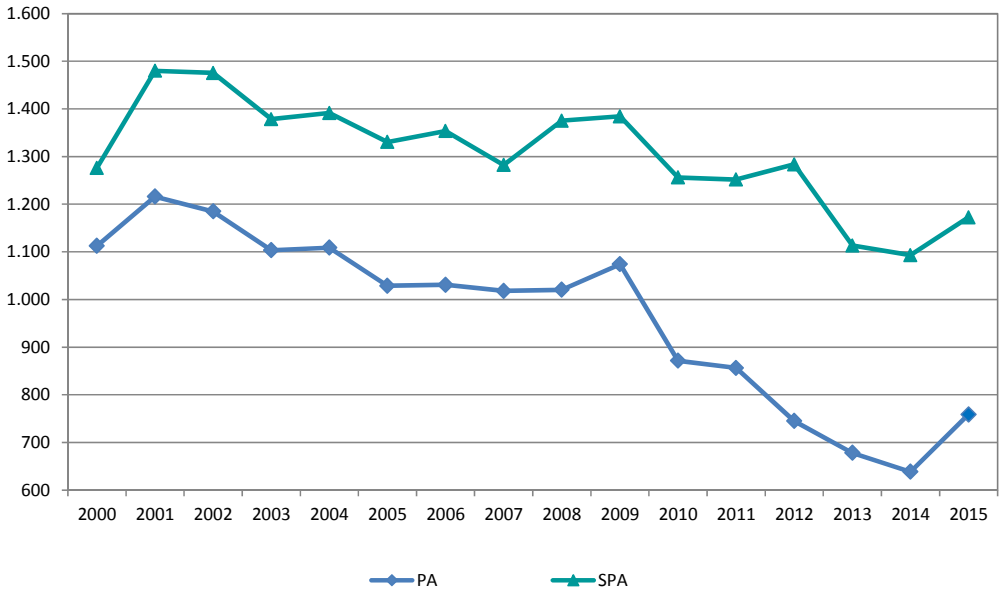
La dinamica della spesa in conto capitale della PA nel Mezzogiorno, si discosta (cfr. Figura 10) da quanto visto nel Capitolo 1, in cui lo stesso aggregato veniva analizzato sull'universo del Settore Pubblico Allargato.

Quest'ultimo aggregato risulta non solo a un livello più alto di quanto appare per la PA (mediamente 1.306 euro per abitante contro i 965 della PA), ma la riduzione della spesa intervenuta a partire dal 2009, è generalmente molto più contenuta di quanto avvenuto per le

[27] Cfr. Nota 5 e Tabelle da B.19 a B.22 dell'Appendice statistica.

sole Pubbliche Amministrazioni, grazie alla maggiore concentrazione delle erogazioni di alcune Imprese Pubbliche, nazionali (*in primis* GSE) e locali, in regioni meridionali. Nella spesa della PA, invece, non essendo considerati gli esborsi delle Imprese Pubbliche, ma quanto le amministrazioni pubbliche trasferiscono a queste, si evidenziano gli effetti di una consistente riduzione dei trasferimenti in alcuni anni.

Figura 10 PA/SPA - ANDAMENTO DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE NEL MEZZOGIORNO (anni 2000-2015, euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Anche l'andamento delle quote Mezzogiorno/Italia (cfr. Tabella B.2), strettamente legate alle decisioni di spesa e alla diversa localizzazione degli interventi tra Centro-Nord e Mezzogiorno, calcolate sui due universi, evidenzia alcune differenze. Nel 2015, ad esempio, la quota Sud della PA, pari al 42,0 per cento, rappresenta appieno l'accelerazione nell'erogazione delle risorse aggiuntive prioritariamente destinate alle aree in ritardo di sviluppo e giunte alla fine della programmazione 2007-2013, mentre la quota del SPA, pari al 37,4 per cento risulta influenzata dalla riduzione degli investimenti di alcune grandi aziende (quali Posteitaliane SpA, Finmeccanica, Anas) nel Centro-Nord e dalla contestuale riduzione dell'impegno nel Mezzogiorno di altre, in particolare GSE.

La crescita della spesa in conto capitale nel 2015 è certamente un segnale di inversione di tendenza, dopo anni di contrazione della spesa in conto capitale che nel 2014 aveva raggiunto, sia con riferimento all'Italia che al Mezzogiorno, il punto di minimo dell'intera serie considerata; al tempo stesso, tuttavia, non si può non rilevare, come già segnalato nel Capitolo 1, che il contesto in cui tale crescita si colloca rimane quello del crollo di tutta la spesa pubblica a finalità strutturale dal 2008 in avanti e della pesantissima flessione di oltre il 39 per cento osservata tra il 2001 e il 2013.

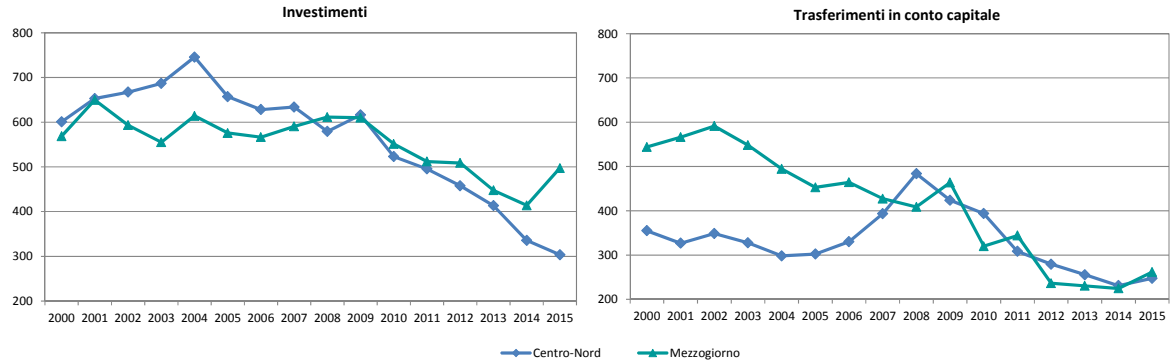
Il livello nazionale rimane il più basso della serie considerata dopo il 2014 e nel Mezzogiorno si torna ad un livello di poco superiore a quello del 2012; in definitiva la leggera crescita della spesa in conto capitale nel 2015 non inverte il crollo strutturale di tale componente.

Peraltro, le prime stime derivanti dall'Indicatore Anticipatore evidenziano per il 2016 una nuova contrazione della spesa in conto capitale che scende a 35,2 miliardi, con una variazione negativa di quasi il 6 per cento (cfr. Paragrafo 2.1). Questa tendenza, imputabile pressoché

esclusivamente al Mezzogiorno (-17 per cento), conferma la straordinarietà dell'incremento di spesa osservato nel 2015.

Il risultato descritto per il totale del conto capitale cela inoltre andamenti diversi delle due componenti sottostanti, investimenti e trasferimenti (cfr. Figura 11). Soprattutto per il Centro-Nord, infatti, mentre si riscontra, rispetto all'anno precedente, una riduzione consistente negli investimenti (-9,6 per cento) da attribuirsi preminentemente ad una riduzione degli interventi diretti effettuati dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali e dallo Stato, i Trasferimenti a famiglie e imprese pubbliche e private aumentano del +7,2 per cento, spinti da un forte aumento dei contributi statali in conto impianti corrisposti alle Ferrovie dello Stato SpA e destinati a investimenti infrastrutturali e manutenzione straordinaria, nonché a interventi urgenti ed indifferibili della rete ferroviaria, in misura pari a quanto stabilito dalla Legge di stabilità 2015. La Legge, in particolare all'art. 230, fa riferimento alla continuità dei lavori delle tratte Brescia-Verona-Padova, della linea ferroviaria alta velocità/alta capacità (AV/AC) Milano-Venezia, della tratta terzo valico dei Giovi, della linea AV/AC Milano-Genova, delle tratte del nuovo tunnel ferroviario del Brennero.

Figura 11 PA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACRO AREA (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Per il Mezzogiorno si segnala un aumento di entrambe le componenti del conto capitale, ma con intensità diverse (+20,1 per cento gli investimenti, +16,5 per cento i trasferimenti). Dal lato degli investimenti l'aumento è fortemente sostenuto dagli interventi effettuati dalle Amministrazioni Comunali e Regionali (le cui motivazioni sono state ampiamente discusse nel Capitolo precedente), che più che compensano le riduzioni registrate dallo Stato (soprattutto nei settori dell'Ambiente e dell'Edilizia abitativa) e da Anas SpA (riconducibile ai minori investimenti effettuati nel 2015 per lavori riferibili alla realizzazione di nuove opere stradali ed autostradali e per lavori di manutenzione straordinaria su strade ed autostrade in concessione). Dal lato dei trasferimenti si segnala invece nel Mezzogiorno la forte crescita nei bilanci delle Amministrazioni Regionali dei contributi a favore di imprese private (soprattutto in Attività produttive e Mobilità) e pubbliche locali (in particolar modo per Conoscenza, cultura e ricerca e per Attività produttive).

2.1 PRIME EVIDENZE SUL RIPARTO TERRITORIALE 2016

Le stime dell'Indicatore Anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali per il 2016 registrano (cfr. Tabella 4) una contrazione della spesa in conto capitale della PA che scende, come detto, a 35,2 miliardi con una variazione negativa di circa il 6 per cento. Questa tendenza, segnalata - pur con le dovute differenze - anche nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2017, riporta la spesa ai livelli del 2014 evidenziando la straordinarietà dell'incremento di spesa osservato nel 2015. L'andamento osservato, che si inquadra comunque in un percorso di decremento della spesa iniziato nel 2010, è dovuto sostanzialmente alla chiusura del periodo di programmazione comunitaria 2007-2013. La riduzione interessa esclusivamente gli investimenti (-11 per cento) mentre i trasferimenti fanno registrare una crescita pari all'1,9 per cento per effetto della opposta dinamica tra trasferimenti alle imprese (+3 per cento) e alle famiglie (-8 per cento).

A livello territoriale la contrazione della spesa osservata a livello nazionale è tutta da imputare al Mezzogiorno (-17 per cento), mentre il Centro-Nord mantiene un andamento pressoché costante dal 2014 facendo registrare nel 2016 una lieve espansione della spesa del 2 per cento.

A fronte di tali andamenti la quota della spesa in conto capitale del Mezzogiorno si contrae ponendosi al 36,9 per cento.

Tabella 4 PA - STIMA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE AL 2015 PER CATEGORIA ECONOMICA E MACRO AREA (anni 2015 e 2016; milioni di euro a prezzi costanti 2010 e valori percentuali)

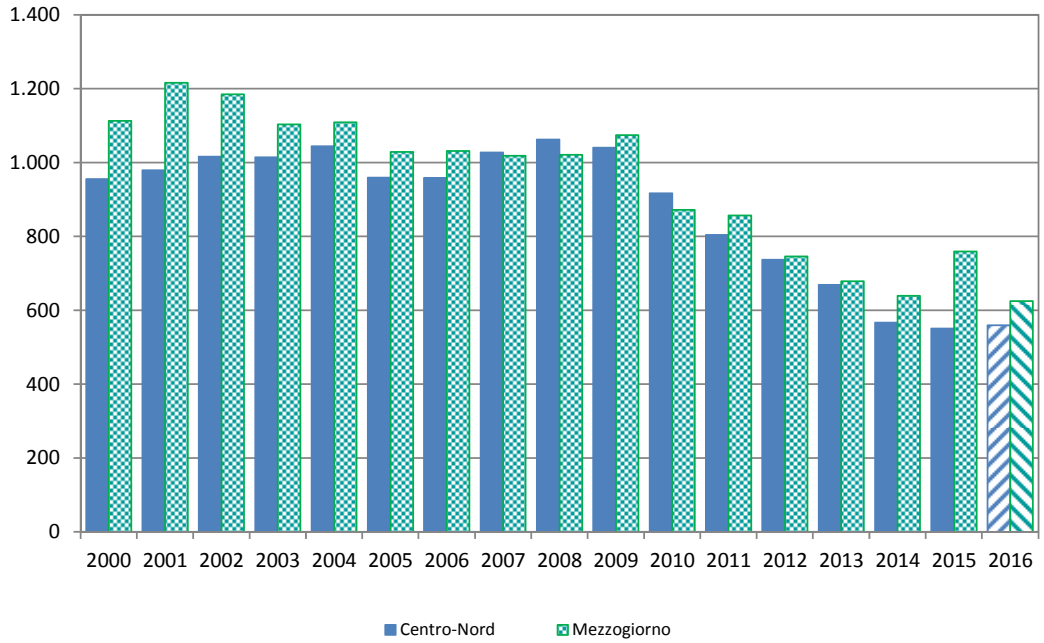
Ripartizioni	Investimenti		Trasferimenti		Totale	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Centro-Nord	12.037	11.643	9.845	10.615	21.881	22.259
Mezzogiorno	10.381	8.139	5.460	4.852	15.841	12.990
Italia	22.417	19.782	15.305	15.467	37.722	35.249
Spesa Mezzogiorno su totale Italia	46,3	41,1	35,7	31,4	42,0	36,9

Fonte: dati Conti Pubblici Territoriali 2015 e stime Indicatore Anticipatore 2016

In termini pro capite (cfr. Figura 12) la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione nel Mezzogiorno passa da 758,9 euro a 624,2 euro pro capite, raggiungendo il punto di minimo dell'intera serie storica, pur mantenendosi leggermente al di sopra di quanto registrato nel Centro-Nord (559 euro pro capite).

Analizzando gli andamenti delle principali Amministrazioni, le stime per il 2016 evidenziano una contrazione della spesa di Regioni ed Enti locali (-13 per cento circa), osservabile dal lato sia degli investimenti che dei trasferimenti, e una crescita della spesa dell'Amministrazione Statale (+8 per cento) per lo più dovuta alla positiva dinamica dei trasferimenti alle imprese a fronte di una stabilità degli investimenti e di una forte flessione dei trasferimenti alle famiglie. A livello territoriale si osservano dinamiche analoghe, più accentuate nel Mezzogiorno (-28 per cento la spesa del comparto Regioni ed Enti locali e +11 per cento per il comparto Stato) che nel Centro-Nord (stabile per il comparto Regioni ed Enti locali e +7 per cento per il comparto Stato).

Figura 12 PA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER MACRO AREA (anni 2000-2016, euro pro capite costanti 2010)

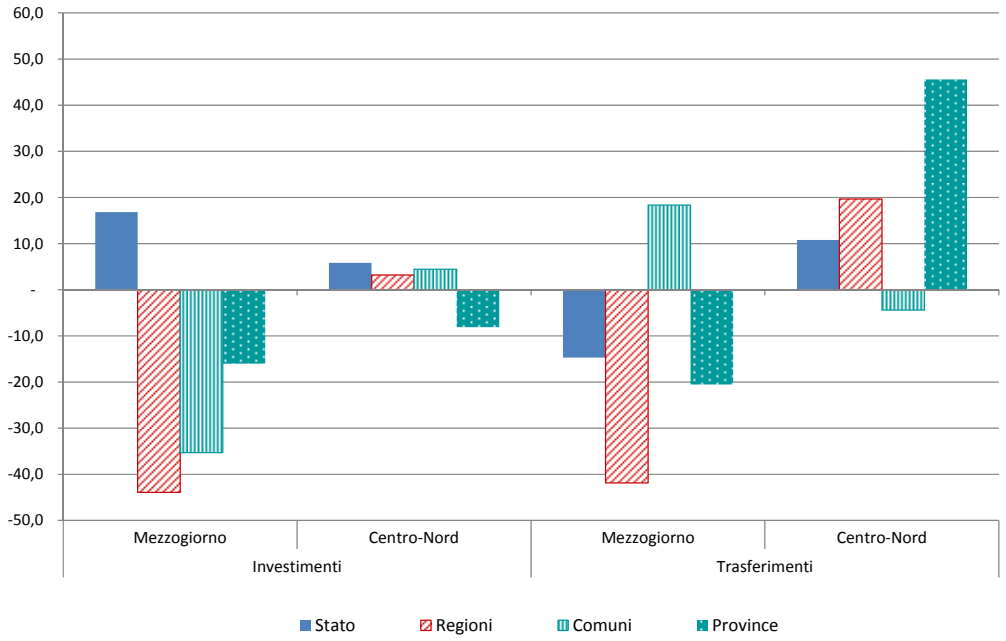


Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali fino al 2015 e stime Indicatore Anticipatore 2016

Nel comparto delle Regioni il Mezzogiorno subisce una contrazione di oltre il 40 per cento, osservabile dal lato sia degli investimenti che dei trasferimenti (cfr. Figura 13) e che interessa tutti i territori regionali, contro una variazione positiva per il Centro-Nord del 13 per cento circa, tendenza che si registra in entrambe le poste di spesa, ma in maniera più accentuata dal lato dei trasferimenti. La Sicilia in particolare, evidenzia una contrazione della spesa ben al di sopra del valore medio per il Mezzogiorno superando il 56 per cento (contrazione tutta a carico degli investimenti), ma anche la Campania si distingue con una riduzione della spesa del 48 per cento (da imputare invece alla caduta dei trasferimenti). Nel Centro-Nord crescono Veneto (con un tasso del 97 per cento, per effetto congiunto di investimenti e trasferimenti), Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Umbria e Lazio mentre scende la spesa di tutte le altre regioni.

Il comparto dei Comuni delle regioni meridionali fa registrare una riduzione della spesa pari a circa il 33 per cento, imputabile tutta alla contrazione degli investimenti (-36 per cento) a fronte di una tendenza positiva nei trasferimenti (+17 per cento); a livello territoriale le peggiori *performance* sono state registrate in Molise (-44 per cento, con una tendenza negativa che interessa sia investimenti che trasferimenti) e in Calabria (-42 per cento, da imputare solo alla dinamica degli investimenti). Il Centro-Nord cresce invece del 4 per cento circa per effetto della crescita degli investimenti (+5 per cento) mentre i trasferimenti si contraggono del 4 per cento circa; anche in questo caso si distingue il Veneto (+40 per cento, tutto a carico degli investimenti) ma espandono la propria spesa anche Liguria, Emilia-Romagna, Marche e, seppure di poco, la Lombardia, mentre tutte le altre regioni subiscono una contrazione.

Figura 13 PA - SPESA PER CATEGORIA ECONOMICA E MACRO AREA NEI PRINCIPALI COMPARTI (anni 2015 e 2016; variazioni percentuali su valori a prezzi costanti)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali 2015 e stime Indicatore Anticipatore 2016

Sul fronte delle Amministrazioni Provinciali si osserva una caduta della spesa che interessa sia Centro-Nord che Mezzogiorno (complessivamente pari a -9 per cento, di cui -17 per cento nel Mezzogiorno e -4 per cento circa nel Centro-Nord), ma, mentre nel Mezzogiorno subiscono una contrazione entrambe le poste di spesa (-17 per cento gli investimenti e -21 per cento i trasferimenti), nel Centro-Nord scendono gli investimenti (-8 per cento circa) e crescono i trasferimenti (oltre il 40 per cento). Tra le regioni crescono solo Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio e Basilicata.

Va osservato che il miglioramento del "clima di investimento" auspicato nel DEF 2016 per effetto del D.L. n. 133/2014 (cosiddetto Sblocca Italia), dell'allentamento dei vincoli sui bilanci dei Comuni contenuto nella Legge di stabilità 2016, delle altre norme messe in campo per la semplificazione e l'accelerazione dei provvedimenti amministrativi, dell'introduzione del codice dell'amministrazione digitale e delle nuove regole di trasparenza negli appalti pubblici, a giudicare dai dati stimati, non hanno ancora esplicato i propri effetti. Ciò non stupisce considerando anche la cronica incapacità delle Amministrazioni a far fronte a nuovi impegni, pur in un contesto di allentamento dei vincoli. D'altra parte, proprio il maggiore carico tecnico e burocratico necessario per la chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, assorbendo molte delle energie delle Amministrazioni, in particolare quelle delle Regioni e degli Enti locali del Mezzogiorno, potrebbe avere impedito l'assunzione di impegni aggiuntivi.

In questo senso la lettura del Focus sui tempi delle opere (cfr. Focus 3) può aiutare a comprendere le difficoltà delle Amministrazioni nella conduzione dei loro programmi di sviluppo, difficoltà che si traducono in tempi lunghi e quindi in ridotte capacità di reazione a nuovi stimoli e opportunità.

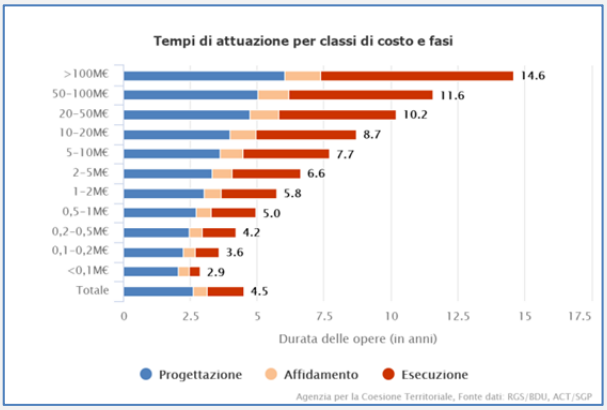
FOCUS 3 - I TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

Con il passaggio del Sistema CPT dal DPS all'Agenzia per la coesione territoriale è stato costituito un Settore del Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC), che include oltre al Sistema CPT, lo sviluppo di metodologie e strumenti per analisi e previsioni di spesa, nonché l'analisi e il monitoraggio degli investimenti pubblici.

Proprio in tale ultimo ambito si incardina lo studio sui tempi di attuazione delle Opere pubbliche - ovvero del tempo che intercorre tra l'avvio della progettazione e la conclusione di un'opera - che utilizza ii dati di monitoraggio degli interventi finanziati dalle politiche di coesione. Dal 2010 sono stati pubblicati tre Rapporti sui tempi delle opere, di cui l'ultimo nel 2014, con stime basate sui dati di monitoraggio al 31 dicembre 2013 che constano di 35.651 interventi per un valore economico complessivo superiore a 100 miliardi di euro[28].

Nel gennaio 2017 è stato lanciato sul sito dell'Agenzia per la coesione territoriale il mini-sito Tempi delle Opere Pubbliche[29] che, sposando l'ottica di apertura dei dati e di massima diffusione presso un pubblico vasto propria dell'esperienza CPT, pubblica i contenuti del Rapporto 2014 con un dettaglio informativo maggiore e in una veste più accattivante con l'intento di raggiungere anche un'utenza non specialistica, ma comunque interessata al fenomeno. Inoltre il sito web è arricchito da una serie di funzionalità che permettono aggregazioni e disaggregazioni delle informazioni, scarico di dati e di immagini, visualizzazioni in valore assoluto e in percentuale. Nel corso del 2017 è previsto un aggiornamento con i dati di monitoraggio al 31 dicembre 2016. I grafici utilizzati nelle pagine seguenti sono stati scaricati in formato immagine dal mini-sito.

Il sito sui Tempi delle Opere pubbliche, mutuando la sua struttura dal Rapporto, affronta il tema dei tempi di realizzazione delle opere sotto diversi aspetti. In primo luogo vengono analizzati i ***tempi di realizzazione osservati*** *rispetto a quattro dimensioni: il costo dell'opera, il settore infrastrutturale, l'ente che la attua ed il territorio regionale dove l'opera si localizza. Sono analizzati i tempi che complessivamente un'opera richiede per essere completata, distinti anche per macro fase di realizzazione: progettazione, affidamento ed esecuzione dei lavori.*



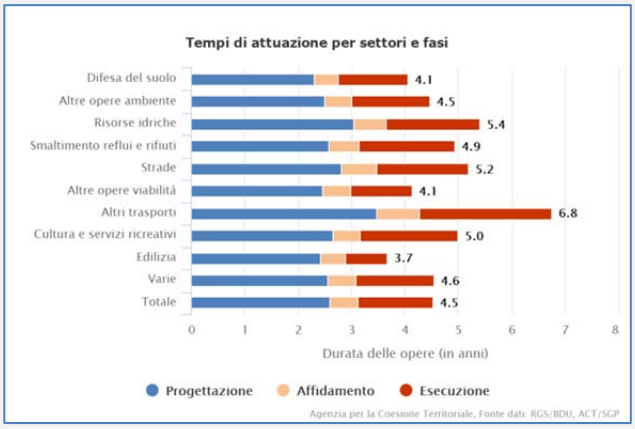
Nel sito web le quattro dimensioni di analisi possono essere incrociate le une con le altre e le singole fasi evidenziate separatamente.

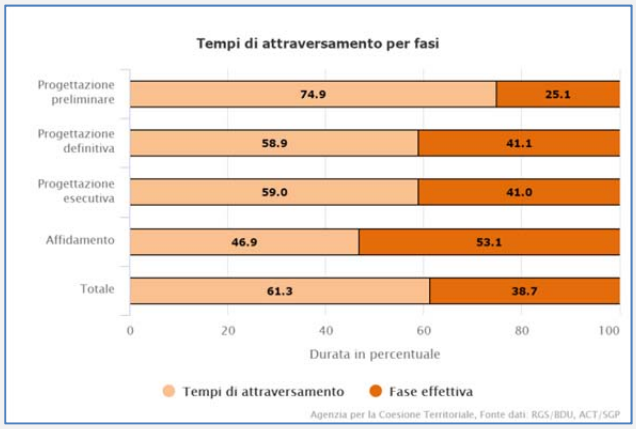
[28]*Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto pubblicato sul sito dell'Agenzia per la coesione territoriale www.agenziacoesione.gov.it/it/Notizie_e_documenti/Focus/I_tempi_delle_opere_pubbliche/index.html. Preme qui sottolineare che la metodologia di stima dei tempi delle opere è stata costruita in modo da utilizzare tutta l'informazione presente nella banca dati, relativa sia agli interventi con fasi concluse (ovvero con data di fine "effettiva") che a quelli con fasi in corso (con data inizio "effettiva" e data fine "prevista") o non avviate (con data inizio "prevista"). A partire dal comportamento osservato per i casi con fasi concluse i modelli forniscono una previsione sia per le fasi in corso che per le fasi non ancora avviate. Tali previsioni sono effettuate mediante tecniche di analisi della sopravvivenza. Ciò evita che analizzando solo i casi conclusi si dia una immagine distorta della realtà in quanto tra questi si annoverererebbero solo gli interventi di minori dimensioni e quindi di durata più breve o quelli più rapidi o avviati in anni più remoti.*

[29]*Il sito si può visitare al seguente indirizzo: www.agenziacoesione.gov.it/it/Notizie_e_documenti/Focus/I_tempi_delle_opere_pubbliche/I_tempi_delle_opere/TempiOOPP_Home.html*

Le grafiche mettono in evidenza come la classe di costo sia uno dei fattori determinanti la durata delle opere: essa infatti cresce progressivamente al crescere della dimensione economica (da 2,9 anni per le opere minori di 100 mila euro a 14,6 anni per le opere superiori a 100 milioni di euro) e si attesta in media sui 4,5 anni. La fase di progettazione è prevalente in termini temporali nelle piccole opere.

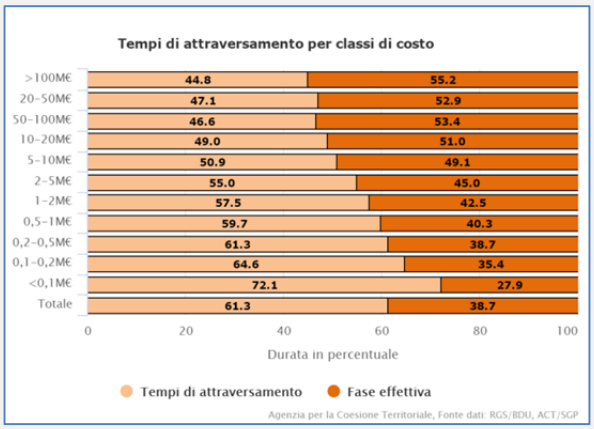
Osservandoli rispetto al settore di appartenenza delle opere, i tempi di realizzazione sono massimi (6,8 anni in media) negli Altri trasporti, settore che comprende interventi infrastrutturali nei trasporti ferroviari, marittimi, aerei, lacuali e fluviali, compresi porti, aeroporti, stazioni e interporti, e che pertanto annovera gli interventi più complessi e di più grandi dimensioni, e minimi nel settore dell'Edilizia (opere di edilizia pubblica abitativa, inclusa l'edilizia economica popolare, ecc.) con 3,7 anni in media.





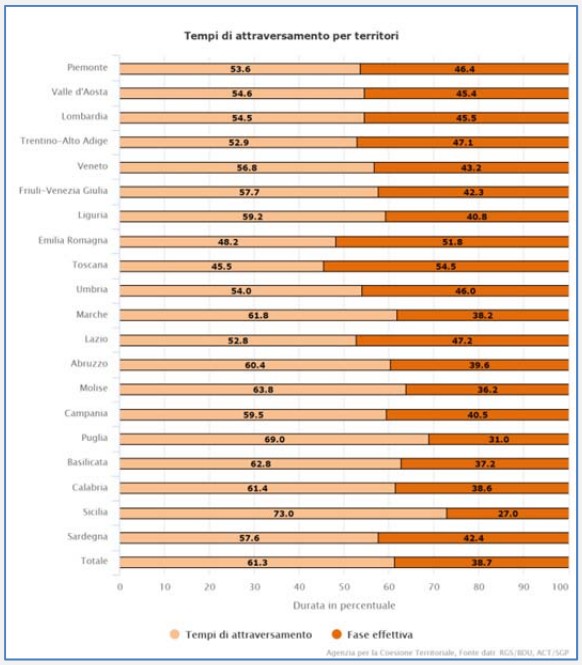
Anche i tempi osservati rispetto alle altre due dimensioni, qui non evidenziate graficamente per esigenze di spazio, ossia l'Ente attuatore e la Regione territoriale di realizzazione delle opere sono influenzati dalle caratteristiche delle opere, in particolare da quella economica. Infatti tra gli Enti sono i Gestori di reti a mostrare i tempi più lunghi di realizzazione (7 anni) e i Comuni inferiori ai 50 mila abitanti a mostrare, insieme agli Altri enti non specificati, i tempi più brevi (circa 4 anni) proprio in ragione della dimensione delle opere attuate. A livello territoriale è più difficile un confronto sui dati osservati in quanto i tempi medi di realizzazione dipendono dal mix di interventi realizzati e in corso di realizzazione sul territorio regionale. Un'analisi territoriale che consente un confronto ad armi pari tra le regioni sarà presentata più avanti.

Il secondo aspetto analizzato riguarda i ***tempi di attraversamento****, cioè l'intervallo temporale tra la fine di una fase e l'inizio della successiva. Essi sono riconducibili ad un insieme di attività, prevalentemente amministrative, funzionali al proseguimento del percorso attuativo di un'opera. Nell'analisi i tempi di attraversamento sono calcolati solo in relazione alle fasi di progettazione e affidamento dei lavori. L'esecuzione dei lavori è stata assunta come ultima fase del percorso attuativo e pertanto non include tempi di attraversamento verso la fase successiva. Il peso dei tempi di attraversamento è complessivamente pari al 61 per cento della durata lorda, percentuale che sale a circa il 75 per cento se si considera la progettazione preliminare.*



La rilevanza dei tempi di attraversamento diminuisce al crescere dell'importo, passando nel complesso dal 72 per cento per la classe di progetti di importo minore di 100 mila euro al 45 per cento per la classe di progetti con importo superiore a 100 milioni di euro. Tale andamento si giustifica con il fatto che le attività amministrative svolte durante i periodi che intercorrono tra le fasi richiedono tempi standard,

pressoché indipendenti dalla dimensione dell'opera, che pertanto incidono in maniera maggiore sulle opere di minore dimensione.

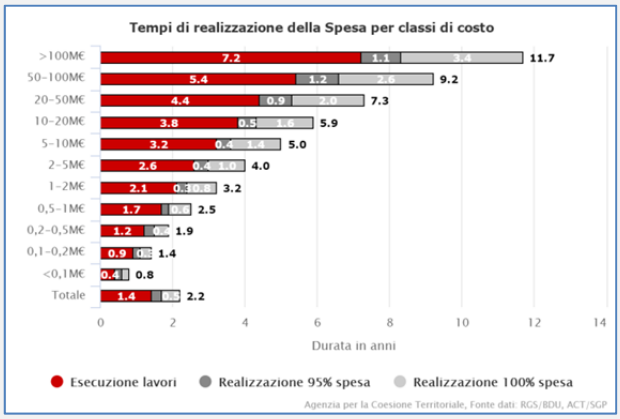


È sicuramente di interesse il confronto territoriale sui tempi di attraversamento che in parte dipende dalla dimensione media delle opere realizzate e in corso di realizzazione, ma che può fornire qualche indizio sulle capacità amministrative a livello territoriale.

Il peso dei tempi di attraversamento tende a crescere leggermente da Nord a Sud. Spiccano per la più bassa incidenza la Toscana e l'Emilia-Romagna (45,5 per cento e 48,2 per cento), la Sicilia, invece, si caratterizza per la più alta incidenza dei tempi di attraversamento (73 per cento) con ben 27 punti percentuali in più della Toscana.

Il terzo aspetto considerato riguarda il ***tempo di attuazione della spesa*** *che procede parallelamente all'esecuzione dell'opera e in particolare nella fase di cantiere che ha il peso economico maggiore nel ciclo di vita del progetto.*

Lo scopo è quello di mettere a confronto i tempi di avanzamento della spesa con quelli di completamento dei lavori e di quantificare l'ammontare di risorse che rimane da spendere a lavori conclusi. Il tema è analizzato con riferimento alle usuali dimensioni: costo dell'opera, settore infrastrutturale, ente attuatore e territorio in cui ricade l'opera.

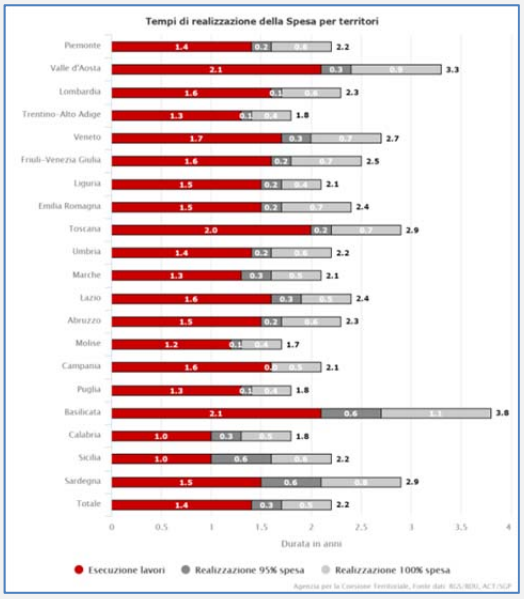


Dall'analisi emerge che i tempi di realizzazione della spesa sono sempre successivi a quelli di esecuzione dei lavori poiché tale fase non esaurisce l'intero ciclo di realizzazione delle opere. In media il tempo necessario per esaurire la spesa a partire dall'avvio della fase di esecuzione lavori è di 2,2 anni (26 mesi e mezzo).

A livello di macro area non si osservano differenze particolarmente rilevanti, differenze che invece emergono dal dettaglio regionale. Si può osservare infatti che a fronte di una durata media di esecuzione dei lavori per le regioni meridionali inferiore alle altre macro aree (1,3 anni contro 1,5 per il Nord Italia e 1,7 per il Centro Italia), la chiusura finanziaria richiede lo stesso tempo rispetto a quello fatto registrare dalle altre due macro aree (0,8 anni in media). A livello regionale il tempo che intercorre dalla fine dei lavori alla chiusura finanziaria dell'opera varia da un minimo di 0,5 anni (Trentino Alto Adige, Molise, Campania, Puglia) ad un massimo di 1,7 anni (Basilicata).

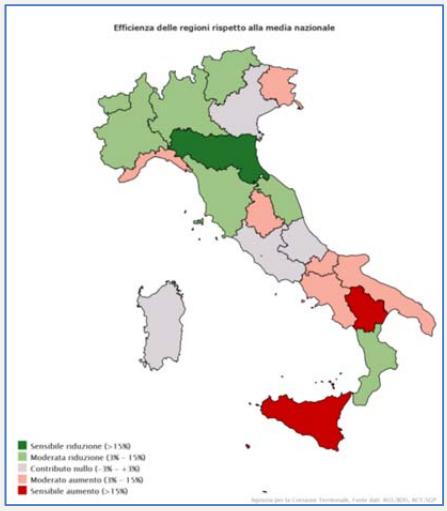
Un tema non rappresentato nel sito web a causa della sua particolare complessità, ma approfondito nel rapporto 2014, riguarda l'affidabilità delle dichiarazioni di spesa inserite nel sistema di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro (APQ)[30], relativamente alla capacità di prevedere sia l'avvio che l'andamento della spesa.

[30] *Le analisi hanno utilizzato il sottoinsieme dei progetti attuati mediante gli APQ per i quali sono disponibili le dichiarazioni di spesa al momento della stipula, in totale 17.966 progetti per un controvalore di circa 67 milioni di euro. Il sistema di monitoraggio degli APQ prevede, ad ogni data di monitoraggio, la verifica e l'aggiornamento delle informazioni fornite alla data precedente, cosa che consente di verificare l'affidabilità delle informazioni fornite.*



Con riferimento al primo aspetto, si osserva che le amministrazioni stimano di avviare la spesa nell'arco di poco più di un anno dalla stipula dell'Accordo mentre in realtà impiegano circa il doppio del tempo; con riferimento al secondo aspetto, emerge come le stazioni appaltanti siano molto ottimistiche nel disegnare la curva di spesa dei propri interventi per effetto del doppio errore nell'individuare sia la data di avvio effettivo della spesa (circa due anni in media), sia il suo andamento nel tempo, che impatta per circa un anno in media. Complessivamente nei primi tre anni di spesa si accumula la maggiore differenza tra le dichiarazioni di spesa e l'andamento effettivo della stessa.

*L'ultimo aspetto considerato riguarda il tema dell'**efficienza nella realizzazione delle opere**. Questo tema è affrontato confrontando le durate nette regionali, ovvero i tempi impiegati da ciascuna regione a parità di insieme di interventi realizzato, con la durata media nazionale: in base al posizionamento ottenuto dalla regione, sotto o sopra la media nazionale, possiamo stabilire se le regioni si siano comportate in maniera più o meno virtuosa nella realizzazione del medesimo mix di interventi. Il confronto viene effettuato sia per il totale del percorso attuativo dell'opera che per ciascuna fase.*



Considerando il percorso attuativo complessivo, Basilicata e Sicilia sono le regioni che manifestano le maggiori criticità con tempi che superano rispettivamente del 28 per cento e di oltre il 50 per cento la media nazionale. L'allungamento dei tempi riguarda in generale gli interventi localizzati nelle regioni meridionali (fanno eccezione la Calabria, l'Abruzzo e la Sardegna), mentre nelle regioni centrosettentrionali, le opere risultano attuate, pur con qualche eccezione, con tempi medi inferiori al dato nazionale. La fase più critica per le regioni del Mezzogiorno è sicuramente quella del bando di gara, che tuttavia non incide in maniera sensibile sui tempi di attuazione complessivi, mentre la fase di esecuzione dei lavori evidenzia criticità lungo tutto lo stivale, benché si segnalano buone performance di Calabria, Sicilia e Sardegna.

2.2 SPESA ORDINARIA E RISORSE AGGIUNTIVE

La forte accelerazione della spesa aggiuntiva[31] nel Mezzogiorno trainata dalla fase di chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 ha comportato nel 2015 - oltre ad un volume di spesa in conto capitale in crescita nel Mezzogiorno - una conseguente ulteriore riduzione delle risorse ordinarie che raggiungono il punto di minimo della serie stimata (cfr. Tabella 5).

Si ribadisce, quindi, come la componente di spesa in conto capitale esplicitamente finalizzata allo sviluppo territoriale - alimentata dai Fondi Strutturali comunitari, dal Piano di Azione Coesione (PAC) e dalle risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione - abbia svolto costantemente, e ancor più nelle fasi conclusive dei cicli comunitari, una funzione essenziale di sostegno allo sviluppo nel Mezzogiorno, rappresentando mediamente più della metà della spesa in conto capitale complessiva, con punte che, nelle fasi di chiusura dei periodi di programmazione, raggiungono livelli ancora più elevati: 65,4 per cento nel 2001, 58,5 nel 2007, 72,0 nel 2015.

Questo scenario, se enfatizza il ruolo delle risorse aggiuntive che nel Mezzogiorno sostengono pesantemente la spesa in conto capitale, rende tuttavia marginale la politica ordinaria, che giunge a rappresentare, in termini pro capite nel 2015, meno di un terzo del totale delle risorse in conto capitale e circa la metà di quelle aggiuntive.

Nel Centro-Nord, come già evidenziato, la caduta delle risorse ordinarie, non compensata dalla politica aggiuntiva, porta ad una ulteriore caduta della spesa in conto capitale complessiva, che prosegue il *trend* restrittivo degli anni precedenti.

Una ulteriore evidenza derivante dall'esercizio di costruzione del Quadro Finanziario Unico (QFU) è l'effetto di sostitutività all'interno stesso delle politiche di coesione, che si enfatizza negli ultimi anni. Le risorse della politica aggiuntiva nazionale (FSC), infatti, che all'inizio del periodo costituivano circa il 50 per cento del complesso delle risorse destinate alla coesione, nel 2015 rappresentano nel Mezzogiorno poco più dell'11 per cento, lasciando pressoché integralmente alle risorse europee il compito di garantire la politica di sostegno (cfr. Focus 4).

Un primo passo in direzione del riequilibrio tra i due principali canali finanziari che compongono la spesa in conto capitale nelle regioni del Mezzogiorno è la reintroduzione, con la L. n. 18/2017 (art. 7bis)[32], di principi per il riequilibrio territoriale (cfr. Paragrafo 2.3).

Sebbene rappresentino la parte preponderante della spesa destinata allo sviluppo nel Mezzogiorno, le risorse per la politica regionale aggiuntiva costituiscono tuttavia una quota ridotta della spesa pubblica totale; appare evidente infatti come il volume di risorse speso annualmente ai fini della politica di sviluppo regionale abbia rappresentato, in media nel periodo 2013-2015 (cfr. Tabella 6), solo il 4,8 per cento della spesa pubblica primaria destinata al Mezzogiorno e il 2,0 per cento di quella italiana complessiva, con un consistente ridimensionamento rispetto al triennio 2000-2002 (rispettivamente 7,0 e 2,8 per cento).

---

[31] Le risorse aggiuntive sono state ricostruite, per le diverse componenti, a partire dalle seguenti fonti:
- FESR-FSE-FEOGA-SFOP ciclo 1994-1999: rapporti finali dei programmi operativi;
- FESR-FSE-FEOGA-SFOP ciclo 2000-2006: sistema di monitoraggio Monitweb;
- FESR-FSE ciclo 2007-2013: OpenCoesione;
- FEASR-FEP ciclo 2007-2013: MIPAAF - Rete Rurale;
- FESR-FSE ciclo 2014-2020: applicazione alla dotazione finanziaria aggiornata (di fonte SFC) il profilo di spesa dei medesimi fondi registrato nel periodo 2007-2013;
- FEASR-FEAMP ciclo 2014-2020: applicazione alla dotazione finanziaria aggiornata (di fonte SFC) il profilo di spesa dei medesimi fondi registrato nel periodo 2007-2013;
- PAC: OpenCoesione;
- FSC (ex FAS): Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento delle politiche di coesione.

[32] Cfr. L. n. 18/2017, Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 243/2016, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno.

Tabella 5 PA - SPESA IN CONTO CAPITALE E RISORSE AGGIUNTIVE (anni 2000-2015 e stima 2016; miliardi di euro costanti 2010)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	media 2000-2002	media 2013-2015
Italia																			
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	57,4	60,4	61,2	59,8	61,4	56,9	57,2	59,8	61,6	62,1	53,4	48,8	44,1	40,5	35,9	37,7	**35,2**	59,6	38,0
di cui:																			
Spesa ordinaria	42,5	41,1	47,1	45,8	46,4	42,3	42,2	44,8	48,7	48,6	42,4	36,4	33,3	28,1	25,0	22,5	**27,6**	*43,6*	*25,2*
Fondi strutturali UE al netto formazione	*4,0*	*5,9*	*2,7*	*4,2*	*4,5*	*4,6*	*4,3*	*4,5*	*3,9*	*4,5*	*3,1*	*4,5*	*3,9*	*4,5*	*5,1*	*7,8*	**3,1**	*4,2*	*5,8*
Cofinanziamento (esclusa formazione) e PAC	*3,8*	*5,5*	*2,8*	*4,2*	*4,5*	*4,6*	*4,3*	*4,4*	*3,6*	*3,4*	*2,4*	*3,2*	*3,0*	*4,2*	*4,1*	*5,9*	**2,5**	*4,0*	*4,7*
Risorse aree sottoutilizzate	*7,0*	*7,9*	*8,6*	*5,6*	*6,0*	*5,4*	*6,3*	*6,1*	*5,3*	*5,6*	*5,4*	*4,8*	*3,8*	*3,6*	*1,7*	*1,5*	**2,1**	*7,9*	*2,3*
Risorse aggiuntive su spesa in conto capitale	*25,9%*	*32,0%*	*23,1%*	*23,4%*	*24,4%*	*25,6%*	*26,2%*	*25,1%*	*20,9%*	*21,8%*	*20,5%*	*25,5%*	*24,3%*	*30,6%*	*30,4%*	*40,4%*	***21,7%***	*27,0%*	*33,8%*
Centro-Nord																			
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	34,5	35,4	36,9	37,2	38,6	35,8	36,0	38,9	40,6	40,0	35,4	31,2	28,7	26,4	22,5	21,9	**22,3**	35,6	23,6
di cui:																			
Spesa ordinaria	31,2	32,4	34,8	34,2	35,5	32,7	33,0	36,1	38,5	36,8	32,2	27,7	25,6	22,8	19,8	18,0	**20,1**	*32,8*	*20,2*
Fondi strutturali UE al netto formazione	*1,0*	*0,9*	*0,4*	*0,9*	*1,0*	*1,0*	*0,9*	*0,8*	*0,5*	*0,7*	*0,8*	*0,9*	*0,9*	*1,0*	*1,2*	*1,5*	**0,8**	*0,8*	*1,2*
Cofinanziamento (esclusa formazione) e PAC	*1,3*	*1,1*	*0,5*	*1,3*	*1,3*	*1,4*	*1,2*	*1,1*	*0,8*	*1,0*	*1,1*	*1,3*	*1,3*	*1,7*	*1,2*	*2,2*	**0,9**	*1,0*	*1,7*
Risorse aree sottoutilizzate	*0,9*	*1,0*	*1,1*	*0,8*	*0,8*	*0,8*	*0,9*	*0,9*	*0,8*	*1,4*	*1,4*	*1,2*	*0,9*	*0,9*	*0,3*	*0,2*	**0,5**	*1,0*	*0,5*
Risorse aggiuntive su spesa in conto capitale	*9,4%*	*8,5%*	*5,6%*	*7,9%*	*8,0%*	*8,6%*	*8,2%*	*7,1%*	*5,1%*	*7,9%*	*9,2%*	*11,1%*	*10,8%*	*13,7%*	*12,1%*	*17,5%*	***9,8%***	*7,8%*	*14,5%*
Mezzogiorno																			
Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	22,9	25,0	24,3	22,6	22,8	21,1	21,2	20,9	21,0	22,1	18,0	17,7	15,4	14,1	13,4	15,8	**13,0**	24,0	14,4
di cui:																			
Spesa ordinaria	11,3	8,6	12,2	11,6	10,9	9,6	9,2	8,7	10,2	11,7	10,2	8,7	7,7	5,3	5,2	4,4	**7,5**	*10,7*	*5,0*
Fondi strutturali UE al netto formazione	*3,0*	*5,0*	*2,3*	*3,3*	*3,6*	*3,6*	*3,5*	*3,7*	*3,4*	*3,8*	*2,4*	*3,6*	*3,0*	*3,5*	*3,9*	*6,3*	**2,3**	*3,4*	*4,6*
Cofinanziamento (esclusa formazione) e PAC	*2,5*	*4,4*	*2,2*	*2,9*	*3,2*	*3,2*	*3,1*	*3,3*	*2,9*	*2,4*	*1,3*	*1,9*	*1,8*	*2,5*	*2,9*	*3,8*	**1,6**	*3,1*	*3,0*
Risorse aree sottoutilizzate	*6,1*	*6,9*	*7,5*	*4,8*	*5,1*	*4,7*	*5,4*	*5,3*	*4,5*	*4,2*	*4,1*	*3,6*	*2,8*	*2,7*	*1,4*	*1,3*	**1,6**	*6,8*	*1,8*
Risorse aggiuntive su spesa in conto capitale	*50,6%*	*65,4%*	*49,7%*	*48,7%*	*52,3%*	*54,4%*	*56,7%*	*58,5%*	*51,4%*	*46,9%*	*43,0%*	*50,9%*	*49,6%*	*62,1%*	*61,3%*	*72,0%*	***42,2%***	*55,3%*	*65,1%*

Fonte: Elaborazioni su fonti varie (cfr. Nota 31)

Tabella 6 PA - SPESA ORDINARIA E RISORSE AGGIUNTIVE (anni 2000-2015; miliardi di euro costanti 2010)

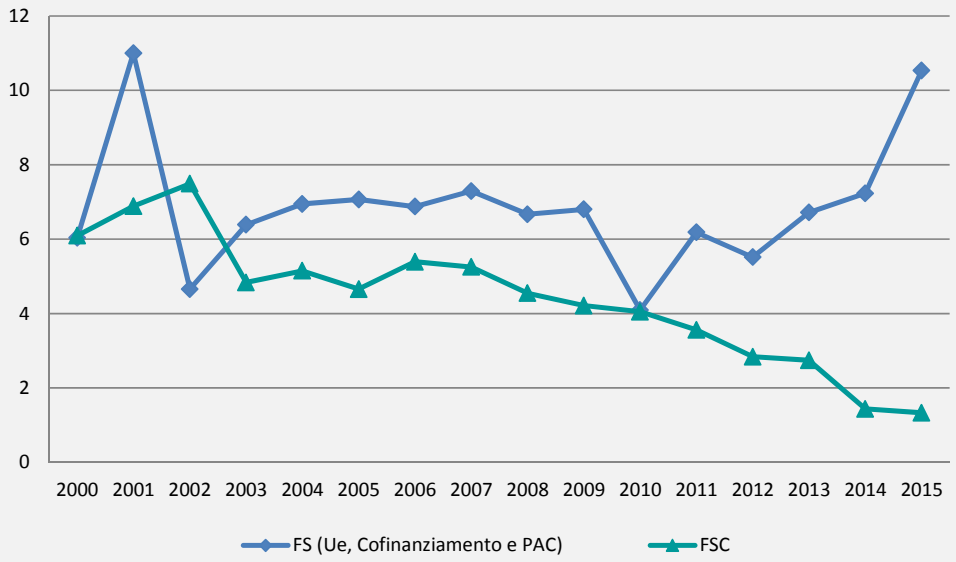
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	media 2000-2002	media 2013-2015
Italia																		
Spesa primaria al netto delle partite finanziarie	611,0	636,9	628,8	643,5	655,5	654,6	661,5	673,9	690,0	703,8	693,8	679,3	679,6	687,4	671,3	704,3	625,6	687,7
di cui:																		
Fondi strutturali UE compresa formazione	*4,6*	*7,2*	*2,9*	*4,6*	*4,9*	*4,9*	*4,7*	*4,8*	*4,3*	*5,2*	*3,6*	*5,2*	*4,6*	*5,2*	*5,6*	*8,3*	*4,9*	*6,3*
Cofinanziamento (compresa formazione) e PAC	*4,2*	*6,3*	*3,0*	*4,6*	*4,9*	*4,9*	*4,7*	*4,7*	*4,0*	*4,1*	*2,9*	*3,8*	*3,6*	*4,8*	*4,6*	*6,4*	*4,5*	*5,2*
Risorse aree sottoutilizzate	*7,0*	*7,9*	*8,6*	*5,6*	*6,0*	*5,4*	*6,3*	*6,1*	*5,3*	*5,6*	*5,4*	*4,8*	*3,8*	*3,6*	*1,7*	*1,5*	*7,9*	*2,3*
Risorse aggiuntive su spesa primaria	*2,6%*	*3,4%*	*2,3%*	*2,3%*	*2,4%*	*2,3%*	*2,4%*	*2,3%*	*2,0%*	*2,1%*	*1,7%*	*2,0%*	*1,8%*	*2,0%*	*1,8%*	*2,3%*	*2,8%*	*2,0%*
Mezzogiorno																		
Spesa primaria al netto delle partite finanziarie	196,2	203,1	198,4	203,9	209,1	208,3	209,8	214,4	216,4	219,4	211,0	207,0	208,4	210,2	204,0	213,0	199,2	209,1
di cui:																		
Fondi strutturali UE compresa formazione	*3,4*	*6,2*	*2,4*	*3,4*	*3,7*	*3,8*	*3,6*	*3,9*	*3,6*	*4,2*	*2,6*	*4,1*	*3,5*	*4,0*	*4,2*	*6,6*	*4,0*	*4,9*
Cofinanziamento (compresa formazione) e PAC	*2,6*	*4,8*	*2,3*	*3,0*	*3,3*	*3,3*	*3,2*	*3,4*	*3,0*	*2,6*	*1,5*	*2,1*	*2,0*	*2,7*	*3,1*	*4,0*	*3,2*	*3,3*
Risorse aree sottoutilizzate	*6,1*	*6,9*	*7,5*	*4,8*	*5,1*	*4,7*	*5,4*	*5,3*	*4,5*	*4,2*	*4,1*	*3,6*	*2,8*	*2,7*	*1,4*	*1,3*	*6,8*	*1,8*
Risorse aggiuntive su spesa primaria	*6,2%*	*8,8%*	*6,1%*	*5,5%*	*5,8%*	*5,6%*	*5,8%*	*5,9%*	*5,2%*	*5,0%*	*3,9%*	*4,7%*	*4,0%*	*4,5%*	*4,3%*	*5,6%*	*7,0%*	*4,8%*
Risorse aggiuntive Mezzogiorno su spesa primaria Italia	*2,0%*	*2,8%*	*1,9%*	*1,7%*	*1,8%*	*1,8%*	*1,9%*	*1,9%*	*1,6%*	*1,6%*	*1,2%*	*1,4%*	*1,2%*	*1,4%*	*1,3%*	*1,7%*	*2,2%*	*1,5%*

Fonte: Elaborazioni su fonti varie (cfr. Nota 31)

Una delle evidenze derivanti dall'esercizio di costruzione del Quadro Finanziario Unico - oltre all'implicito effetto sostitutivo della politica aggiuntiva rispetto alle politiche pubbliche ordinarie (cfr. Paragrafo 2.2) - è un effetto di sostitutività all'interno stesso delle politiche di coesione, che si enfatizza negli ultimi anni. Le risorse della politica aggiuntiva nazionale (Fondo aree sottoutilizzate - Fondo Sviluppo e Coesione), infatti, che all'inizio del periodo costituivano circa il 50 per cento del complesso delle risorse destinate alla coesione, nel 2015 rappresentano nel Mezzogiorno poco più dell'11 per cento, lasciando pressoché integralmente alle risorse europee il compito di garantire la politica aggiuntiva.

Il progressivo declino dell'impegno finanziario nazionale per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo territoriale è evidente nel grafico seguente (cfr. Figura F.4.1) che segnala altresì come, nella fase conclusiva del ciclo 2007-2013, il pieno assorbimento delle risorse si è realizzato anche grazie al bacino degli interventi nazionali per la coesione, generando tuttavia un chiaro effetto di spiazzamento, oltre che nei confronti della spesa ordinaria, nei confronti delle risorse aggiuntive nazionali.

Figura F.4.1 LA SPESA DELLE RISORSE AGGIUNTIVE NEL MEZZOGIORNO (anni 2000-2015; miliardi di euro costanti 2010)



Fonte: Elaborazioni su fonti varie (cfr. Nota 31)

La caduta del peso relativo della spesa nazionale per lo sviluppo nel Mezzogiorno (FSC) e l'uso spesso improprio di tali risorse per finalità anticicliche e di contenimento della finanza pubblica viene da lontano e la possibilità di una sua affidabile ricostruzione è complicata dalle difficoltà di un'adeguata ricostruzione delle erogazioni effettive a valere su tale canale finanziario.

Obiettivo di questa nota non è quello di ricostruire lo stato di attuazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione e il suo progressivo definanziamento, esercizio già autorevolmente effettuato da altre istituzioni[33], quanto piuttosto di contribuire alla lettura strutturale e di lungo periodo della progressiva riduzione di incisività di una politica, ancor più problematica se si considera che si inserisce in una grave contrazione delle complessive risorse pubbliche destinate allo sviluppo.

[33] Cfr. Rapporto Svimez, vari anni; Rapporto DPS, vari anni; Confindustria, Il Fondo di sviluppo e coesione, 2014-2020, *position paper*, aprile 2015; Relazione del Ministro dello Sviluppo Economico sugli interventi per le aree sottoutilizzate, Allegato al DEF, vari anni.

A tal fine è stata effettuata la ricostruzione - a partire da una pluralità di fonti[34] - di una serie storica molto lunga (1951- 2015) della spesa per interventi nazionali finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno (Fondo Aree depresse, poi Fondo Aree sottoutilizzate, ora Fondo Sviluppo e Coesione).

I dati di spesa (cfr. Tabella F.4.1) sono in questo caso espressi in valori correnti e pesati sul PIL italiano in modo da consentire la ricostruzione del peso relativo lungo tutto l'arco temporale. Al fine di agevolarne la leggibilità i dati sono stati aggregati in classi di 10 anni; il peso percentuale sul PIL dal 1951 al 2015 è riportato nella Figura F.4.2.

Tabella F.4.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PER INTERVENTI NAZIONALI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (anni 1951-2015; milioni di euro e valori percentuali)

Anni	Spesa a favore delle aree sottoutilizzate	Prodotto Interno Lordo a prezzi di mercato Italia	Incidenza % sul PIL nazionale
1951-1960	665	98.002	0,68
1961-1970	1.557	242.380	0,64
1971-1980	8.478	993.584	0,85
1981-1990	27.373	4.640.753	0,59
1991-2000	44.961	9.568.233	0,47
2001-2010	47.304	14.547.063	0,33
2011-2015	12.290	8.103.461	0,15

Fonte: varie cfr. nota 34

Un parametro per la valutazione della congruità di tale spesa rispetto agli obiettivi di riequilibrio, soprattutto nel caso di una serie storica così lunga, potrebbe essere rinvenuto nella previsione del DPEF 2007-2011 e nel dibattito che ne conseguì sia in seno alla Conferenza Unificata, che in sede di Commissione Bicamerale, che, infine, nel mondo degli esperti e delle istituzioni.

Sia il DPEF che le proposte successive furono infatti orientate ad introdurre parametri oggettivi che garantissero certezza non solo alla programmazione, ma anche alle erogazioni effettive; veniva quindi stabilito un ammontare complessivo di risorse del FSC pari allo 0,6 per cento del PIL e che comunque, pur lasciando dei margini di flessibilità sulla ripartizione annuale, non dovesse risultare inferiore allo 0,4 a fine anno.

Se si usasse quindi questa chiave di lettura dell'evoluzione della spesa apparirebbe evidente come l'obiettivo programmatico (Ipotesi massima) risulti soddisfatto solo fino agli inizi degli anni novanta, quindi nella fase di piena vigenza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; anche nel decennio successivo la politica di spesa aggiuntiva nazionale risulterebbe adeguata sia pur attestandosi sulla soglia dello 0,4 (Ipotesi minima). A partire dal duemila invece le risorse destinate al riequilibrio risultano estremamente ridotte, raggiungendo, soprattutto negli ultimi anni, un peso inferiore allo 0,1 per cento rispetto al PIL.

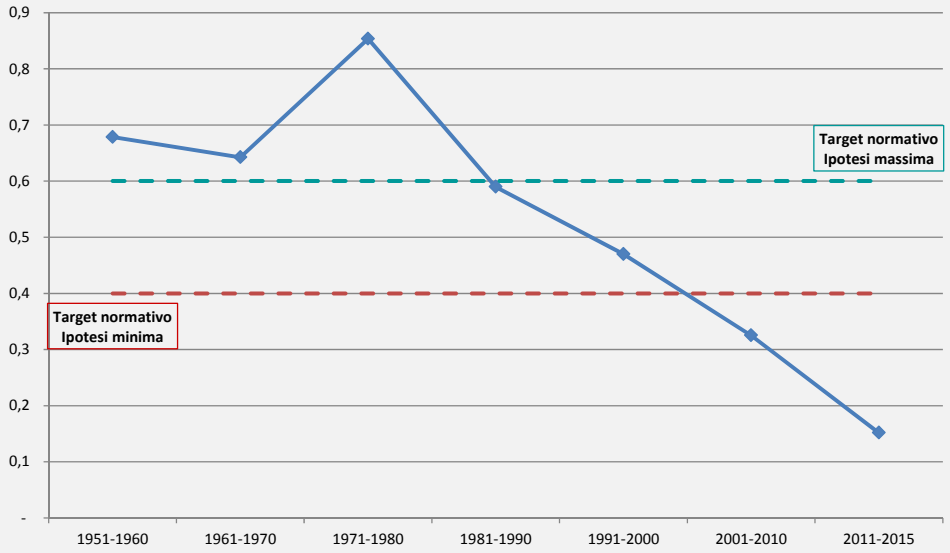
---

[34] Per la costruzione della serie sono state utilizzate le seguenti fonti:

- *per i dati relativi alla spesa di risorse per le aree depresse 1951-1998: Svimez - 150 anni di statistiche italiane (1861-2011);*
- *per i dati relativi alla spesa di risorse per le aree depresse 1999-2002:Rapporti annuali DPS - stime del conto risorse e impieghi per le aree sottoutilizzate prodotto dal DPS;*
- *per i dati relativi alla spesa di risorse per le aree depresse 2003 - 2015:Relazione annuale CPT 2016 politiche nazionali e politiche di sviluppo a livello territoriale (elaborazioni su banca dati CPT, MONIT e sistema di Monitoraggio unitario);*
- *per i dati relativi al PIL Italia nel periodo 1951-1998: Svimez - 150 anni di statistiche italiane (1861-2011);*
- *per i dati relativi al PIL Italia 2010-2015: Istat edizione marzo 2016.*

Per la spesa nel periodo 1998-2015 si ipotizza che le risorse per le aree sottoutilizzate al Mezzogiorno siano l'85 per cento del totale nazionale in linea con le delibere CIPE. Dal 2009 la quota viene ridotta al 75 per cento. La spesa dal 1987 al 1993 è al netto degli oneri per ammortamento mutui e pagamento di interessi. La spesa non comprende le poste relative a sgravi fiscali e contributivi, ammortamento mutui.

Figura F.4.2 QUOTA DELLA SPESA PER INTERVENTI NAZIONALI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO (anni 1951-2015; percentuale su PIL Italia)



Fonte: varie cfr. nota 34

Non a caso, i vari monitoraggi sullo stato di attuazione di norme che introducono parametri oggettivi per il perseguimento di obiettivi di equità territoriale (cfr. Paragrafo 2.3), segnalano che, in assenza di un adeguato vincolo di cogenza, le norme risultano ampiamente disattese.

Come noto - e sopra ricordato - peraltro, la caduta del peso relativo della spesa per lo sviluppo sul PIL si accentua nell'ultimo decennio anche a causa della decurtazione del FSC legata ad esigenze di stabilizzazione di finanza pubblica (contributi regionali al Patto di Stabilità, copertura dei debiti sanitari regionali) e dell'utilizzo del Fondo anche a copertura di esigenze urgenti di rilancio economico, spesso poco coerenti con la distribuzione territoriale inizialmente stabilita e finalizzata a ridurre i divari di sviluppo.

Tale uso, cui spesso il Fondo è stato orientato, ha determinato anche la progressiva perdita di specialità di tale risorsa e la distorsione della sua finalità: da quella del riequilibrio, a quella del funzionamento corrente della macchina pubblica. L'impianto normativo alla base della programmazione 2014-2020, escludendo la possibilità di destinare le risorse del Fondo a finalità diverse da quelle originarie, dovrebbe aver superato tale criticità.

Il divario negli andamenti di spesa dei due canali di finanziamento delle politiche di coesione in Italia è imputabile in parte all'effetto spiazzamento derivante dalla necessità per le risorse comunitarie - a differenza del FSC - di raggiungere target di spesa nella rendicontazione, in parte alla forte incertezza sulle dotazioni finanziarie e sui tempi della programmazione - soprattutto nel Mezzogiorno - che ha caratterizzato il FSC nel periodo 2007-2013, ma anche alla inadeguata capacità delle amministrazioni di programmare e gestire la complessiva dote di risorse della coesione (comunitaria e nazionale). Il tentativo di programmazione unitaria dei due canali di finanziamento, fatto all'inizio del ciclo 2007-2013 (delibera CIPE n. 166/2007) è stato infatti ostacolato dalla incerta dinamica del FSC, legata, come detto, alle esigenze di finanza pubblica che hanno caratterizzato gli anni 2008-2011.

È tuttavia in corso una solida attività di ricognizione del grado di attuazione degli interventi finanziati con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, finalizzata anche alla riprogrammazione di eventuali assegnazioni inutilizzate, che mostra le potenzialità di un riavvio nella dinamica di spesa del FSC.

Inoltre, la dotazione aggiuntiva del Fondo per lo sviluppo e la coesione stanziata per il periodo di programmazione 2014-2020, nonché l'attenzione alle procedure di programmazione e al ridisegno di una governance multilivello anche attraverso il Masterplan e i Patti per il Sud, costituiscono altrettanti elementi per una auspicabile inversione di tendenza verso una politica territoriale in grado di incidere positivamente sullo sviluppo dei territori e di dare piena attuazione al co.5 dell'art. 119 della Costituzione.

2.3 RISORSE ORDINARIE E PRINCIPIO DI EQUITÀ

La consapevolezza del pesante effetto sostitutivo della politica aggiuntiva e della sostanziale irrilevanza della politica ordinaria nel Mezzogiorno hanno fatto ritenere necessaria la reintroduzione nella L. n. 18/2017[35], di principi per il riequilibrio territoriale (art. 7bis).

La norma dispone che le Amministrazioni Centrali si conformino all'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento a decorrere dalla Legge di bilancio per il 2018.

L'obiettivo è appunto quello di riequilibrare il rapporto tra i due principali canali finanziari che compongono la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, le risorse ordinarie e quelle derivanti dalla politica aggiuntiva, sia comunitaria (Fondi Strutturali e relativo Cofinanziamento nazionale) che nazionale (Fondo di Sviluppo e Coesione).

Le risorse ordinarie vengono quindi orientate al rispetto del principio di equità, finalizzato a far sì che il cittadino, a qualunque area del Paese appartenga, possa potenzialmente disporre di un ammontare di risorse equivalente, mentre le risorse della politica aggiuntiva, prevalentemente destinate al Sud, hanno la funzione di garantire la copertura del divario ancora esistente, dando attuazione al co.5 dell'art. 119 della Costituzione. Lo stesso comma prevede la rendicontazione dello stato di attuazione di tale previsione in termini di spesa erogata.

La norma prosegue una lunga tradizione di prescrizioni normative che prevedevano una "riserva" di spesa a favore del Mezzogiorno.

Già il Testo Unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno e la L. n. 64/1986[36] imponevano una quota riservata "non inferiore al 40 per cento della somma globalmente stanziata nello stato di previsione delle Amministrazioni dello Stato per spese di investimento", con l'obbligo di indicare, in appositi allegati agli stati di previsione, i capitoli di spesa ai quali si applica la "riserva" e di allegare al Rendiconto generale dello Stato "un quadro riepilogativo contenente la dimostrazione del rispetto dell'obbligo della riserva, nonché l'illustrazione delle modalità con le quali ha operato la riserva medesima".

Nei DPFE successivi l'obiettivo viene ribadito ed esteso[37]: la L. n. 311/2004 ha sancito per le Amministrazioni Centrali l'obiettivo di destinare al Mezzogiorno almeno il 30 per cento della spesa ordinaria in conto capitale, obbligo ribadito successivamente dalla L. n. 296/2006 e mai esplicitamente abrogato, cui si aggiunge l'obiettivo programmatico per i grandi investitori nazionali di destinare al Mezzogiorno il 45 per cento della spesa in conto capitale complessiva.

I vari monitoraggi sullo stato di attuazione di queste norme[38] segnalano tuttavia che, in assenza di un adeguato vincolo di cogenza, la norma è risultata ampiamente disattesa: nel suo complesso la spesa in conto capitale destinata al Sud si è progressivamente deteriorata e molte Imprese Pubbliche Nazionali, potenzialmente destinatarie dell'obiettivo di *policy*, sono estremamente lontane dal suo perseguimento.

Questo esercizio di simulazione prova a verificare gli effetti in termini di spesa pubblica che si genererebbero nell'ipotesi teorica del pieno raggiungimento dell'obiettivo posto nuovamente dalla L. n. 18/2017, simulando a ritroso quale sarebbe stato l'impatto della norma nell'ipotesi

[35] Cfr. Nota 28.
[36] Cfr. D.P.R. n. 218/1978, Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, art. 107 e L. n. 64/1986 Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, art. 17 co.6.
[37] Cfr. L. n. 311/2004 art. 1 co.17 e L. n. 296/2006 art. 1 co.863.
[38] Cfr. Mariella Volpe, La "riserva" sugli investimenti delle Amministrazioni dello Stato: una verifica dello stato di attuazione nel 1987, Rivista economica del Mezzogiorno, n. 3 1988; Mariella Volpe, Lo stato di attuazione della "riserva" sugli investimenti delle Amministrazioni dello Stato nel periodo 1983-1988, Rivista economica del Mezzogiorno, n. 1 1989; Rapporto DPS, vari anni; Relazione Annuale CPT 2016 (Tabella 2).

che tutte le Amministrazioni Centrali si fossero conformate, nel 2000-2015, alla prescrizione normativa portando la propria spesa ordinaria ad un livello pari a quello della popolazione.

L'esercizio non è di facile realizzazione e comporta notevoli difficoltà di ricostruzione dei dati, sia con riferimento alla corretta definizione di Amministrazioni Centrali oggetto di "riserva", sia soprattutto con riferimento al perimetro della componente aggiuntiva[39]; pur con tutte le cautele derivanti da una stima, è stato ricostruito una sorta di quadro finanziario unico delle Amministrazioni Centrali e quantificato il potenziale effetto redistributivo in termini di spesa pubblica che deriverebbe dalla applicazione della norma. L'ipotesi di partenza è evidentemente quella della invarianza dell'ammontare complessivo.

Il dettaglio della spesa in conto capitale delle Amministrazioni Centrali, utile per la verifica retrospettiva della norma di cui all'art. 7-bis suddetto, è stato ricostruito dai dati CPT identificando tutta la spesa sia diretta che indiretta erogata dalle Amministrazioni Centrali, in un'ottica di consolidato ad esse interno; è stata quindi considerata la spesa per investimenti diretti dello Stato e delle altre Amministrazioni Centrali nonché i trasferimenti in conto capitale a soggetti diversi quali famiglie, imprese pubbliche e private, enti locali, regioni.

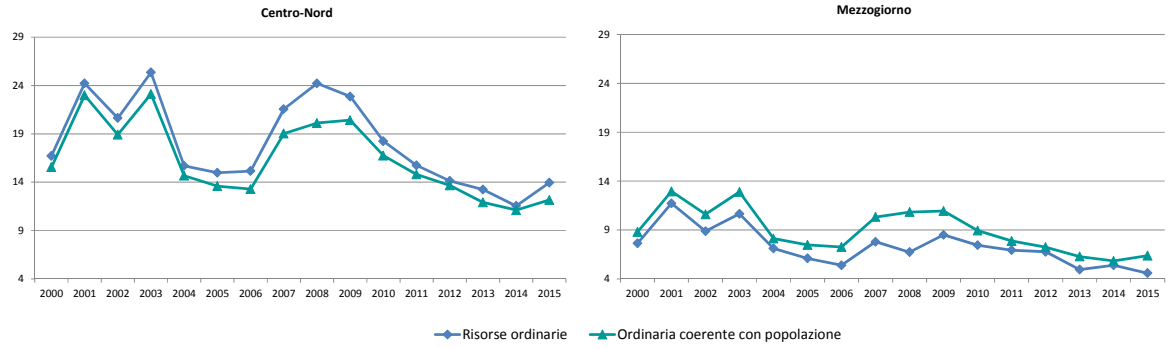
Al momento la quota di risorse ordinarie delle Amministrazioni Centrali, come sopra definite, destinate al Mezzogiorno è pari mediamente al 28,9 per cento nel periodo, riducendosi a circa il 28,4 per cento nell'ultimo triennio considerato, molto al di sotto della rispettiva quota di popolazione pari mediamente al 34,4 per cento; al contrario nel Centro-Nord la quota delle spese ordinarie è pari al 71,6 per cento, quindi di 6 punti percentuali superiore alla popolazione dell'area (pari a 65,6 per cento).

La Figura 14 evidenzia la situazione di riequilibrio che si genererebbe nelle due macro aree, nell'ipotesi che il livello di spesa ordinaria venisse riparametrato rispetto alla popolazione media per ciascun anno e ciascuna circoscrizione.

Laddove tutta la spesa ordinaria delle Amministrazioni Centrali fosse stata sottoposta a riserva, l'ammontare complessivo di spesa pubblica oggetto di redistribuzione che ne deriverebbe sarebbe pari a 1,63 miliardi medi annui.

Si tratta di un'ipotesi molto cautelativa, una sorta di ipotesi minima, costruita su un aggregato coerente con la norma e con i dati di monitoraggio delle risorse aggiuntive; il risultato è alquanto inferiore ai 4,4 miliardi medi annui di redistribuzione tra le due aree ipotizzato dalla Svimez in una nota recente[40], che costituiscono una sorta di ipotesi massima, costruita però applicando la regola all'intero QFU, quindi a tutta la Pubblica Amministrazione.

Figura 14 AMMINISTRAZIONI CENTRALI - SPESA ORDINARIA EFFETTIVA E SPESA ORDINARIA COERENTE CON LA POPOLAZIONE DELL'AREA (anni 2000-2015; miliardi di euro costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

[39] Per l'approfondimento della metodologia e delle ipotesi adottate cfr. Paragrafo h) dell'Appendice metodologica.
[40] Svimez (a cura di A. Giannola e S. Prezioso), La clausola del 34 per cento delle risorse ordinarie a favore del Sud: una valutazione relativa al periodo 2009-2015, Marzo 2017

NOTA METODOLOGICA

a) FONTE E NATURA DEI DATI

La fonte delle informazioni statistiche riportate nella Relazione e nelle tabelle allegate è la Banca dati "Conti Pubblici Territoriali" (Sistema CPT - NUVEC - Agenzia per la coesione territoriale), che ricostruisce, per tutti gli enti appartenenti al Settore Pubblico Allargato (SPA), i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La natura dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei valori di cassa riportati nei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei pagamenti definitivi e delle riscossioni effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso un processo di consolidamento dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo.

I flussi così identificati sono inseriti in uno schema contabile che riprende quello adottato dalla maggior parte degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione che compilano i propri bilanci secondo la contabilità finanziaria.

Da questa scelta consegue il limitato ricorso a riclassificazioni sulle fonti dirette e l'insorgere di alcune difformità rispetto alle serie storiche di fenomeni largamente sovrapponibili, quali quelle elaborate dalla Direzione di Contabilità Nazionale dell'Istat sulla base delle definizioni del Sistema dei Conti Nazionali.

b) UNIVERSI DI RIFERIMENTO

I dati sono presentati con riferimento a due universi: Settore Pubblico Allargato e Pubblica Amministrazione.

Il Settore Pubblico Allargato trae origine dalla definizione utilizzata dalla Unione Eropea per la Verifica del principio di Addizionalità, ma ne offre oggi una interpretazione più attuale includendo tutte le entità sotto il controllo pubblico[41], impegnate sia nella produzione di servizi destinabili alla vendita, che nella gestione di funzioni proprie dell'Amministrazione. In tale definizione sono dunque compresi, oltre agli enti appartenenti alla PA, le imprese pubbliche, nazionali e locali, e le altre entità appartenenti all'Extra PA.

Gli enti appartenenti alla PA e all'Extra PA sono riportati nei prospetti che seguono:

[41] La condizione di controllo viene valutata attraverso un'analisi complessiva della relazione tra ente potenzialmente controllante e unità controllata, facendo riferimento agli *International Public Sector Accounting Standards (IPSAS)* ed assumendo che sussista anche qualora risulti esercitato da un complesso di enti appartenenti all'universo. Viene tuttavia adottata convenzionalmente una soglia pari al 30 per cento, sia pure applicata in modo flessibile, al di sotto della quale si presume che il controllo, nella forma sopra definita risulti non esercitabile. Per maggiori dettagli sulla definizione del concetto di controllo pubblico si rimanda alla *Guida ai Conti Pubblici Territoriali (CPT),* Capitolo 2.2.

Tabella A.1 COMPOSIZIONE E AGGREGAZIONE DELL'UNIVERSO - PA

Universo di riferimento	Tipologia di Soggetti	Categoria Ente	SottoTipo Ente	Note
PA	Amministrazioni Centrali	001 - Stato	001000 - Stato	
		003 - Cassa Depositi e Prestiti	103000 - Cassa Depositi e Prestiti	Fino al 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA
		004 - ISTAT	004000 - ISTAT	
		005 - ISAE	005000 - ISAE	
		006 - ENEA	006000 - ENEA	
		007 - CNR	007000 - CNR	
		008 - INFN	008000 - INFN	
		009 - ENIT	009000 - ENIT	
		010 - ICE	010000 - ICE	
		011 - AGEA	011000 - AGEA	
		013 - CRI	013000 - CRI	
		014 - CONI	014000 - CONI	
		015 - ANAS	015000 - ANAS	
		030 - Enti di Previdenza	030000 - Enti di Previdenza	
		037 - Ente Tabacchi Italiano (ETI)	037000 - Ente Tabacchi Italiano (ETI)	Fino al 2003, anno della completa privatizzazione
		038 - ENAV	138000 - ENAV	Fino al 2001, anno di trasformazione dell'Ente in SpA
		046 - Patrimonio dello Stato SpA	046000 - Patrimonio dello Stato SpA	Fino al 2006, anno dell'acquisizione da parte di Fintecna SpA
		051 - EQUITALIA	051100 - EQUITALIA	
	Amministrazioni Locali	019 - Enti dipendenti	019201 - Enti e Istituti di province e/o comuni	
		019 - Enti dipendenti	019203 - Enti di promozione turistica di livello sub-regionale	
		020 - Comuni	020200 - Comuni	
		023 - Province e città metropolitane	023200 - Province e città metropolitane	
		024 - Università	024200 - Università	
		026 - Camere di Commercio	026201 - Camere di commercio	
		027 - Comunità montane e unioni varie	027200 - Comunità montane	
		028 - Autorità ed Enti portuali	028201 - Autorità ed Enti portuali	
		050 - Parchi Nazionali	050101 - Parchi Nazionali	
	Amministrazioni Regionali	017 - Amministrazione Regionale	017100 - Amministrazione Regionale	
		018 - ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	018100 - ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	
		019 - Enti dipendenti	019101 - Enti e Istituti regionali	
		019 - Enti dipendenti	019102 - Agenzie regionali	
		019 - Enti dipendenti	019103 - Enti di promozione turistica di livello regionale	
		019 - Enti dipendenti	019104 - Enti per il diritto allo studio universitario	

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.2 COMPOSIZIONE E AGGREGAZIONE DELL'UNIVERSO - SPA

Universo di riferimento	Tipologia di Soggetti	Categoria Ente	SottoTipo Ente	Note
ExtraPA	Imprese pubbliche locali	021 - Consorzi e Forme associative	021101 - Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni	
		021 - Consorzi e Forme associative	021102 - ATO (Ambiti Territoriali Ottimali)	
		021 - Consorzi e Forme associative	021104 - Consorzi di bonifica	
		021 - Consorzi e Forme associative	021201 - Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni	
		021 - Consorzi e Forme associative	021202 - Parchi di province e/o comuni	
		022 - Aziende e istituzioni	022101 - Enti pubblici economici ed Aziende regionali	
		022 - Aziende e istituzioni	022103 - Istituzioni regionali	
		022 - Aziende e istituzioni	022105 - Aziende di edilizia residenziale di livello regionale	
		022 - Aziende e istituzioni	022201 - Aziende speciali e municipalizzate	
		022 - Aziende e istituzioni	022202 - Enti pubblici economici di livello sub-regionale	
		022 - Aziende e istituzioni	022203 - Aziende consortili di province e/o comuni	
		022 - Aziende e istituzioni	022204 - Istituzioni di province e/o comuni	
		022 - Aziende e istituzioni	022205 - Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale	
		039 - Società e fondazioni Partecipate	039101 - Società di capitali a partecip. regionale, per la gestione di pubblici servizi	
		039 - Società e fondazioni Partecipate	039103 - Società di capitali a partecip. regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	
		039 - Società e fondazioni Partecipate	039108 - Fondazioni regionali - Cultura	
		039 - Società e fondazioni Partecipate	039201 - Società di capitali a partecip. sub-regionale, per la gestione di pubblici servizi	
		039 - Società e fondazioni Partecipate	039203 - Società di capitali a partecip. sub-regionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi	
		039 - Società e fondazioni Partecipate	039208 - Fondazioni sub-regionali - Cultura	
	Imprese pubbliche nazionali	003 - Cassa Depositi e Prestiti	103000 - Cassa Depositi e Prestiti	Dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA
		012 - ACI	012000 - ACI	
		031 - ENEL	031000 - ENEL	
		032 - Aziende ex IRI	032000 - Aziende ex IRI	Comprende Aeroporti di Roma, Alitalia (fino al 2009), Finmeccanica, Fintecna, RAI
		033 - ENI	033000 - ENI	
		034 - Poste	034000 - Poste	
		035 - Ferrovie	035000 - Ferrovie	
		036 - AAMS	036000 - AAMS	
		038 - ENAV	138000 - ENAV	Dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in SpA
		042 - SVILUPPO Italia	042000 - SVILUPPO Italia	Ora Invitalia
		043 - SOGESID	043000 - SOGESID	
		044 - SOGIN	044000 - SOGIN	
		045 - SIMEST	045000 - SIMEST	
		047 - Infrastrutture SpA	047000 - Infrastrutture SpA	Fino al 2005: dal 2006 è incorporata in Cassa Depositi e Prestiti
		048 - GRTN	048000 - GRTN	Comprende GSE e Terna Rete Elettrica Nazionale
		049 - ITALIA LAVORO	049000 - ITALIA LAVORO	

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

La numerosità degli enti che costituiscono i due diversi universi di riferimento, e dunque il confine esatto tra l'appartenenza di un ente alla PA o all'Extra PA, è un elemento variabile nel tempo, direttamente collegato alla forma giuridica degli enti stessi e alle leggi che regolano i diversi settori di intervento pubblico, oltre che alle caratteristiche *market* o non *market* dei servizi prodotti.

L'aggregato di spesa totale di fonte CPT adottato in questa Relazione è calcolato come somma della spesa corrente al netto degli interessi e dal conto capitale al netto delle partite finanziarie.

La spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie è ottenuta dalla spesa in conto capitale complessiva[42] escluse le categorie relative a strumenti finanziari, vale a dire "Concessione di crediti e anticipazioni" e "Partecipazioni azionarie e conferimenti". La costruzione di questo aggregato trae origine dalle regole adottate nei Conti Nazionali che prevedono la compilazione di due conti separati, uno relativo alle operazioni di natura economica e uno a quelle di natura finanziaria (tra le quali rientrano le concessioni di crediti e le acquisizioni di partecipazioni): nel primo conto la spesa in conto capitale è definita come somma di investimenti diretti e trasferimenti.

c) LA CLASSIFICAZIONE SETTORIALE

La classificazione per settori d'intervento delle spese è un punto di forza dei Conti Pubblici Territoriali, sia per la sua ampiezza (i settori considerati sono infatti trenta) che per la sua immediata raccordabilità con le altre fonti di finanza pubblica.

Attraverso l'uso corretto di questo strumento è quindi possibile rispondere a esigenze di programmazione e di analisi della spesa pubblica; è comunque opportuno ricordare che la varietà nella tipologia degli interventi non sempre consente una diretta e univoca attribuzione ad un singolo settore e sottolineare come la diversità nell'imputazione delle voci di spesa presente nei bilanci pubblici può dare luogo a delle difformità di contenuti nel settore sebbene la denominazione utilizzata per il settore di riferimento sia identica.

Di seguito si fornisce una matrice di raccordo tra la classificazione settoriale CPT e la classificazione per Missioni e programmi imposta dal D.Lgs. n. 118/2011.

[42] Nei CPT la spesa in conto capitale totale è definita come la somma di investimenti (distinti tra beni immobili e beni mobili), trasferimenti in conto capitale a famiglie, a imprese, concessioni di crediti e partecipazioni azionarie, somme non attribuibili in conto capitale.

Tabella A.3 RACCORDO TRA LE CLASSIFICAZIONI MISSIONI/PROGRAMMI e CPT

Codice CPT	Descrizione Codice CPT	Codice Missioni e Programma	Descrizione Missione	Descrizione Programma
00001	Amministrazione Generale	101	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Organi istituzionali
		102	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Segreteria generale
		103	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
		104	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
		105	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
		106	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Ufficio tecnico
		107	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile
		108	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Statistica e sistemi informativi
		109	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
		110	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Risorse umane
		111	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Altri servizi generali
		112	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione
		6001	Anticipazioni finanziarie	Restituzione anticipazioni di tesoreria
00003	Sicurezza pubblica	301	Ordine pubblico e sicurezza	Polizia locale e amministrativa
		302	Ordine pubblico e sicurezza	Sistema integrato di sicurezza urbana
		303	Ordine pubblico e sicurezza	Politica regionale unitaria per la giustizia
		1101	Soccorso civile	Sistema di protezione civile
		1102	Soccorso civile	Interventi a seguito di calamità naturali
		1103	Soccorso civile	Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile
00004	Giustizia	201	Giustizia	Uffici giudiziari
		202	Giustizia	Casa circondariale e altri servizi
		203	Giustizia	Politica regionale unitaria per la giustizia
00005	Istruzione	401	Istruzione e diritto allo studio	Istruzione prescolastica
		402	Istruzione e diritto allo studio	Altri ordini di istruzione non universitariai
		403	Istruzione e diritto allo studio	Edilizia scolastica
		404	Istruzione e diritto allo studio	Istruzione universitaria
		405	Istruzione e diritto allo studio	Istruzione tecnica superiore
		406	Istruzione e diritto allo studio	Servizi ausiliari all'istruzione
		407	Istruzione e diritto allo studio	Diritto allo studio
		408	Istruzione e diritto allo studio	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio
00006	Formazione	1502	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Formazione professionale
		1504	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (quota parte relativa al settore)
00007	Ricerca e Sviluppo (R. & S.)	1403	Sviluppo economico e competitività	Ricerca e innovazione
00008	Cultura e servizi ricreativi	501	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Valorizzazione dei beni di interesse storico
		502	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
		503	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali
		601	Politiche giovanili, sport e tempo libero	Sport e tempo libero
		602	Politiche giovanili, sport e tempo libero	Giovani
		603	Politiche giovanili, sport e tempo libero	Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero
00009	Edilizia abitativa e urbanistica	801	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Urbanistica e assetto del territorio
		802	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare
		803	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa
00010	Sanità	1301	Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
		1302	Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
		1303	Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente
		1304	Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
		1305	Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
		1306	Tutela della salute	Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN
		1307	Tutela della salute	Ulteriori spese in materia sanitaria
		1308	Tutela della salute	Politica regionale unitaria per la tutela della salute
		1404	Sviluppo economico e competitività	Reti e altri servizi di pubblica utilità (quota parte relativa al settore)
00011	Interventi in campo sociale	1201	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
		1202	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per la disabilità
		1203	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per gli anziani
		1204	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
		1205	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per le famiglie
		1206	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Interventi per il diritto alla casa
		1207	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
		1208	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Cooperazione e associazionismo
		1210	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (quota parte relativa al settore)

segue

Codice CPT	Descrizione Codice CPT	Codice Missioni e Programma	Descrizione Missione	Descrizione Programma
00012	Servizio Idrico Integrato	904	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Servizio idrico integrato
		909	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (quota parte relativa al settore)
00014	Ambiente	901	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Difesa del suolo
		902	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
		905	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
		906	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
		907	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni
		908	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento
		909	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (quota parte relativa al settore)
00015	Smaltimento dei Rifiuti	903	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Rifiuti
00016	Altri interventi igenico sanitari	1209	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Servizio necroscopico e cimiteriale
		1210	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (quota parte relativa al settore)
00017	Lavoro	1501	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
		1503	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Sostegno all'occupazione
		1504	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (quota parte relativa al settore)
00019	Altri trasporti	1001	Trasporti e diritto alla mobilità	Trasporto ferroviario
		1002	Trasporti e diritto alla mobilità	Trasporto pubblico locale
		1003	Trasporti e diritto alla mobilità	Trasporto per vie d'acqua
		1004	Trasporti e diritto alla mobilità	Altre modalità di trasporto
		1006	Trasporti e diritto alla mobilità	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (quota parte relativa al settore)
00020	Viabilità	1005	Trasporti e diritto alla mobilità	Viabilità e infrastrutture stradali
		1006	Trasporti e diritto alla mobilità	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (quota parte relativa al settore)
00021	Telecomunicazioni	1404	Sviluppo economico e competitività	Reti e altri servizi di pubblica utilità (quota parte relativa al settore)
00022	Agricoltura	1601	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare
		1603	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (quota parte relativa al settore)
00023	Pesca marittima e Acquicoltura	1602	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Caccia e pesca
		1603	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (quota parte relativa al settore)
00024	Turismo	701	Turismo	Sviluppo e la valorizzazione del turismo
		702	Turismo	Politica regionale unitaria per il turismo
00025	Commercio	1402	Sviluppo economico e competitività	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori
		1405	Sviluppo economico e competitività	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (quota parte relativa al settore)
00026	Industria e Artigianato	1401	Sviluppo economico e competitività	Industria, PMI e Artigianato
		1405	Sviluppo economico e competitività	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (quota parte relativa al settore)
		1404	Sviluppo economico e competitività	Reti e altri servizi di pubblica utilità (quota parte relativa al settore)
00027	Energia	1701	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Fonti energetiche
		1702	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti
00030	Oneri non ripartibi	1801	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali
		1802	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali
		5001	Debito pubblico	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari
		5002	Debito pubblico	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari
XXX	Non considerate	1901	Relazioni internazionali	Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo
		1902	Relazioni internazionali	Cooperazione territoriale
		2001	Fondi e accantonamenti	Fondo di riserva
		2002	Fondi e accantonamenti	Fondo crediti di dubbia esigibilità
		2003	Fondi e accantonamenti	Altri fondi
		9901	Servizi per conto terzi	Servizi per conto terzi - Partite di giro
		9902	Servizi per conto terzi	Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

d) AGGIORNAMENTI METODOLOGICI

Il Sistema Conti Pubblici Territoriali si è sviluppato per successive fasi di affinamento sia con riguardo all'analisi della natura delle fonti che alle scelte metodologiche più appropriate relative ai criteri di regionalizzazione e settorializzazione.

La banca dati CPT viene quindi periodicamente rivista, procedendo a modifiche ordinarie dovute alla disponibilità di informazioni di base più stabili per gli anni più recenti e al consueto aggiornamento degli indicatori utilizzati per la regionalizzazione dei flussi.

In particolare il comparto dell'Extra PA nazionale e locale - vero carattere distintivo dei Conti Pubblici Territoriali rispetto alle altre fonti statistiche ufficiali relative all'attività economica dell'operatore pubblico - è particolarmente sensibile alle diverse modifiche normative che nel tempo regolano i settori di attività nei diversi territori e dunque viene costantemente monitorato (seguendo, ad esempio, le trasformazioni subite nella gestione dei servizi pubblici locali, che sono passati dalle aziende municipalizzate alle aziende speciali, diventate poi società per azioni o società a responsabilità limitata) per garantirne la migliore copertura possibile.

Da questa attività di monitoraggio costante derivano inevitabili modifiche rispetto alle serie precedentemente pubblicate.

A tali modifiche ordinarie vengono affiancate revisioni straordinarie che tengono conto di cambiamenti nella metodologia utilizzata, con effetti di modifica sull'intera serie storica[43].

L'esigenza di effettuare analisi di tipo congiunturale e di conoscere le tendenze in atto con sufficiente tempestività, tale da consentire l'introduzione di opportuni correttivi, ha portato a costruire, limitatamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, l'Indicatore Anticipatore dei Conti Pubblici Territoriali.

Si tratta di uno strumento statistico costruito per fornire, all'origine, stime regionalizzate della spesa in conto capitale della PA con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento (stima a consuntivo). I dati stimati sono il risultato di un sistema complesso di modelli econometrici e probabilistici e di elaborazioni statistiche basati su diverse fonti amministrative che coprono circa il 96 per cento dell'universo della PA (in particolare Amministrazione statale, Anas, Regioni e Amministrazioni Locali), garantendo affidabilità e tempestività delle informazioni.

Le stime su base annua rappresentano solo prime indicazioni, che devono essere successivamente confermate dal dato definitivo prodotto dai Conti Pubblici Territoriali. Dalla prima stima annuale, pubblicata nel Rapporto Annuale 2006 del DPS[44], il carattere previsivo dell'Indicatore Anticipatore si è consolidato attraverso ulteriori approfondimenti sulle diverse fonti, garantendo un maggior controllo del processo di stima. Tale attività si è affiancata dunque ad un sensibile miglioramento nella verifica puntuale degli output dei diversi modelli statistici.

Il raccordo tra l'andamento complessivo della spesa primaria e in conto capitale di fonte CPT in Italia e nel Mezzogiorno e le sue componenti aggiuntive consente di verificare nel corso degli anni il peso della politica regionale aggiuntiva sul complesso delle politiche pubbliche e il suo ruolo. Viene quindi costruito un Quadro Finanziario Unico (QFU) che permette di valutare il ruolo delle politiche aggiuntive, distinte tra risorse UE (e relativo cofinanziamento) e risorse nazionali (Fondo Sviluppo e Coesione), rispetto al complesso delle politiche di spesa (ordinaria e in conto capitale).

---

[43] I metodi e le scelte sottostanti alla costruzione dei conti sono pubblicati in www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/La_metodologia/Documenti_metodologici/index.html
Gli aggiornamenti ordinari e straordinari, rispetto alla Guida metodologica, effettuati fino ad oggi, sono riportati in www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/La_metodologia/Documenti_metodologici/aggiornamenti_metodologici/index.html

[44] Cfr. Rapporto DPS 2006, Riquadro l del Rapporto e Paragrafo 6 della Nota metodologica alle tabelle dei CPT nell'Appendice statistica.

BOX 1 - LA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DELL'INDICATORE ANTICIPATORE DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

La procedura di costruzione dell'Indicatore Anticipatore segue un approccio di tipo *bottom-up*, stimando cioè il totale della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione attraverso l'aggregazione di indicatori relativi alle singole voci di spesa (investimenti, trasferimenti ad imprese, trasferimenti a famiglie) e ai singoli comparti della Pubblica Amministrazione (Regioni, Province, Comuni, Stato, ecc.). La base informativa su cui viene stimato l'IA si alimenta di dati trimestrali per ciascuna delle seguenti fonti:

- SIOPE - Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici. È la fonte attraverso la quale viene stimata la spesa in conto capitale delle Regioni e degli Enti locali, suddivisa in Investimenti, Trasferimenti alle imprese, Trasferimenti alle famiglie. Le tre voci di spesa vengono ricostruite a partire dalla codifica gestionale degli incassi e pagamenti propria delle amministrazioni di seguito elencate: Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Aziende sanitarie, Università, Camere di commercio, Altri enti delle Amministrazioni Centrali (Enti di ricerca, Enti gestori parchi, ecc.). L'attribuzione territoriale recepisce quella presente nella banca dati;

- Mandati di pagamento dello Stato. È la fonte attraverso la quale viene stimata la spesa in conto capitale dello Stato, suddivisa in Investimenti, Trasferimenti alle imprese, Trasferimenti alle famiglie. Tali voci di spesa vengono ricostruite sulla base della classificazione economica dei relativi capitoli di spesa associati ai singoli mandati di pagamento. L'attribuzione territoriale avviene in maniera più complessa rispetto ai dati SIOPE, infatti non tutti i mandati di pagamento sono localizzati rispetto al beneficiario della spesa. In diversi casi lo Stato trasferisce i fondi a enti o istituti bancari o tesorerie che fanno da intermediari con i beneficiari. In queste situazioni, che riguardano per lo più i trasferimenti alle imprese, la localizzazione viene ricostruita in diversi modi:

  - se è possibile recuperare la spesa erogata per regione, nei tempi compatibili con la stima dell'Indicatore Anticipatore, dall'ente intermediario, questa sostituisce quanto lo Stato trasferisce a detto ente;
  - *in* altri casi si utilizza il dato regionalizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato[45] fino all'anno precedente la stima e per l'anno di stima si fa una ipotesi di importo basata sul dato storico osservato e si regionalizza rispetto al dato osservato dell'anno precedente;
  - per tutti gli altri casi (in maniera analoga per le tre voci di spesa) si utilizza la localizzazione presente nel campo "Regione intervento" dei mandati di pagamento;
  - laddove l'informazione sulla "Regione intervento" sia assente e non si possa ricorrere a fonti esterne, si fa ricorso ad un modello probabilistico che stima la localizzazione sulla base delle informazioni geografiche contenute nei mandati di pagamento utilizzando il comportamento appreso dal *set* di mandati per i quali l'informazione territoriale è completa

  Di seguito vengono esposte con dettaglio le fonti esterne che supportano la stima della spesa in conto capitale dello Stato.

- Investimenti dell'Anas. I relativi dati vengono acquisiti direttamente dalla fonte Anas che fornisce il dato sulla localizzazione territoriale. Essi sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato all'Anas desumibili dai mandati di pagamento e confluiscono nella voce Investimenti dello Stato;

- Incentivi alle imprese. I dati di erogato per regione vengono acquisiti dal MISE e fanno riferimento al Fondo per la crescita sostenibile (*ex* FIT). In particolare si fa riferimento agli Interventi per i settori dell'economia a rilevanza nazionale - L. n. 46/1982 che prevede finanziamenti alle imprese che realizzano avanzamenti tecnologici finalizzati alla produzione di nuovi prodotti - contabilità speciale 1201 e agli Interventi nelle aree sottosviluppate - L. n. 488/1992, L. n. 64/1986, che disciplinano l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del territorio nazionale per l'agevolazione delle attività produttive - contabilità speciale n. 1776. Essi sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato alle contabilità speciali e confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;

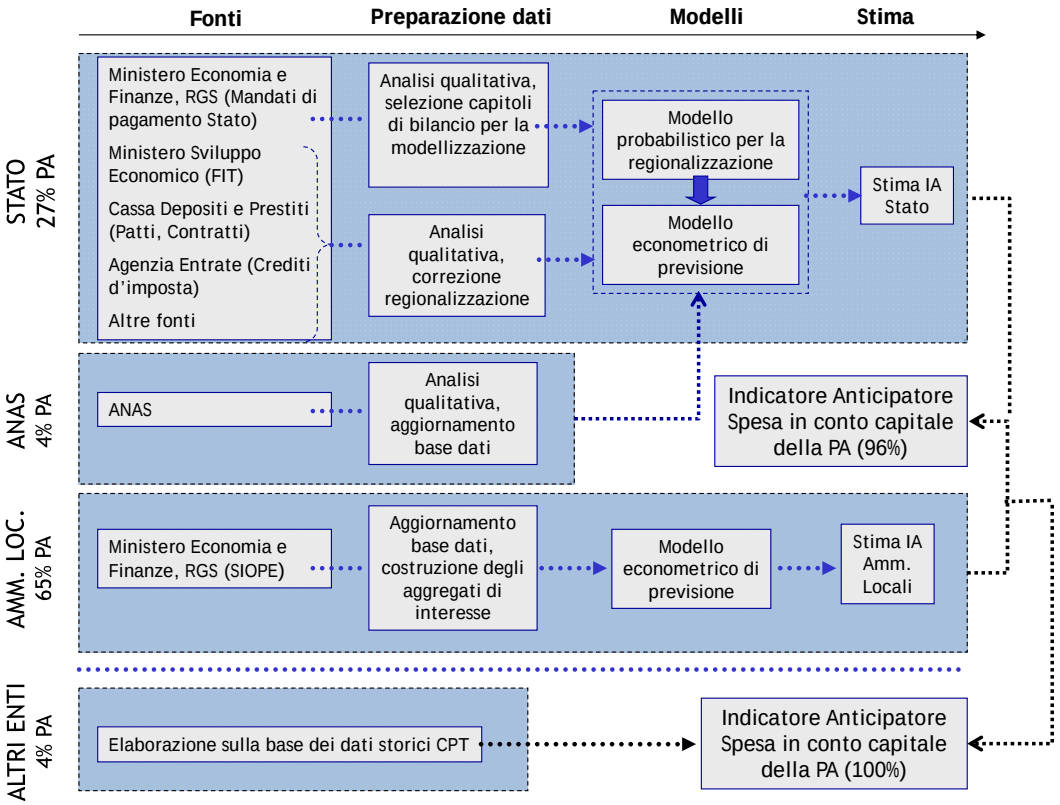
[45] Cfr. *La spesa statale regionalizzata*, vari anni, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

- Patti territoriali e Contratti d'area. I dati di erogato per singolo patto e contratto con la relativa localizzazione regionale vengono acquisiti dalla Cassa Depositi e Prestiti e sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato alla Cassa desumibili dai mandati di pagamento. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Crediti d'imposta per occupazione e investimenti. I dati di erogato a livello regionale e per singolo provvedimento vengono forniti dall'Agenzia delle Entrate e sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato all'Agenzia desumibili dai mandati di pagamento. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Agevolazioni alla ricerca. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". Essi fanno riferimento al Fondo istituito con D.L. n. 297/1999, contabilità speciale n. 3001. Essi sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato al Fondo desumibili dai mandati di pagamento. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Incentivi per l'Imprenditorialità giovanile. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". Rappresenta un insieme di interventi gestiti da Invitalia finalizzati a favorire l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa nelle aree economicamente svantaggiate nonché la diffusione di forme di autoimpiego. Essi sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato a Invitalia desumibili dai mandati di pagamento. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". La contribuzione confluisce in un Fondo istituito con L. n. 166/2002. I dati RGS sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato a detto Fondo desumibili dai mandati di pagamento. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Fondo centrale di garanzia per le PMI. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". Il Fondo ha il compito di favorire l'accesso al credito delle diverse tipologie di impresa ed è stato istituito presso il Mediocredito Centrale. I dati RGS sostituiscono i trasferimenti effettuati dallo Stato a detto Fondo desumibili dai mandati di pagamento. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Contribuzioni alle Ferrovie dello Stato. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". Per l'anno di stima si regionalizza l'importo desunto dai mandati di pagamento (trasferimenti dello Stato alle Ferrovie) sulla base delle quote registrate nell'anno precedente. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Contribuzioni al settore edile. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". Per l'anno di stima si regionalizza l'importo desunto dai mandati di pagamento (trasferimenti dello Stato al Fondo Edilizia) sulla base delle quote registrate nell'anno precedente. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese dello Stato;
- Spesa in conto capitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. I dati regionalizzati fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle tavole della pubblicazione della RGS "Spesa statale regionalizzata". Per l'anno di stima si regionalizza l'importo desunto dai mandati di pagamento (trasferimenti dello Stato al Fondo Edilizia) sulla base delle quote registrate nell'anno precedente. Confluiscono nella voce Investimenti, Trasferimenti alle imprese e Trasferimenti alle famiglie dello Stato;
- Contribuzioni alle Posteitaliane SpA. I dati di erogato per regione fino all'anno precedente la stima vengono acquisiti dalle Posteitaliane SpA. Per l'anno di stima si regionalizza l'importo desunto dai mandati di pagamento (trasferimenti dello Stato alle Posteitaliane SpA) sulla base delle quote registrate nell'anno precedente. Confluiscono nella voce Trasferimenti alle imprese;

- Rimborsi al settore aeronautico. I dati di erogato vengono desunti dai mandati di pagamento dello Stato mentre la regionalizzazione, trattandosi di un servizio fornito alla collettività, è basata su un criterio proporzionale alla quota di popolazione.

  L'impianto metodologico complessivo dell'Indicatore Anticipatore può essere sinteticamente rappresentato attraverso lo schema che segue.

Figura A.1 STRUTTURA E FONTI DELL'INDICATORE ANTICIPATORE DEI CPT: STIMA ANNUALE DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE



Fonte: Sistema Conti Pubblici territoriali, Indicatore Anticipatore

BOX 2 - LA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DEL QUADRO FINANZIARIO UNICO

Per la ricostruzione della spesa primaria e in conto capitale al netto delle partite finanziarie, nel complesso e per il comparto Mezzogiorno, il QFU attinge dai Conti Pubblici Territoriali.

Con riferimento alle risorse aggiuntive, il QFU tiene conto di quattro cicli di programmazione dei fondi europei: 1994-1999, 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, periodo di cui viene anticipato l'andamento non ancora rilevato dalle banche dati di monitoraggio[46]. Infine, considera le spese per investimenti finanziate mediante il Fondo Aree Sottoutilizzate (ora Fondo Sviluppo e Coesione) relativo ai periodi 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, nonché la spesa per interventi finanziati dal Piano Azione Coesione nel periodo 2007-2013.

Esso si compone pertanto di dati storici e di dati ancora in divenire. Per entrambi sono state fatte ipotesi *ad hoc* al fine di ricostruire il quadro di spesa complessivo. Si possono infatti distinguere otto diverse componenti relative alle risorse suddette, per ciascuna delle quali le diverse fonti di provenienza delle informazioni richiedono un trattamento specifico:

- FESR-FSE-FEOGA-SFOP ciclo 1994-1999. Si tratta di un dato storico basato sull'attuazione dei programmi[47];
- FESR-FSE-FEOGA-SFOP ciclo 2000-2006. Anche in questo caso il QFU fa riferimento ad un dato storico, basato su un database a livello di progetto[48], da cui sono esclusi i Programmi INTERREG in considerazione dell'impossibilità di attribuire i dati certificazione agli stati membri. La ricostruzione ha previsto alcune elaborazioni per rispettare la dotazione finanziaria in caso di overbooking e l'applicazione di ipotesi per la regionalizzazione di alcuni programmi nazionali. Le spese per Formazione vengono stimate attribuendo a tale posta tutte le spese a carico delle misure del Quadro Strategico Nazionale (QSN) associate al settore CPT Formazione;
- FESR-FSE ciclo 2007-2013. I dati sono stati elaborati con riferimento ai Programmi Operativi (PO) degli Obiettivi Convergenza (CONV) e Competitività (CRO) con esclusione dei programmi di Collaborazione Transfrontaliera (CTE) in considerazione dell'impossibilità di attribuire i dati di certificazione agli Stati membri, e si basano su un database a livello di progetto[49]. Ai fini della attribuzione territoriale, sono attribuiti al Mezzogiorno geografico i Programmi CONV e i POR Abruzzo, Molise e Sardegna. Sono attribuiti alla Convergenza i Programmi CONV. Come per il precedente ciclo di programmazione gli importi osservati sono stati oggetto di alcune elaborazioni a fine di rispettare la dotazione finanziaria in caso di overbooking. Le spese per la Formazione, che vengono scorporate dai Fondi Strutturali al fine di quantificare le spese in conto capitale, sono state stimate secondo le indicazioni fornite dall'ISFOL applicando, con riferimento in particolare agli impegni FSE ma in qualche misura anche al FESR, dei coefficienti, pari al peso delle spese per formazione sul totale, alle spese individuate da un insieme di temi sintetici interessati dal fenomeno.
- FEASR-FEP ciclo 2007-2013. Si tratta di un dato storico. Il profilo di spesa annuale è stato ricostruito a partire da quello di programmazione sulla base di una stima dei pagamenti per anno fino al 2013 dove gli anni 2015 e 2015 sono stati desunti dal residuo di dotazione, tolto il pagato fino al 2013, attribuito ai due anni al 50 per cento[50].
- FESR-FSE ciclo 2014-2020. Il dato di base è l'ammontare delle risorse disponibili per la programmazione 2014-2020 suddivise nelle tre categorie Less Developed (LD), Transition (TR) e More Developed (MD), relative ai programmi adottati[51]. Sono stati esclusi gli ammontari riferiti a YEI,FEAD e CTE in considerazione dell'impossibilità di attribuire i dati certificazione agli stati membri. La distribuzione delle pagamenti negli anni 2014-2020 è stata calcolata applicando alla dotazione finanziaria 2014-2020 i profili di spesa effettivamente registrati nel periodo di

[46] L'articolazione in nazionale e comunitario è stata ottenuta utilizzando i dati del pagamento totale e del pagamento ammesso UE. Per differenza è stato calcolato il pagamento Nazionale.
[47] Gli importi sono stati elaborati sulla base dei rapporti finali dei programmi operativi.
[48] I dati sono stati elaborati dal sistema di monitoraggio per il periodo 2000-2006 denominato MONITWEB, presso la Ragioneria generale dello Stato.
[49] I dati sono stati elaborati da OpenCoesione, il portale sull'attuazione dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italiawww.opencoesione.gov.it/
[50] La stima è stata prodotta da MIPAAF - Rete rurale.
[51] La dotazione aggiornata è tratta dal System for Fund Management in the European Union (SFC) 2014-2020.

programmazione 2007-2013. Le risorse destinate alla formazione sono state attribuite considerando gli importi associati all'obiettivo tematico 10 del solo FSE per macro area, al quale si applica il relativo profilo 2007-2013;

- FEASR-FEAMP ciclo 2014-2020. A partire dalla dotazione finanziaria aggiornata[52], il profilo di spesa e l'apertura territoriale vengono mutuati dal profilo del pagato stimato per il periodo FEASR-FEP 2007-2013[51];
- Piano di Azione Coesione. Raggruppa gli interventi finanziati attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale nell'ambito della riprogrammazione dei PO 2007-2013 a partire dal 2011. I dati sono stati elaborati con riferimento ai PAC nazionali e a quelli regionali, e si basano su un database a livello di progetto[53].
- FSC (*ex* FAS). Per le risorse FSC i dati di spesa annuale sono quelli relativi ai pagamenti autorizzati dal Dipartimento per le politiche di coesione della PCM a favore delle Amministrazioni regionali e centrali titolari dei programmi e degli interventi finanziati.

Dall'analisi delle fonti del QFU emerge come le sue diverse componenti siano caratterizzate da un livello qualitativo dell'informazione contenuta che è andato via via aumentando nel corso delle diverse programmazioni in ragione dell'affermarsi di sistemi di monitoraggio sempre più affidabili e di dettaglio.

Un primo salto di qualità si è avuto con il ciclo di programmazione 2000-2006 dove i quattro fondi strutturali di investimento europei (FESR, FSE, FEOGA e SFOP), ossia i fondi SIE, sono stati monitorati con le stesse modalità nel sistema Monitweb, presso la Ragioneria generale dello Stato, sebbene con una accuratezza non sempre verificabile anche in ragione della novità rappresentata dallo strumento di monitoraggio. Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) ora Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) è stato monitorato, per gli interventi inclusi nei programmi attuativi regionali e interregionali, nell'ambito dell'Applicativo Intese che, pur non garantendo una copertura ottimale degli interventi finanziati dal Fondo (con riferimento ai programmi attuativi nazionali), ha rappresentato un'ottima esperienza nell'ambito del monitoraggio degli interventi in quanto ha legato il finanziamento degli interventi a precise prescrizioni sulle caratteristiche del monitoraggio. Ciò ha consentito, per fare una piccola digressione dal tema del paragrafo, di impostare e sviluppare il progetto della stima dei tempi delle opere pubbliche (cfr. Focus 3).

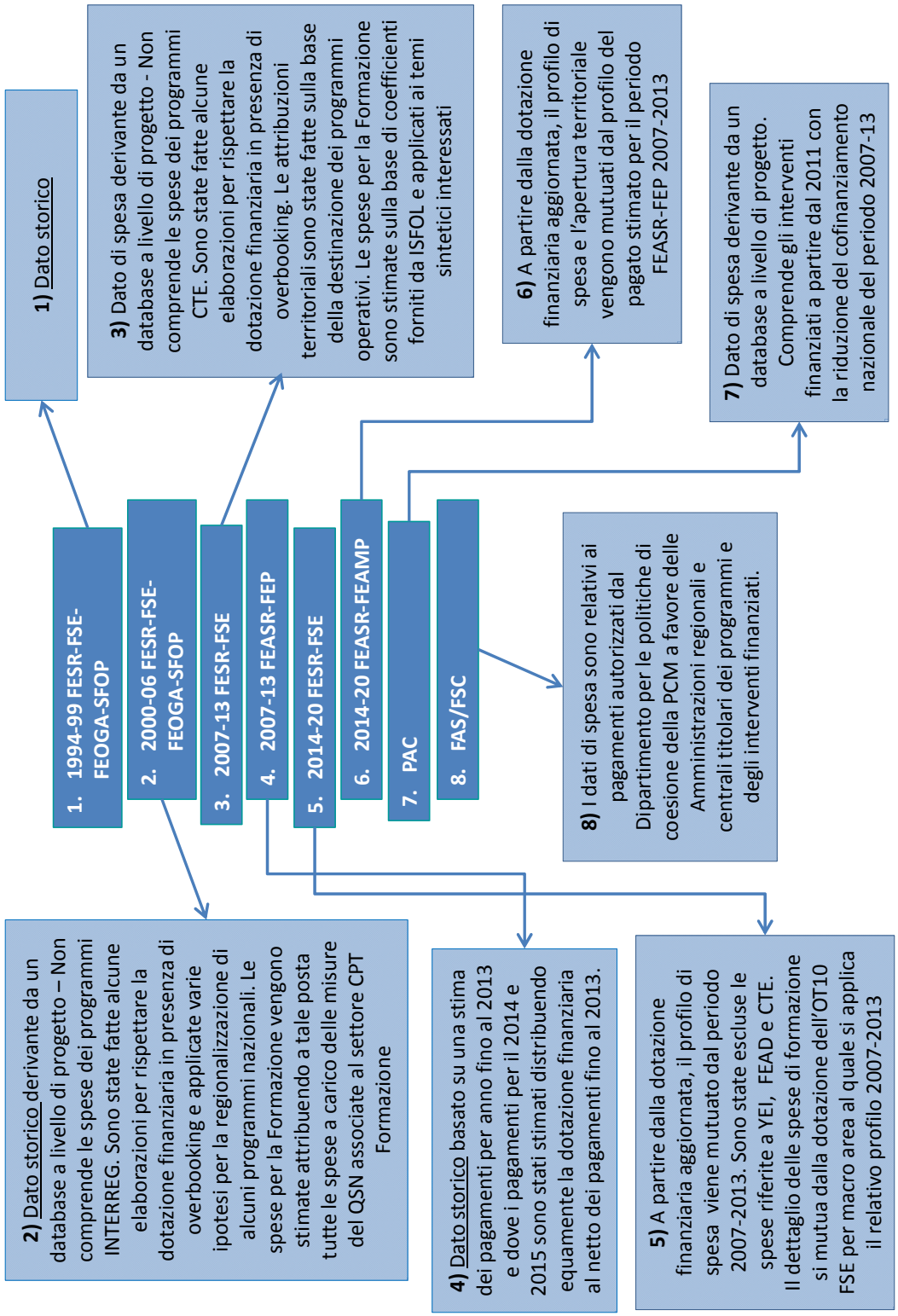
Nella programmazione 2007-2013, il sistema di monitoraggio unitario della Banca Dati Unica (BDU) presso la Ragioneria generale dello Stato, forte dell'esperienza di Monitweb, è stato alimentato con i dati di avanzamento della spesa dei tre fondi strutturali FESR, FSE e FC (Fondo di coesione) previsti dalle politiche comunitarie mentre il FEASR e il FEP (prima FEOGA e SFOP) non concorrendo più agli obiettivi della politica di coesione sono stati esclusi dal monitoraggio della stessa. La conseguenza di ciò è stata che i profili di spesa di questi ultimi possono essere solo stimati. Il monitoraggio unitario ha però incluso nel medesimo insieme di regole anche gli interventi finanziati dal FSC sebbene il relativo monitoraggio ancora risulti carente rispetto agli interventi dei programmi nazionali e pertanto non utilizzabile ai fini della stima della spesa FSC nel suo complesso. Infine sono stati assoggettati alle stesse regole di monitoraggio anche gli interventi finanziati nell'ambito del Piano di azione coesione che per la prima volta viene incluso nel QFU, avendo raggiunto uno buono stadio di maturazione della qualità del monitoraggio.

I problemi descritti in precedenza verranno superati con il monitoraggio degli interventi finanziati dalle politiche di coesione comunitarie e nazionali 2014-2020. La programmazione 2014-2020 infatti fa rientrare nella sfera della politica di coesione ben cinque fondi, il FESR, l'FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP, che pertanto saranno tutti monitorati con le medesime regole nell'ambito del monitoraggio unitario (BDU). Ciò consentirà un controllo maggiore e più efficace sulle politiche comunitarie e quindi sulla componente di spesa aggiuntiva del QFU. D'altro canto il monitoraggio unitario 2014-2020 prevede che siano inseriti i dati di monitoraggio di tutti gli interventi dei programmi attuativi regionali e nazionali finanziati dal FSC, ottenendo in tal modo una copertura ottimale della spesa finanziata dalle politiche di coesione. La centralizzazione del monitoraggio di tutti i fondi che finanziano le politiche di coesione permetterà di semplificare le elaborazioni attraverso l'utilizzo della sola fonte OpenCoesione.

[52] La dotazione aggiornata è tratta dal System for Fund Management in the European Union (SFC) 2014-2020.
[53] I dati sono stati elaborati da OpenCoesione, il portale sull'attuazione dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia www.opencoesione.gov.it/

Nella Figura A.2 seguente vengono esemplificate le componenti relative alle risorse aggiuntive che alimentano il QFU e le scelte operate ai fini della sua costruzione.

Figura A.2 COMPONENTI DELLE RISORSE AGGIUNTIVE CHE ALIMENTANO IL QFU E RELATIVE MODALITÀ DI COSTRUZIONE



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

e) UN ESERCIZIO ALTERNATIVO DI COSTRUZIONE DEL QFU CULTURA

La ricostruzione di flussi di spesa a livello settoriale sconta il problema diffuso nelle banche dati di monitoraggio di errata attribuzione del settore di intervento. L'esperienza ha dimostrato infatti che l'attribuzione di una caratteristica come il settore può scontrarsi con l'errata interpretazione del contenuto dell'intervento, con un atteggiamento superficiale da parte di chi inserisce i dati nel sistema di monitoraggio o con l'oggettiva difficoltà di catalogare l'intervento in maniera univoca in un settore piuttosto che in un altro. Ciò implica che una lista di progetti individuata con il solo aiuto delle classificazioni settoriali potrebbe includere interventi erroneamente attribuiti al settore di interesse ed escluderne altri che invece hanno pieno titolo di essere inclusi.

L'esercizio che si è tentato, vuole superare quanto più possibile queste difficoltà ricostruendo il settore Cultura e servizi ricreativi attraverso una ricerca testuale coadiuvata da parole chiave.

La base dei dati è costituita dalla Banca dati di attuazione (BDA), operante presso l'Agenzia per la coesione territoriale, che unifica la Banca dati unitaria (BDU) per il monitoraggio delle politiche comunitarie e la banca dati SGP che monitora il Fondo Sviluppo e Coesione. La ricostruzione settoriale avviene con metodologia empirica attraverso diverse fasi:

A. in primo luogo sono stati individuati tutti gli interventi per i quali le classificazioni settoriali presenti in banca dati (classificazione europea dei Temi prioritari, la classificazione CUP, la classificazione CPT, l'appartenenza al Programma operativo Attrattori culturali) concordano nell'attribuzione al settore cultura (opportunamente individuato nei codici settoriali);
B. quindi sulla base del campo "Titolo dell'Intervento" è stata individuata una lista ampia di parole riconducibili al settore culturale;
C. a questo punto la lista di parole è stata applicata all'insieme complessivo dei progetti attivi nel sistema di monitoraggio alla data di estrazione individuando un ampio *set* di interventi;
D. la fase successiva ha visto la scrematura della lista di parole attraverso un'analisi per gruppi degli interventi individuati al fine di testare l'efficacia della individuazione attraverso le parole. L'analisi degli interventi ha permesso anche di eliminare, grazie all'identificazione di stringhe di parole che si ripetono sistematicamente nel titolo del progetto, alcuni blocchi di progetti caratterizzati da un settore chiaramente estraneo a quello voluto;
E. infine la lista di parole ristretta e specifica del settore voluto è stata applicata al *set* di interventi residuo della fase D, pervenendo all'individuazione dei progetti del settore Cultura con buona approssimazione.

Ad esito dell'esercizio descritto la base dati per la costruzione del QFU cultura si modifica. Prima di entrare nel merito delle modifiche introdotte è necessario accennare brevemente alle modalità di selezione degli interventi tramite codifiche settoriali. Tali interventi vengono selezionati se la loro codifica settoriale rientra tra uno dei codici dei temi prioritari del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 58, 59 e 60 - che corrispondono a "Tutela e conservazione del patrimonio culturale", "Sviluppo delle infrastrutture culturali" e "Altra assistenza per migliorare i servizi culturali" - e/o se la loro codifica del settore CUP è 05 - ossia "Infrastrutture sociali" - con associati uno dei codici sotto-settore 11, 12 o 31 - che corrispondono a "Beni culturali", "Sport, spettacolo e tempo libero" e "Culto". Sulla base di questi criteri il numero di interventi selezionati risulterebbe, alla chiusura della programmazione 2007-2013, pari a 12.381 per un importo complessivo speso di oltre 7.6 miliardi di euro.

La procedura alternativa basata sul contenuto testuale del titolo del progetto e mirante ad una più precisa definizione del settore ha permesso di selezionare 14.004 interventi per un

importo speso complessivamente pari a 7,7 miliardi. Rispetto alla procedura di selezione mediante codici settoriali, sono usciti 1.786 interventi per un importo speso di circa 796 milioni di euro e sono entrati 3.409 interventi per un importo speso pari a 931 milioni di euro. Sebbene non risultino differenze sensibili in termini di spesa sicuramente si è ottenuta una più puntuale individuazione degli interventi che hanno concorso a formare la stessa. Un'analisi più puntuale dei risultati del lavoro sarà oggetto di un approfondimento specifico.

f) LA SIMULAZIONE DELLA NORMA DI CUI ALL'ART. 7-BIS L. N. 18/2017

In questa Relazione l'esercizio di ricostruzione del QFU si arricchisce di una simulazione che ricostruisce retrospettivamente quanto stabilito dall'art. 7-bis (Principi per il riequilibrio territoriale) della L. n. 18/2017 "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno", che introduce la verifica, con riferimento ai programmi di spesa in conto capitale delle Amministrazioni Centrali, dell'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionali alla popolazione.

Il dettaglio della spesa in conto capitale delle Amministrazioni Centrali, utile per la verifica retrospettiva della norma di cui all'art. 7-bis suddetto, è stato ricostruito dai dati CPT considerando la spesa per investimenti diretti di Stato, Anas, Enti di Previdenza, CNR e delle altre Amministrazioni Centrali nonché i trasferimenti in conto capitale a soggetti diversi dalle Amministrazioni Centrali, cioè famiglie, imprese pubbliche e private, enti locali, regioni. Tale aggregato è coerente con la norma e risulta il più coerente con i dati di monitoraggio delle risorse aggiuntive.

Il livello di spesa ordinaria, che costituisce il riferimento rispetto al quale calcolare la percentuale di spesa coerente con la popolazione da destinare alle regioni del Mezzogiorno, è stato quindi determinato come differenza tra la spesa in conto capitale delle Amministrazioni Centrali per l'Italia e per le macro aree Mezzogiorno e Centro-Nord, come sopra descritta, e le risorse aggiuntive (Fondi Strutturali e Fondo Sviluppo e Coesione, PAC nazionali). Infine, il livello di spesa ordinaria desunto per differenza è stato riparametrato rispetto alla quota di popolazione media del Mezzogiorno per ciascun anno, pervenendo così al livello di spesa necessaria a colmare il gap di spesa coerente con la quota di popolazione dell'area.

Le risorse aggiuntive a titolarità delle Amministrazioni Centrali sono state quantificate nell'ambito dei Fondi Strutturali prendendo in considerazione i Programmi operativi nazionali e interregionali, nell'ambito del Piano di azione Coesione prendendo in considerazione i soli PAC nazionali, mentre per quanto riguarda il Fondo Sviluppo e Coesione, essendo l'intero flusso finanziario registrato nei bilanci dell'Amministrazione centrale titolare del Fondo, esso è considerato integralmente.

g) LE FONTI DEGLI INDICATORI MACROECONOMICI

Tutte le elaborazioni riportate nel testo sono riferite a valori pro capite costanti 2010.

La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat.

Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi, come nella Relazione dello scorso anno, dall'Istat e calcolati sulla base del SEC2010. Per il 2016, non essendo stati ancora diffusi i dettagli territoriali, il deflatore nazionale, calcolato sui dati provvisori dell'Istat, è stato applicato anche alle ripartizioni territoriali.

I dati relativi alla spesa pubblica totale e al conto capitale (comprensivo di investimenti e trasferimenti) dell'area Euro sono stati elaborati a partire dal database Eurostat[54] per gli anni dal 1998. I dati pro capite sono ottenuti dividendo i totali per la popolazione media annuale di fonte Eurostat. Per calcolare i valori deflazionati, i valori pro capite sono stati rapportati ai vari deflatori di PIL aventi anno di riferimento 2010.

[54] Cfr. http://ec.europa.eu/eurostat/data/database.

APPENDICE STATISTICA

INDICE DELLE TABELLE

Tabella B.1 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE - milioni di euro a prezzi correnti 71

Tabella B.2 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE - milioni di euro a prezzi costanti 2010 72

Tabella B.3 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER REGIONE 73

Tabella B.4 SPA - CENTRO-NORD - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 74

Tabella B.5 SPA - MEZZOGIORNO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 74

Tabella B.6 SPA - ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 74

Tabella B.7 SPA - ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 75

Tabella B.8 SPA - ITALIA CENTRALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 75

Tabella B.9 SPA - ITALIA MERIDIONALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 75

Tabella B.10 SPA - ITALIA INSULARE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 76

Tabella B.11 PA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER REGIONE 77

Tabella B.12 PA - CENTRO-NORD - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 78

Tabella B.13 PA - MEZZOGIORNO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 78

Tabella B.14 PA - ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 78

Tabella B.15 PA - ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 79

Tabella B.16 PA - ITALIA CENTRALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 79

Tabella B.17 PA - ITALIA MERIDIONALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 79

Tabella B.18 PA - ITALIA INSULARE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE 80

Tabella B.1 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (milioni di euro a prezzi correnti)

		SPA			PA		
		Mezzogiorno	Italia	Quota Mezz./Italia	Mezzogiorno	Italia	Quota Mezz./Italia
Spese d'investimento (A)	2000	13.097,1	41.843,6	31,3	9.098,5	26.642,5	34,2
	2001	15.112,8	49.148,8	30,7	10.712,8	30.372,3	35,3
	2002	15.067,6	52.860,4	28,5	10.110,1	30.927,3	32,7
	2003	14.901,8	55.616,5	26,8	9.799,0	32.036,9	30,6
	2004	16.072,6	60.678,4	26,5	11.152,9	36.114,4	30,9
	2005	15.764,0	58.032,0	27,2	10.698,5	33.254,0	32,2
	2006	16.100,4	59.348,1	27,1	10.768,4	32.819,3	32,8
	2007	17.100,5	61.461,8	27,8	11.491,5	34.459,7	33,3
	2008	19.196,6	65.139,4	29,5	12.239,0	33.929,6	36,1
	2009	19.016,1	68.044,5	27,9	12.486,8	36.160,1	34,5
	2010	17.903,8	58.318,0	30,7	11.372,2	31.595,8	36,0
	2011	16.851,0	55.139,0	30,6	10.715,0	30.199,1	35,5
	2012	18.557,2	59.239,4	31,3	10.796,1	29.119,4	37,1
	2013	15.212,2	49.715,5	30,6	9.654,3	26.646,6	36,2
	2014	14.152,2	45.976,0	30,8	9.014,1	23.111,5	39,0
	2015	16.183,2	44.685,4	36,2	10.882,5	23.694,9	45,9
Trasferimenti di capitale (B)	2000	7.326,2	15.638,8	46,8	8.708,9	19.070,0	45,7
	2001	9.291,9	19.178,9	48,4	9.337,7	19.173,8	48,7
	2002	10.071,4	21.297,8	47,3	10.076,8	20.954,4	48,1
	2003	9.432,8	20.528,8	45,9	9.679,4	20.283,7	47,7
	2004	9.196,3	20.643,1	44,5	8.982,9	18.962,0	47,4
	2005	8.955,8	21.110,9	42,4	8.413,4	18.785,1	44,8
	2006	9.628,5	20.714,8	46,5	8.822,7	20.412,2	43,2
	2007	7.842,0	20.347,7	38,5	8.311,4	22.570,2	36,8
	2008	8.328,2	25.018,3	33,3	8.183,0	26.293,8	31,1
	2009	9.323,5	23.747,9	39,3	9.495,6	25.767,1	36,9
	2010	7.999,3	23.847,5	33,5	6.601,6	21.813,7	30,3
	2011	9.340,7	23.124,5	40,4	7.202,3	19.328,7	37,3
	2012	8.672,6	23.923,2	36,3	5.012,8	16.195,7	31,0
	2013	8.800,3	23.351,9	37,7	4.970,0	15.476,1	32,1
	2014	9.649,8	25.723,1	37,5	4.891,6	14.589,3	33,5
	2015	9.471,7	24.430,7	38,8	5.724,4	16.177,5	35,4
Totale Conto Capitale (C=A+B)	2000	20.423,3	57.482,3	35,5	17.807,4	45.712,4	39,0
	2001	24.404,7	68.327,7	35,7	20.050,5	49.546,1	40,5
	2002	25.139,0	74.158,2	33,9	20.186,9	51.881,8	38,9
	2003	24.334,6	76.145,3	32,0	19.478,5	52.320,6	37,2
	2004	25.268,8	81.321,5	31,1	20.135,8	55.076,4	36,6
	2005	24.719,9	79.142,8	31,2	19.111,9	52.039,1	36,7
	2006	25.728,9	80.062,8	32,1	19.591,1	53.231,5	36,8
	2007	24.942,5	81.809,5	30,5	19.802,9	57.029,9	34,7
	2008	27.524,8	90.157,7	30,5	20.422,0	60.223,3	33,9
	2009	28.339,6	91.792,4	30,9	21.982,3	61.927,2	35,5
	2010	25.903,1	82.165,5	31,5	17.973,7	53.409,5	33,7
	2011	26.191,7	78.263,5	33,5	17.917,3	49.527,8	36,2
	2012	27.229,8	83.162,6	32,7	15.808,9	45.315,2	34,9
	2013	24.012,5	73.067,4	32,9	14.624,3	42.122,7	34,7
	2014	23.802,1	71.699,1	33,2	13.905,7	37.700,8	36,9
	2015	25.654,9	69.116,1	37,1	16.606,9	39.872,4	41,7

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.2 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE (milioni di euro a prezzi costanti 2010)

		SPA			PA		
		Mezzogiorno	Italia	Quota Mezz./Italia	Mezzogiorno	Italia	Quota Mezz./Italia
Spese d'investimento (A)	2000	16.834,8	52.522,8	32,1	11.695,1	33.442,2	35,0
	2001	18.812,6	59.903,7	31,4	13.335,4	37.018,4	36,0
	2002	18.125,6	62.336,6	29,1	12.161,9	36.471,6	33,3
	2003	17.311,9	63.564,6	27,2	11.383,9	36.615,3	31,1
	2004	18.180,9	67.642,7	26,9	12.615,9	40.259,5	31,3
	2005	17.439,1	63.493,7	27,5	11.835,3	36.383,7	32,5
	2006	17.398,2	63.723,6	27,3	11.636,5	35.239,0	33,0
	2007	18.072,9	64.424,7	28,1	12.144,9	36.120,9	33,6
	2008	19.753,8	66.626,8	29,6	12.594,3	34.704,3	36,3
	2009	19.146,5	68.261,9	28,0	12.572,4	36.275,6	34,7
	2010	17.903,8	58.318,0	30,7	11.372,2	31.595,8	36,0
	2011	16.604,8	54.341,1	30,6	10.558,4	29.762,1	35,5
	2012	18.032,8	57.587,3	31,3	10.491,0	28.307,3	37,1
	2013	14.653,7	47.750,4	30,7	9.299,8	25.593,3	36,3
	2014	13.592,3	43.768,8	31,1	8.657,5	22.001,9	39,3
	2015	15.436,8	42.275,8	36,5	10.380,6	22.417,2	46,3
Trasferimenti di capitale (B)	2000	9.416,9	19.630,1	48,0	11.194,3	23.937,0	46,8
	2001	11.566,7	23.375,7	49,5	11.623,6	23.369,5	49,7
	2002	12.115,5	25.115,8	48,2	12.121,9	24.710,9	49,1
	2003	10.958,4	23.462,6	46,7	11.244,9	23.182,4	48,5
	2004	10.402,6	23.012,4	45,2	10.161,2	21.138,3	48,1
	2005	9.907,5	23.097,7	42,9	9.307,4	20.553,1	45,3
	2006	10.404,7	22.242,0	46,8	9.533,9	21.917,2	43,5
	2007	8.287,9	21.328,6	38,9	8.784,0	23.658,3	37,1
	2008	8.570,0	25.589,6	33,5	8.420,6	26.894,2	31,3
	2009	9.387,4	23.823,7	39,4	9.560,7	25.849,4	37,0
	2010	7.999,3	23.847,5	33,5	6.601,6	21.813,7	30,3
	2011	9.204,2	22.789,9	40,4	7.097,1	19.049,0	37,3
	2012	8.427,5	23.256,0	36,2	4.871,1	15.744,1	30,9
	2013	8.477,2	22.428,8	37,8	4.787,5	14.864,3	32,2
	2014	9.268,1	24.488,1	37,8	4.698,1	13.888,9	33,8
	2015	9.034,8	23.113,3	39,1	5.460,4	15.305,1	35,7
Totale Conto Capitale (C=A+B)	2000	26.251,7	72.152,9	36,4	22.889,4	57.379,1	39,9
	2001	30.379,3	83.279,4	36,5	24.959,1	60.387,9	41,3
	2002	30.241,0	87.452,4	34,6	24.283,8	61.182,5	39,7
	2003	28.270,3	87.027,2	32,5	22.628,8	59.797,7	37,8
	2004	28.583,4	90.655,2	31,5	22.777,1	61.397,8	37,1
	2005	27.346,5	86.591,4	31,6	21.142,7	56.936,8	37,1
	2006	27.802,9	85.965,6	32,3	21.170,4	57.156,2	37,0
	2007	26.360,8	85.753,3	30,7	20.928,9	59.779,2	35,0
	2008	28.323,8	92.216,4	30,7	21.014,9	61.598,5	34,1
	2009	28.533,9	92.085,6	31,0	22.133,1	62.125,1	35,6
	2010	25.903,1	82.165,5	31,5	17.973,7	53.409,5	33,7
	2011	25.808,9	77.130,9	33,5	17.655,4	48.811,0	36,2
	2012	26.460,3	80.843,4	32,7	15.362,1	44.051,4	34,9
	2013	23.130,8	70.179,2	33,0	14.087,3	40.457,7	34,8
	2014	22.860,4	68.256,9	33,5	13.355,6	35.890,8	37,2
	2015	24.471,5	65.389,1	37,4	15.840,9	37.722,3	42,0

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.3 SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER REGIONE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	1.026,20	1.333,29	1.404,33	1.607,78	1.639,22	1.604,34	1.488,69	1.415,68	1.557,25	1.379,32	1.375,50	1.197,74	1.224,41	1.037,27	910,78	903,73
Valle d'Aosta	4.770,99	5.898,42	6.533,79	6.427,56	7.117,43	6.207,26	5.709,01	5.481,99	5.078,28	5.198,53	5.824,09	4.936,93	5.749,05	4.474,96	3.841,88	3.791,50
Lombardia	960,11	1.059,52	1.290,52	1.343,11	1.236,62	1.236,93	1.246,27	1.282,35	1.411,06	1.227,18	1.118,40	1.112,11	1.219,29	1.072,65	981,41	882,14
P.A. Trento	3.716,92	4.097,11	4.462,00	4.448,89	5.352,20	4.483,92	4.760,87	4.244,14	4.284,83	4.466,59	3.925,94	3.869,90	3.744,75	3.774,92	3.177,56	3.245,45
P.A. Bolzano	4.165,67	4.637,27	4.659,47	4.067,21	4.552,35	4.293,70	4.354,73	4.296,13	4.232,78	3.726,13	3.649,74	3.833,12	3.251,55	3.459,33	3.008,34	2.886,82
Veneto	1.047,54	1.192,13	1.277,88	1.337,57	1.479,36	1.439,84	1.313,26	1.359,99	1.370,59	1.540,90	1.155,43	1.092,73	1.131,64	996,30	1.055,77	1.012,55
Friuli Venezia Giulia	1.595,70	2.045,11	2.066,87	1.953,55	2.018,42	2.111,03	2.030,11	2.252,83	2.166,34	1.893,57	1.750,38	1.976,67	1.771,03	1.533,19	1.460,32	1.203,90
Liguria	1.470,80	1.788,14	1.660,28	1.636,10	1.754,90	1.605,75	1.704,41	1.540,58	1.640,13	1.634,63	1.346,47	1.496,22	1.399,02	962,30	1.048,89	960,04
Emilia Romagna	1.389,99	1.521,42	1.646,00	1.588,31	1.731,85	1.515,81	1.471,95	1.455,70	1.506,02	1.331,02	1.172,77	1.075,73	1.121,50	1.092,44	1.020,20	912,50
Toscana	1.362,99	1.384,51	1.420,67	1.523,41	1.696,26	1.581,60	1.385,77	1.346,74	1.624,23	1.272,80	1.268,31	1.103,31	1.071,25	974,64	1.023,86	873,76
Umbria	1.828,13	1.947,34	2.121,55	2.086,61	2.027,52	1.972,97	1.842,27	1.938,47	1.654,12	1.579,52	1.306,35	1.187,80	1.227,85	1.266,49	1.033,45	1.032,20
Marche	1.361,38	1.612,37	1.408,17	1.374,63	1.510,06	1.325,89	1.428,96	1.258,37	1.195,51	1.133,55	1.048,43	1.063,88	1.085,29	928,01	1.003,35	951,41
Lazio	1.255,28	1.533,46	1.672,79	1.646,95	1.756,57	1.645,16	1.688,38	1.919,20	2.137,56	2.805,28	2.296,22	1.690,09	2.052,33	1.439,98	1.424,64	1.149,62
Abruzzo	1.358,14	1.319,28	1.359,05	1.487,77	1.432,79	1.290,21	1.375,50	1.337,24	1.304,91	1.593,27	2.414,69	1.567,43	2.031,13	1.690,51	1.470,25	1.609,29
Molise	2.220,32	2.197,70	1.648,94	1.650,53	2.257,00	2.088,23	2.189,97	2.101,80	2.286,77	2.258,09	2.337,92	1.915,87	1.779,24	1.689,89	1.487,49	1.427,73
Campania	1.154,61	1.287,63	1.432,44	1.344,15	1.283,73	1.216,45	1.233,45	1.246,49	1.276,04	1.301,23	1.008,15	1.024,24	950,58	847,18	785,09	896,57
Puglia	969,15	1.051,68	1.097,88	1.014,05	997,62	965,81	1.060,95	946,52	1.048,80	1.133,85	948,15	1.099,99	1.175,47	1.123,03	1.057,24	1.141,95
Basilicata	2.780,78	3.220,74	2.327,87	2.173,24	2.396,87	2.301,41	2.232,36	2.129,18	2.237,03	2.263,57	1.779,23	1.674,31	1.746,99	1.662,88	1.803,08	2.234,44
Calabria	1.270,80	1.768,30	1.700,82	1.491,78	1.577,37	1.436,04	1.412,55	1.504,37	1.716,93	1.715,24	1.681,90	1.967,60	2.122,03	1.465,47	1.435,93	1.538,66
Sicilia	1.115,06	1.476,83	1.351,20	1.236,63	1.244,07	1.263,12	1.364,99	1.194,36	1.275,17	1.129,94	1.064,24	1.139,32	1.108,44	979,54	935,75	976,00
Sardegna	2.161,00	2.221,79	2.419,32	2.285,28	2.421,54	2.257,14	1.897,19	1.733,79	1.989,68	2.030,52	1.644,93	1.383,43	1.396,23	1.258,46	1.733,92	1.641,67
Italia	1.267,13	1.461,63	1.532,67	1.518,45	1.571,55	1.493,74	1.478,50	1.467,42	1.567,59	1.558,25	1.386,12	1.298,95	1.357,81	1.165,11	1.122,85	1.076,71

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.4 SPA - CENTRO-NORD - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	89,68	129,52	122,73	127,54	139,87	116,90	110,84	102,08	222,08	124,25	99,03	88,08	99,68	58,73	46,88	36,82
Servizi Generali	44,56	48,45	61,02	53,87	50,68	60,07	50,89	52,80	45,45	59,65	59,06	47,68	47,72	36,43	23,89	19,03
Conoscenza, Cultura e Ricerca	163,56	166,82	171,36	172,16	173,77	175,78	150,58	159,07	147,99	159,30	137,46	114,32	99,78	88,77	73,77	64,27
Ciclo Integrato dell'Acqua	42,77	54,57	54,28	61,41	57,88	55,89	66,76	55,85	76,27	50,21	45,44	41,70	38,62	37,15	38,86	34,27
Ambiente e Gestione del Territorio	85,88	83,39	92,50	92,21	92,56	90,93	86,80	91,41	71,16	66,32	56,11	60,73	48,13	45,29	47,08	38,44
Sanità	62,51	56,00	55,43	58,39	61,08	59,89	66,69	60,79	68,56	71,73	73,03	65,86	58,37	50,40	34,77	32,16
Politiche sociali	39,37	49,34	41,18	34,31	46,65	45,86	42,13	37,70	35,78	59,56	32,88	37,90	26,19	27,61	27,03	26,57
Attività Produttive e Opere Pubbliche	270,37	287,10	345,84	321,63	284,01	264,19	279,32	288,62	294,39	378,23	358,33	270,47	347,96	273,94	287,20	220,33
Mobilità	325,67	371,49	373,10	445,50	518,68	469,27	447,62	463,53	422,11	419,61	323,11	300,42	272,00	266,52	234,16	243,47
Reti Infrastrutturali	144,83	212,08	253,69	233,44	249,32	246,97	246,41	257,44	288,91	263,14	271,09	296,84	358,56	308,10	326,66	313,43
Totale complessivo	1.269,20	1.458,76	1.571,13	1.600,46	1.674,50	1.585,73	1.548,03	1.569,29	1.672,69	1.652,00	1.455,54	1.323,98	1.397,00	1.192,94	1.140,29	1.028,78

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.5 SPA - MEZZOGIORNO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	119,01	96,89	119,22	115,99	114,32	89,29	81,50	77,90	81,27	60,76	54,86	44,37	58,30	77,28	56,44	79,80
Servizi Generali	28,43	36,90	33,70	27,35	28,13	37,42	27,57	40,68	44,97	83,93	66,30	45,87	53,69	30,13	28,27	36,75
Conoscenza, Cultura e Ricerca	119,85	133,24	130,85	130,99	139,80	147,57	134,39	128,55	132,13	125,95	100,94	130,83	89,78	92,24	74,11	86,20
Ciclo Integrato dell'Acqua	51,08	61,55	47,14	44,72	50,68	58,84	55,99	55,92	61,81	55,56	39,67	33,83	34,94	25,22	26,99	28,71
Ambiente e Gestione del Territorio	72,91	75,48	68,90	65,09	65,93	67,88	72,18	71,97	91,18	61,55	56,31	51,94	43,98	32,52	30,59	37,99
Sanità	31,38	44,51	30,44	26,69	37,76	30,33	34,68	36,40	42,89	44,15	41,79	37,57	45,22	36,13	28,51	34,23
Politiche sociali	27,83	39,95	38,50	30,67	28,12	29,85	22,03	24,24	29,11	46,09	22,63	29,59	16,76	19,41	20,45	23,31
Attività Produttive e Opere Pubbliche	438,41	553,42	587,90	510,31	452,29	420,29	410,83	326,29	349,43	350,91	335,83	272,90	273,30	226,10	228,03	243,34
Mobilità	277,90	312,97	266,18	277,67	278,26	269,29	299,24	300,90	291,61	291,75	280,46	282,86	260,69	221,58	220,57	254,07
Reti Infrastrutturali	109,28	125,00	152,64	148,96	196,03	179,75	215,26	219,40	250,82	263,80	257,22	321,92	406,93	352,86	379,00	347,94
Totale complessivo	1.276,08	1.479,92	1.475,46	1.378,43	1.391,31	1.330,50	1.353,68	1.282,25	1.375,23	1.384,45	1.256,01	1.251,69	1.283,58	1.113,46	1.092,97	1.172,34

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.6 SPA - ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	69,59	91,43	91,71	106,04	115,14	100,33	96,25	90,98	185,07	104,67	91,11	75,98	63,56	44,01	39,92	34,10
Servizi Generali	51,37	48,41	53,98	46,60	39,03	41,19	28,76	34,80	25,37	32,71	32,14	22,84	36,46	24,22	13,07	11,83
Conoscenza, Cultura e Ricerca	133,43	145,10	168,29	151,29	148,39	161,13	128,30	134,95	124,17	128,47	116,14	92,74	82,12	68,65	55,57	46,87
Ciclo Integrato dell'Acqua	42,17	47,84	53,25	61,91	49,40	47,86	70,67	47,86	55,08	46,52	45,45	46,38	37,45	38,63	39,98	35,86
Ambiente e Gestione del Territorio	69,27	58,68	82,18	72,83	77,18	73,39	78,09	77,44	65,68	49,76	45,57	53,06	43,65	34,35	30,17	27,65
Sanità	51,49	46,48	39,90	40,89	48,97	52,25	64,27	48,06	57,82	67,55	60,94	57,83	53,54	41,36	27,46	26,21
Politiche sociali	27,09	32,67	29,55	27,01	31,39	29,70	22,86	22,46	25,16	41,64	21,93	22,01	16,18	14,69	13,33	14,55
Attività Produttive e Opere Pubbliche	206,19	242,13	330,26	320,99	252,25	247,91	259,66	272,17	294,29	309,08	320,76	252,44	327,46	276,75	251,51	183,43
Mobilità	263,10	343,74	334,55	417,65	450,72	435,81	417,14	424,36	403,33	350,26	288,80	290,38	278,81	258,83	248,08	270,90
Reti Infrastrutturali	145,36	190,92	216,92	241,40	235,87	226,67	230,07	226,39	268,44	212,14	227,91	291,50	336,35	278,03	272,49	267,46
Totale complessivo	1.059,06	1.247,39	1.400,60	1.486,60	1.448,35	1.416,23	1.396,07	1.379,47	1.504,41	1.342,77	1.250,74	1.205,16	1.275,59	1.079,52	991,59	918,88

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.7 SPA - ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	193,67	264,52	260,74	221,15	246,25	231,87	198,86	172,91	224,16	182,60	130,63	106,28	101,56	115,78	84,87	68,45
Servizi Generali	63,33	72,59	85,94	91,84	78,92	95,32	89,61	92,38	100,34	93,79	80,80	71,54	77,09	64,00	54,62	38,42
Conoscenza, Cultura e Ricerca	301,61	319,39	293,58	295,45	319,70	307,17	297,50	301,00	299,55	278,00	271,72	227,69	217,44	197,11	154,57	135,94
Ciclo Integrato dell'Acqua	79,11	91,01	87,49	105,04	121,72	117,25	109,36	104,48	114,88	90,10	75,55	66,58	61,07	62,01	64,77	62,73
Ambiente e Gestione del Territorio	180,95	196,14	188,68	211,15	207,34	206,35	189,47	207,14	142,72	174,99	121,33	117,91	94,02	97,00	90,46	90,62
Sanità	121,24	135,39	141,12	156,41	144,77	135,35	142,44	153,83	158,37	143,99	155,06	134,27	123,91	115,47	80,29	74,61
Politiche sociali	89,77	100,22	97,64	80,21	113,96	118,48	119,36	102,68	85,85	109,85	74,14	97,48	70,34	70,40	65,34	64,60
Attività Produttive e Opere Pubbliche	558,35	549,47	560,52	504,61	493,52	428,97	490,75	490,41	512,56	445,41	463,11	471,03	449,47	409,15	453,34	411,39
Mobilità	582,43	631,07	691,21	795,75	977,44	847,65	775,57	793,02	754,25	841,02	561,94	529,13	494,47	457,40	402,85	378,07
Reti Infrastrutturali	213,33	340,50	460,60	350,05	401,84	396,49	371,82	388,12	438,55	414,50	417,60	479,50	583,90	556,55	601,36	585,48
Totale complessivo	2.383,78	2.700,29	2.867,52	2.811,66	3.105,47	2.884,92	2.784,73	2.805,97	2.831,22	2.774,25	2.351,89	2.301,41	2.273,29	2.144,85	2.052,45	1.910,31

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.8 SPA - ITALIA CENTRALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	86,99	147,08	125,98	146,49	160,01	112,15	117,67	111,46	353,51	161,26	127,42	126,45	185,46	65,96	50,86	35,16
Servizi Generali	39,96	51,49	77,81	60,35	68,01	86,45	76,19	72,66	55,95	97,53	104,40	84,78	62,98	49,85	28,89	24,15
Conoscenza, Cultura e Ricerca	180,87	164,75	163,67	188,44	183,03	179,99	146,47	163,63	142,18	187,51	135,45	116,98	89,02	83,32	77,15	68,53
Ciclo Integrato dell'Acqua	37,11	61,58	55,29	56,54	51,64	49,84	59,86	57,54	109,70	49,38	43,93	35,69	40,95	33,91	36,22	27,74
Ambiente e Gestione del Territorio	82,40	79,25	81,80	79,80	77,32	77,67	67,71	73,12	61,02	46,65	51,39	58,83	44,13	45,60	61,37	35,89
Sanità	64,85	41,22	44,71	43,80	48,84	46,14	48,12	43,46	53,43	59,64	66,43	59,49	46,60	41,90	30,18	26,60
Politiche sociali	40,09	59,35	37,74	28,81	43,47	40,37	36,68	32,54	32,76	75,19	34,72	37,16	22,51	29,40	32,51	29,79
Attività Produttive e Opere Pubbliche	282,65	294,11	362,74	328,47	303,56	282,67	279,44	293,74	269,47	571,84	479,10	273,33	444,73	290,46	342,36	237,20
Mobilità	374,61	387,23	368,39	432,70	521,37	455,81	453,08	485,90	399,93	410,84	343,99	286,35	228,23	260,57	200,90	216,12
Reti Infrastrutturali	155,14	240,44	270,74	236,75	265,94	273,97	282,61	314,81	331,84	337,37	341,23	303,33	385,34	313,01	356,06	328,45
Totale complessivo	1.344,66	1.526,50	1.588,88	1.602,16	1.723,18	1.605,06	1.567,82	1.648,85	1.809,78	1.997,21	1.728,05	1.382,39	1.549,93	1.213,98	1.216,51	1.029,63

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.9 SPA - ITALIA MERIDIONALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	121,22	95,82	107,17	117,31	117,51	86,03	75,32	79,17	77,69	52,57	52,82	44,66	67,75	92,99	62,19	96,04
Servizi Generali	31,38	39,81	32,31	28,04	25,03	24,93	19,91	27,13	47,31	81,85	69,76	49,29	54,92	25,14	18,06	29,87
Conoscenza, Cultura e Ricerca	122,30	137,52	130,36	127,26	125,57	136,12	124,02	128,63	123,44	125,93	94,69	125,56	85,25	82,48	65,38	76,96
Ciclo Integrato dell'Acqua	44,52	53,82	36,62	35,76	43,96	51,91	45,44	48,35	68,25	61,68	44,12	36,95	42,27	30,64	31,75	33,52
Ambiente e Gestione del Territorio	62,05	71,74	71,86	67,08	59,40	63,29	66,26	64,76	68,19	54,41	42,97	32,19	32,07	27,24	28,76	38,16
Sanità	33,56	45,24	25,90	19,77	24,21	17,35	24,14	28,28	32,38	36,82	28,76	26,86	28,77	29,37	23,61	28,42
Politiche sociali	23,48	32,65	33,69	26,14	24,07	24,16	16,81	17,11	23,75	42,15	18,14	27,98	16,35	19,16	19,20	22,51
Attività Produttive e Opere Pubbliche	396,28	499,34	568,03	475,83	419,64	396,27	385,03	309,90	310,99	333,60	353,22	266,87	275,89	215,86	226,24	238,85
Mobilità	280,42	307,19	267,63	282,12	279,66	268,52	303,59	329,99	327,69	328,30	309,99	317,70	295,23	234,59	225,31	266,77
Reti Infrastrutturali	114,93	111,12	136,37	144,54	204,90	178,03	225,13	227,19	259,02	282,25	264,49	348,35	434,50	386,92	374,01	356,91
Totale complessivo	1.230,13	1.394,25	1.409,95	1.323,85	1.323,93	1.246,61	1.285,65	1.260,51	1.338,70	1.399,56	1.278,95	1.276,40	1.332,99	1.144,38	1.074,53	1.188,01

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.10 SPA - ITALIA INSULARE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	114,33	99,14	144,69	113,20	107,58	96,17	94,53	75,24	88,81	77,97	59,16	43,76	38,39	44,11	44,35	45,64
Servizi Generali	22,21	30,75	36,62	25,88	34,68	63,80	43,70	69,16	40,08	88,31	59,02	38,67	51,09	40,66	49,72	51,21
Conoscenza, Cultura e Ricerca	114,69	124,19	131,87	138,86	169,85	171,75	156,22	128,40	150,35	126,00	114,09	141,95	99,34	112,84	92,45	105,61
Ciclo Integrato dell'Acqua	64,96	77,92	69,39	63,64	64,88	73,49	78,19	71,84	48,31	42,70	30,31	27,25	19,49	13,76	17,01	18,61
Ambiente e Gestione del Territorio	95,90	83,39	62,63	60,90	79,71	77,56	84,65	87,12	139,43	76,55	84,40	93,56	69,09	43,69	34,44	37,63
Sanità	26,76	42,99	40,04	41,32	66,36	57,75	56,89	53,48	64,94	59,57	69,21	60,15	79,89	50,41	38,80	46,43
Politiche sociali	37,02	55,40	48,67	40,23	36,66	41,86	33,03	39,24	40,34	54,36	32,08	32,99	17,62	19,94	23,08	25,00
Attività Produttive e Opere Pubbliche	527,58	667,86	629,91	583,14	521,24	471,02	465,15	360,77	430,08	387,31	299,23	285,61	267,83	247,70	231,77	252,78
Mobilità	272,59	325,23	263,13	268,29	275,32	270,91	290,09	239,74	215,93	214,93	218,31	209,45	187,89	194,10	210,59	227,36
Reti Infrastrutturali	97,35	154,37	187,02	158,28	177,33	183,38	194,50	203,04	233,64	225,02	241,93	266,23	348,80	280,93	389,45	329,08
Totale complessivo	1.373,39	1.661,25	1.613,97	1.493,74	1.533,61	1.507,68	1.496,94	1.328,03	1.451,91	1.352,72	1.207,73	1.199,62	1.179,43	1.048,14	1.131,65	1.139,35

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.11 PA - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER REGIONE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Piemonte	813,22	884,49	935,03	997,82	1.072,62	1.007,22	992,53	1.048,41	1.055,67	975,20	908,97	703,01	504,33	532,25	414,22	393,07
Valle d'Aosta	3.942,86	5.072,15	5.239,38	4.641,53	4.570,51	4.354,04	3.828,69	4.205,37	3.887,56	3.874,92	3.688,72	3.298,87	3.053,00	2.484,75	2.258,95	1.913,79
Lombardia	734,25	672,44	869,27	829,32	725,53	700,94	734,75	764,82	816,88	737,23	704,66	673,14	697,11	590,84	470,01	451,36
P.A. Trento	3.316,78	3.499,53	3.681,19	3.765,85	4.674,16	3.757,86	3.713,99	3.658,35	3.779,00	3.874,83	3.643,99	3.447,11	3.047,07	2.825,95	2.271,24	2.636,51
P.A. Bolzano	3.747,15	3.967,91	3.709,04	3.260,04	3.476,11	2.984,01	2.884,97	2.963,71	2.988,78	2.646,80	2.548,11	2.485,22	2.237,90	2.426,65	2.071,31	2.133,22
Veneto	827,48	825,74	845,98	828,27	849,63	833,73	812,50	900,53	874,69	926,58	727,54	662,33	598,97	537,29	555,51	563,61
Friuli Venezia Giulia	1.478,22	1.532,79	1.293,12	1.333,14	1.350,85	1.457,65	1.513,73	1.529,91	1.563,07	1.430,99	1.305,19	1.227,88	1.020,14	840,58	755,25	728,19
Liguria	1.090,47	1.247,16	1.119,50	1.139,87	1.162,79	993,41	862,00	1.119,63	1.072,58	1.288,56	975,96	868,80	969,69	658,37	618,70	739,71
Emilia Romagna	855,83	897,40	926,17	972,90	1.022,15	873,18	1.008,68	934,99	951,94	863,76	708,24	590,23	544,14	552,95	442,60	414,79
Toscana	954,76	878,73	844,73	915,85	1.005,72	856,92	803,15	837,23	845,63	849,60	784,41	671,13	515,52	514,97	471,79	451,75
Umbria	1.514,84	1.479,89	1.601,26	1.571,89	1.490,80	1.333,03	1.234,05	1.436,92	1.142,31	1.108,38	895,08	762,49	639,64	696,78	480,69	520,57
Marche	1.087,42	1.180,31	971,95	929,01	1.069,88	817,37	937,65	861,16	784,84	725,88	609,08	556,80	458,11	433,30	348,18	363,03
Lazio	847,01	940,33	919,26	907,11	976,83	963,90	886,86	1.130,16	1.355,87	1.431,88	1.231,19	995,28	963,65	833,58	701,68	598,94
Abruzzo	1.279,07	1.088,00	1.039,35	1.111,63	1.073,88	918,75	977,64	979,15	869,92	1.242,06	1.932,43	1.001,12	1.453,35	1.254,93	963,22	1.140,36
Molise	2.119,80	1.822,32	1.275,07	1.196,42	1.505,34	1.527,13	1.553,83	1.560,25	1.616,95	1.768,52	1.483,91	1.221,45	910,78	688,11	630,02	723,57
Campania	996,03	1.057,59	1.220,01	1.123,58	1.097,69	988,63	980,93	1.033,03	1.043,29	1.111,66	699,67	741,68	566,49	542,90	513,17	647,40
Puglia	823,19	874,33	835,93	755,05	760,34	678,69	698,79	666,64	695,40	769,63	547,33	554,76	516,38	515,83	480,39	588,35
Basilicata	2.076,43	2.542,87	1.704,83	1.629,25	1.808,88	1.682,56	1.473,61	1.618,92	1.527,33	1.337,10	1.124,74	1.001,27	837,33	791,35	938,38	1.109,42
Calabria	1.138,41	1.489,38	1.429,04	1.238,48	1.214,32	1.085,73	1.113,16	1.253,13	1.343,95	1.370,61	1.260,72	1.483,23	1.356,96	1.057,84	999,77	1.131,91
Sicilia	1.000,41	1.174,36	1.047,28	987,90	963,43	975,61	1.066,39	937,94	929,64	900,27	748,96	840,23	641,14	606,10	569,02	669,34
Sardegna	1.872,03	1.906,60	1.961,25	1.883,45	2.036,93	1.890,99	1.598,56	1.507,65	1.451,25	1.507,64	1.130,40	1.063,65	889,48	812,17	889,46	980,50
Italia	1.007,68	1.059,86	1.072,27	1.043,35	1.064,36	982,18	983,01	1.022,95	1.047,12	1.051,27	901,01	822,02	739,87	671,68	590,42	621,14

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.12 PA - CENTRO-NORD - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	90,67	129,71	123,36	127,06	140,50	117,74	110,63	102,01	221,91	122,64	98,40	86,58	98,73	59,96	55,03	37,82
Servizi Generali	44,56	49,44	62,28	54,46	51,69	60,37	50,99	53,16	45,93	59,91	59,26	48,05	47,95	37,17	23,96	19,39
Conoscenza, Cultura e Ricerca	157,90	161,67	165,03	166,09	166,76	169,59	142,22	151,10	141,00	154,01	132,03	111,01	94,26	85,72	72,16	62,49
Ciclo Integrato dell'Acqua	26,21	28,29	30,75	32,12	31,29	26,22	24,08	21,14	22,32	15,95	13,29	11,16	10,36	8,93	6,94	6,32
Ambiente e Gestione del Territorio	66,49	63,56	72,61	71,48	72,17	69,88	63,77	69,08	49,86	49,58	42,14	36,92	30,41	31,19	26,63	25,00
Sanità	59,04	54,22	52,62	56,64	58,74	57,69	69,86	57,61	64,86	68,51	70,64	64,19	56,75	48,69	33,00	30,69
Politiche sociali	36,79	46,69	38,71	32,87	41,81	38,93	32,47	28,26	28,96	53,93	28,94	29,17	22,63	23,33	23,78	23,14
Attività Produttive e Opere Pubbliche	245,67	226,33	272,13	258,60	231,98	199,90	180,74	207,07	198,61	206,69	241,38	177,54	179,88	174,52	158,52	154,94
Mobilità	212,56	210,76	188,05	206,77	240,85	205,40	277,36	330,64	278,76	296,56	222,20	228,93	187,63	189,72	159,85	182,44
Reti Infrastrutturali	15,82	8,94	10,33	8,41	8,00	13,68	6,32	7,24	10,74	12,19	8,47	10,17	8,35	9,49	6,63	8,49
Totale complessivo	955,69	979,60	1.015,86	1.014,51	1.043,80	959,40	958,45	1.027,31	1.062,94	1.039,97	916,74	803,73	736,96	668,72	566,49	550,72

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.13 PA - MEZZOGIORNO - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	119,31	97,73	119,47	116,03	114,36	89,61	81,70	78,21	81,73	61,22	55,06	44,57	58,45	82,02	61,01	80,41
Servizi Generali	28,47	37,09	34,38	27,55	29,20	37,76	28,18	41,01	45,43	84,16	66,40	46,26	53,94	32,14	28,51	37,82
Conoscenza, Cultura e Ricerca	118,23	131,67	128,51	135,35	139,53	145,65	132,45	124,77	127,71	122,19	98,44	129,09	88,90	89,99	71,76	85,36
Ciclo Integrato dell'Acqua	47,38	56,61	41,78	40,08	41,52	45,35	54,12	45,48	34,42	33,53	23,23	20,35	23,54	25,95	16,89	21,80
Ambiente e Gestione del Territorio	68,91	70,84	62,81	59,97	61,13	63,19	62,86	63,07	83,78	54,59	49,48	49,43	42,08	31,15	30,41	37,79
Sanità	31,79	45,03	30,30	26,61	37,67	30,02	34,35	36,13	42,78	43,98	41,77	37,19	45,44	37,26	29,11	34,29
Politiche sociali	28,19	40,18	38,67	30,73	28,11	29,82	21,85	24,23	29,04	45,98	22,50	29,40	16,75	20,26	21,22	23,45
Attività Produttive e Opere Pubbliche	436,81	508,29	541,11	474,20	423,25	387,14	369,53	288,46	289,30	304,95	280,23	224,49	172,39	153,69	177,48	199,77
Mobilità	223,54	222,32	182,14	187,04	215,68	175,31	216,10	277,77	243,62	270,97	223,16	270,14	237,56	200,59	195,03	230,05
Reti Infrastrutturali	10,00	6,11	5,65	5,79	18,23	24,81	29,60	38,89	42,55	52,31	11,27	5,33	6,17	5,07	7,11	8,13
Totale complessivo	1.112,64	1.215,88	1.184,81	1.103,36	1.108,68	1.028,66	1.030,75	1.018,03	1.020,35	1.073,88	871,53	856,26	745,21	678,13	638,54	758,88

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.14 PA - ITALIA NORD OCCIDENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	69,98	91,45	91,94	105,98	115,11	100,90	96,14	90,83	185,03	100,57	88,52	73,88	60,11	44,88	40,59	34,00
Servizi Generali	51,37	51,38	57,07	47,99	41,42	41,78	29,01	35,54	26,55	33,30	32,32	23,71	36,83	25,94	13,18	12,24
Conoscenza, Cultura e Ricerca	127,99	140,35	161,85	145,35	142,97	157,10	122,05	129,17	118,86	123,74	107,99	87,72	72,58	62,23	53,24	44,25
Ciclo Integrato dell'Acqua	30,35	28,98	33,66	36,47	35,29	25,85	24,05	21,81	19,51	14,33	13,23	11,33	10,75	7,82	6,46	5,76
Ambiente e Gestione del Territorio	51,03	42,31	63,81	57,88	59,85	55,03	51,95	55,42	45,69	37,62	35,50	32,23	27,19	28,65	21,23	20,33
Sanità	47,97	46,22	38,51	40,44	46,40	50,09	78,33	46,63	56,24	65,41	60,87	58,20	54,52	40,21	26,66	24,65
Politiche sociali	28,02	33,31	28,95	26,64	31,32	29,54	22,24	21,49	24,02	38,88	20,66	20,18	15,44	14,38	12,97	14,09
Attività Produttive e Opere Pubbliche	199,46	196,66	296,31	272,03	209,27	192,26	160,36	190,85	186,12	218,24	262,46	171,70	204,61	178,93	134,31	123,76
Mobilità	194,00	183,36	164,00	197,02	209,31	184,12	255,46	310,69	264,47	244,30	186,39	237,92	203,75	188,12	172,42	193,78
Reti Infrastrutturali	16,61	10,26	11,00	7,98	6,54	8,42	4,82	5,10	7,48	8,09	4,81	5,35	4,64	5,70	2,76	2,81
Totale complessivo	816,77	824,26	947,09	937,77	897,48	845,09	844,42	907,52	933,98	884,49	812,76	722,23	690,41	596,85	483,82	475,68

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.15 PA - ITALIA NORD ORIENTALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	198,05	268,99	267,08	222,97	250,45	237,06	202,85	176,15	228,38	187,15	135,86	110,64	104,51	120,84	88,39	73,10
Servizi Generali	63,31	71,29	85,90	91,96	79,09	95,61	89,55	92,67	100,31	93,80	80,87	71,57	77,56	64,17	54,74	39,51
Conoscenza, Cultura e Ricerca	291,76	310,22	281,72	282,22	301,16	288,92	276,28	285,83	286,88	273,49	274,18	230,87	215,98	199,48	154,71	138,41
Ciclo Integrato dell'Acqua	39,18	48,87	46,49	53,83	60,60	56,87	52,28	43,19	61,17	38,53	30,55	25,81	23,51	20,19	16,32	14,94
Ambiente e Gestione del Territorio	152,96	157,17	148,31	169,33	164,57	170,43	151,07	162,33	113,64	137,88	97,28	80,80	63,38	65,48	60,14	56,04
Sanità	116,71	129,73	135,69	150,24	140,99	130,97	137,68	145,63	151,85	138,24	147,73	130,23	121,11	112,89	75,25	72,02
Politiche sociali	73,80	82,74	85,14	73,35	88,04	81,22	68,21	54,08	51,71	85,55	56,11	53,95	53,07	47,59	48,83	46,99
Attività Produttive e Opere Pubbliche	509,20	430,49	434,88	416,84	396,09	338,06	342,20	364,78	361,84	318,70	350,98	313,81	289,65	260,99	311,74	347,60
Mobilità	367,74	384,58	382,83	405,00	513,82	413,75	562,65	579,41	547,80	575,41	404,04	405,37	331,26	321,75	272,34	300,64
Reti Infrastrutturali	22,22	12,99	15,03	15,17	14,46	14,58	13,13	13,37	25,99	23,87	23,57	31,85	23,04	23,01	16,90	26,20
Totale complessivo	1.834,92	1.897,06	1.883,07	1.880,92	2.009,26	1.827,46	1.895,89	1.917,45	1.929,56	1.872,63	1.601,19	1.454,91	1.303,07	1.236,40	1.099,36	1.115,44

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.16 PA - ITALIA CENTRALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	87,10	144,98	123,93	143,86	159,62	110,99	114,68	109,45	350,38	158,64	125,61	121,62	185,16	65,80	74,97	35,83
Servizi Generali	39,96	51,49	77,82	60,36	68,01	86,46	76,23	72,66	55,98	97,57	104,78	84,79	63,00	49,88	28,90	24,17
Conoscenza, Cultura e Ricerca	175,37	159,60	158,56	184,35	178,33	175,94	140,01	154,14	133,79	179,01	126,84	110,77	84,39	80,41	74,89	64,68
Ciclo Integrato dell'Acqua	22,14	25,13	28,39	24,64	19,34	17,59	15,71	14,46	10,55	10,20	7,73	6,13	5,64	6,93	4,51	4,22
Ambiente e Gestione del Territorio	59,59	59,05	65,03	56,45	58,95	54,33	49,91	55,95	34,84	29,95	33,06	30,22	25,96	25,43	23,65	21,92
Sanità	60,82	39,08	40,52	42,35	46,84	44,42	42,39	39,80	47,21	55,30	63,00	55,88	41,55	39,34	28,40	25,37
Politiche sociali	39,83	60,23	37,93	28,70	43,24	40,21	36,54	32,11	32,44	75,04	34,34	37,13	22,23	29,41	32,15	29,60
Attività Produttive e Opere Pubbliche	239,02	225,51	239,14	238,15	247,82	199,22	176,20	208,84	188,88	198,96	235,74	168,43	146,35	181,29	157,96	138,70
Mobilità	221,31	219,61	170,97	174,65	205,30	182,43	234,54	327,16	236,16	306,46	242,34	194,23	147,93	182,56	134,60	163,94
Reti Infrastrutturali	16,59	7,92	10,32	7,95	8,97	25,38	6,51	9,08	9,80	15,13	7,35	7,23	7,52	9,95	8,16	8,65
Totale complessivo	961,75	992,60	952,61	961,47	1.036,43	936,96	892,71	1.023,66	1.100,04	1.126,24	980,78	816,42	729,74	670,98	568,18	517,08

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.17 PA - ITALIA MERIDIONALE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	121,58	97,02	107,50	117,44	117,61	86,45	75,57	79,39	78,08	52,72	52,84	44,82	67,93	100,13	68,68	96,87
Servizi Generali	31,41	40,09	32,32	28,04	26,36	24,93	19,91	27,15	47,46	81,88	69,79	49,39	54,92	25,50	18,13	29,97
Conoscenza, Cultura e Ricerca	121,67	137,08	128,22	126,46	124,61	134,40	122,08	123,80	120,07	121,43	92,01	123,84	84,28	79,70	62,40	76,21
Ciclo Integrato dell'Acqua	41,49	49,81	31,23	30,35	32,27	33,20	32,76	28,25	35,95	35,29	23,20	20,65	26,00	29,48	14,03	23,37
Ambiente e Gestione del Territorio	57,22	65,69	64,63	60,62	53,29	56,96	58,30	56,95	63,40	49,00	37,50	28,95	29,39	24,72	29,21	37,58
Sanità	34,17	46,00	25,69	19,65	24,09	16,89	23,65	28,30	32,22	36,37	28,49	26,27	28,95	30,63	24,38	28,44
Politiche sociali	24,02	32,97	33,95	26,24	24,05	24,13	16,55	17,09	23,67	42,00	17,94	27,67	16,33	19,78	20,34	22,57
Attività Produttive e Opere Pubbliche	399,17	452,19	530,29	443,50	393,58	359,71	335,41	268,86	261,52	281,02	296,02	211,46	181,21	155,72	187,57	200,44
Mobilità	223,97	223,98	184,50	195,70	232,27	177,47	225,79	303,88	280,24	311,33	253,21	298,80	269,89	217,88	201,49	240,56
Reti Infrastrutturali	9,27	5,00	5,18	6,08	24,36	33,01	41,15	55,33	59,51	73,96	13,96	5,80	6,64	4,69	7,93	9,12
Totale complessivo	1.063,98	1.149,84	1.143,52	1.054,07	1.052,48	947,15	951,16	988,99	1.002,12	1.085,01	884,98	837,67	765,53	688,24	634,17	765,12

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.18 PA - ITALIA INSULARE - SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE PER SETTORE (anni 2000-2015; euro pro capite costanti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Amministrazione Generale	114,51	99,25	144,77	113,06	107,48	96,28	94,60	75,74	89,38	79,08	59,73	44,04	38,48	43,77	44,89	45,80
Servizi Generali	22,23	30,75	38,74	26,52	35,22	64,83	45,59	70,15	41,17	88,94	59,26	39,65	51,86	46,16	50,32	54,31
Conoscenza, Cultura e Ricerca	110,96	120,24	129,11	154,12	171,06	169,41	154,30	126,79	143,75	123,79	111,98	140,16	98,65	111,72	91,41	104,61
Ciclo Integrato dell'Acqua	59,86	71,00	64,06	60,64	61,06	70,99	99,11	81,71	31,22	29,83	23,28	19,73	18,35	18,50	22,89	18,51
Ambiente e Gestione del Territorio	93,64	81,73	58,96	58,60	77,69	76,37	72,48	75,95	126,52	66,35	74,68	92,56	68,81	44,74	32,93	38,24
Sanità	26,76	42,99	40,04	41,32	66,33	57,75	56,89	52,59	64,94	59,97	69,71	60,20	80,21	51,25	39,06	46,61
Politiche sociali	37,03	55,42	48,66	40,21	36,68	41,83	33,01	39,25	40,30	54,34	32,09	33,06	17,62	21,28	23,07	25,28
Attività Produttive e Opere Pubbliche	516,50	627,00	564,00	539,05	485,92	445,06	441,37	329,68	347,59	355,24	246,98	251,95	153,79	149,41	156,30	198,34
Mobilità	222,64	218,82	177,15	168,74	180,66	170,77	195,72	222,90	166,84	186,15	159,91	209,74	169,42	164,06	181,45	207,96
Reti Infrastrutturali	11,56	8,45	6,63	5,20	5,28	7,51	5,28	4,34	6,96	6,83	5,61	4,35	5,17	5,88	5,38	6,06
Totale complessivo	1.215,68	1.355,64	1.272,12	1.207,46	1.227,38	1.200,79	1.198,35	1.079,12	1.058,66	1.050,52	843,22	895,44	702,36	656,76	647,70	745,73

Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Tabella B.19 SPESA PUBBLICA TOTALE NELL'EUROZONA (anni 2000-2015; percentuale su PIL)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Area Euro 19	3,14	3,17	3,11	3,24	3,16	3,16	3,17	3,23	3,34	3,64	3,40	3,12	2,93	2,86	2,73	2,74
Belgio	2,41	2,16	2,11	2,13	2,06	2,11	1,96	2,02	2,16	2,44	2,39	2,60	2,63	2,42	2,32	2,33
Germania	2,29	2,25	2,18	2,14	1,93	1,91	1,99	1,91	2,05	2,37	2,30	2,27	2,23	2,15	2,08	2,12
Estonia	4,46	4,67	5,90	5,24	4,39	4,66	5,52	6,20	6,58	6,65	4,90	4,89	6,41	5,45	5,31	5,36
Irlanda	3,48	4,22	4,18	3,63	3,48	3,49	3,77	4,61	5,32	3,68	3,28	2,47	2,02	2,01	2,19	1,72
Grecia	5,73	5,73	5,80	6,50	6,02	4,60	4,74	4,94	5,59	5,13	3,67	2,43	2,53	4,73	3,97	4,67
Spagna	3,67	3,76	4,04	4,11	3,96	4,18	4,33	4,66	4,61	5,11	4,69	3,70	2,49	2,25	2,14	2,50
Francia	3,92	3,90	3,88	3,92	3,97	4,04	3,93	3,95	3,96	4,27	4,16	3,94	4,09	4,01	3,72	3,47
Italia	2,84	2,90	2,36	3,00	3,01	2,99	2,93	2,91	2,97	3,44	2,91	2,76	2,57	2,41	2,28	2,25
Cipro	3,24	3,22	3,49	3,81	4,08	3,39	3,21	2,84	3,04	3,96	4,17	3,69	2,64	1,98	1,75	1,91
Lettonia	1,98	1,80	1,95	3,06	3,93	3,61	5,35	6,54	5,08	4,96	4,92	4,86	4,83	4,48	4,53	4,67
Lituania	2,43	2,30	3,06	3,09	3,65	3,65	4,37	5,49	5,49	4,45	4,98	4,74	4,00	3,77	3,61	3,76
Lussemburgo	3,87	4,40	4,71	5,08	4,74	4,98	3,34	3,56	3,69	4,42	4,71	4,11	3,97	3,49	3,59	3,73
Malta	3,97	3,71	4,15	4,62	3,84	4,65	4,08	3,85	2,21	2,16	2,13	2,74	3,23	2,83	3,51	4,18
Paesi Bassi	3,76	3,91	4,15	4,22	3,89	3,74	3,94	3,88	3,99	4,31	4,17	4,00	3,75	3,64	3,52	3,61
Austria	2,66	2,42	2,64	2,49	2,42	2,95	2,79	3,11	3,26	3,40	3,27	3,04	2,95	3,06	2,98	3,00
Portogallo	4,61	5,03	4,61	4,38	4,44	4,08	3,36	3,22	3,72	4,11	5,27	3,47	2,49	2,20	1,99	2,31
Slovenia	3,70	3,97	3,75	3,75	3,94	3,76	4,33	4,59	4,78	5,07	5,03	4,14	4,07	4,54	5,12	4,75
Slovacchia	3,60	4,07	4,22	3,22	3,07	3,63	3,74	3,37	3,53	3,97	3,75	3,81	3,38	3,41	4,04	6,30
Finlandia	3,52	3,45	3,69	3,84	3,97	3,69	3,40	3,46	3,59	3,94	3,72	3,80	4,05	4,16	4,19	3,90

Fonte: Elaborazioni CPT su dati Eurostat

Tabella B.20 SPESA PUBBLICA TOTALE NELL'EUROZONA (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Area Euro 19	12.085,28	12.571,49	12.697,71	12.824,33	12.888,83	13.011,80	13.191,98	13.305,80	13.664,30	14.149,49	14.391,67	14.224,75	14.222,94	14.147,28	14.151,33	14.151,51
Belgio	14.903,50	15.014,33	15.311,80	15.740,84	15.671,92	16.788,75	16.041,66	16.396,38	17.080,29	17.830,41	17.831,98	18.317,70	18.683,49	18.594,11	18.582,62	18.334,51
Germania	12.838,64	13.663,34	13.743,91	13.797,95	13.523,35	13.593,72	13.653,28	13.523,84	13.937,89	14.399,80	15.049,83	14.895,86	14.802,51	14.974,56	15.043,65	15.027,61
Estonia	2.777,15	2.860,29	3.147,82	3.315,01	3.459,32	3.766,66	4.127,17	4.536,95	5.017,04	4.966,27	4.477,82	4.464,42	4.907,76	4.897,27	5.034,69	5.361,45
Irlanda	10.114,70	11.111,39	11.730,31	11.942,94	12.579,39	13.088,49	13.686,98	14.626,44	15.988,85	17.014,44	23.921,12	16.788,29	15.087,84	14.476,50	14.850,53	14.451,72
Grecia	8.158,85	8.371,86	8.632,78	9.269,38	9.927,70	9.528,58	9.938,98	10.681,37	11.469,09	11.643,00	10.665,62	10.039,34	9.549,54	10.459,89	8.589,12	9.241,54
Spagna	8.362,63	8.497,85	8.656,65	8.693,60	8.910,76	8.998,07	9.208,68	9.559,06	10.035,62	10.668,90	10.586,58	10.484,89	10.680,72	9.981,44	9.998,36	10.063,97
Francia	14.908,01	15.115,74	15.496,19	15.658,04	15.898,58	16.142,15	16.292,41	16.491,56	16.673,19	17.246,75	17.402,70	17.515,89	17.749,25	17.807,79	17.894,70	17.845,71
Italia	12.429,19	13.203,72	13.013,29	13.102,32	13.109,90	13.255,49	13.619,78	13.508,83	13.573,60	13.659,81	13.504,20	13.419,81	13.369,85	13.059,61	12.918,73	12.917,91
Cipro	7.059,58	7.415,40	7.933,80	8.806,86	8.650,47	9.007,17	9.120,48	9.091,41	9.410,93	9.862,75	9.718,54	9.571,18	9.044,38	8.514,00	9.848,64	8.415,24
Lettonia	1.931,74	1.945,66	2.130,26	2.221,38	2.527,19	2.787,29	3.317,84	3.455,62	3.713,45	3.775,83	3.818,26	3.581,53	3.607,64	3.707,48	3.878,20	3.968,00
Lituania	2.062,38	2.085,60	2.126,91	2.264,44	2.473,25	2.711,52	2.979,33	3.441,45	3.855,38	3.913,54	3.827,68	4.169,02	3.729,32	3.841,23	3.921,34	4.068,44
Lussemburgo	26.683,77	27.333,86	30.381,16	32.082,50	33.016,44	33.358,19	31.425,60	31.961,31	32.542,84	34.746,57	34.971,29	33.672,51	34.074,79	34.009,40	33.861,48	33.970,83
Malta	5.557,67	5.757,87	5.841,18	6.495,10	6.060,53	6.249,04	6.352,94	6.404,24	6.808,43	6.472,81	6.543,42	6.633,27	7.008,33	7.123,89	7.541,02	7.964,29
Paesi Bassi	14.548,18	15.225,07	15.410,80	15.680,40	15.551,94	15.369,75	16.156,61	16.490,50	17.141,49	18.148,55	18.302,73	18.066,30	17.856,62	17.457,98	17.608,91	17.546,02
Austria	16.072,19	16.452,58	16.544,39	16.689,04	17.838,73	17.249,93	17.485,40	17.665,34	18.120,08	18.878,66	18.693,12	18.458,89	18.626,51	18.462,03	18.989,34	18.579,94
Portogallo	6.926,95	7.253,50	7.204,32	7.371,13	7.609,26	7.755,18	7.619,71	7.664,20	7.814,74	8.391,48	8.818,33	8.368,45	7.823,85	8.004,45	8.416,66	8.014,85
Slovenia	6.469,74	6.766,90	6.850,28	7.038,05	7.260,79	7.470,70	7.745,98	7.890,04	8.429,07	8.465,13	8.717,00	8.887,26	8.391,07	10.285,80	8.790,78	8.639,28
Slovacchia	4.044,42	3.573,12	3.798,02	3.541,91	3.533,73	3.967,35	4.192,92	4.354,05	4.670,92	5.265,32	5.282,53	5.253,52	5.307,10	5.487,79	5.701,63	6.413,35
Finlandia	14.664,51	14.797,39	15.385,83	15.932,25	16.483,72	16.873,67	17.158,81	17.397,56	17.987,00	18.632,35	19.101,12	19.369,68	19.638,48	19.847,94	19.830,80	19.450,96

Fonte: Elaborazioni CPT su dati Eurostat

Tabella B.21 FORMAZIONE FISSA DI CAPITALE LORDO PUBBLICA NELL'EUROZONA (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Area Euro 19	828,90	850,15	829,33	872,22	868,11	876,40	916,09	947,45	977,20	1.016,45	968,46	902,13	835,39	805,30	781,33	794,24
Belgio	737,83	665,36	656,03	669,17	664,23	691,72	650,64	693,28	712,00	767,76	769,03	823,27	832,47	785,72	795,29	802,28
Germania	660,55	656,95	636,99	611,13	567,81	555,25	609,84	611,18	658,78	712,89	734,05	758,17	748,08	721,94	711,28	725,33
Estonia	334,81	379,06	512,19	489,97	443,87	512,50	661,64	800,04	782,95	672,54	535,12	586,36	789,33	709,25	672,19	713,20
Irlanda	1.139,76	1.431,33	1.481,05	1.309,96	1.318,43	1.371,04	1.514,64	1.880,80	1.979,18	1.327,99	1.220,07	878,62	711,04	711,61	847,34	831,10
Grecia	887,98	1.081,95	923,82	1.182,76	1.186,65	924,85	1.262,14	1.100,63	1.259,31	1.228,98	749,01	454,64	431,66	576,59	623,24	662,02
Spagna	785,12	831,26	905,87	934,48	912,55	980,96	1.040,69	1.141,32	1.124,92	1.190,94	1.088,03	847,18	552,33	491,88	478,47	576,68
Francia	1.143,09	1.132,15	1.112,74	1.153,07	1.196,25	1.221,16	1.216,76	1.243,43	1.239,77	1.291,83	1.279,51	1.241,07	1.265,13	1.245,46	1.162,06	1.093,23
Italia	778,74	806,44	658,43	834,11	846,29	843,84	839,74	839,34	845,00	920,58	789,36	751,65	676,30	614,64	576,01	570,88
Cipro	667,36	680,09	753,41	834,14	921,45	782,12	761,86	703,69	750,10	934,69	971,25	839,10	572,03	406,05	357,45	398,57
Lettonia	102,02	94,92	107,90	184,72	256,10	280,08	452,62	601,34	511,15	420,39	400,75	458,83	470,31	444,84	463,41	492,63
Lituania	126,86	128,10	179,79	207,55	262,10	286,97	371,19	528,53	544,58	384,93	449,07	464,25	410,83	404,91	400,67	421,11
Lussemburgo	2.715,19	3.144,87	3.461,68	3.743,93	3.577,07	3.811,93	2.644,41	3.007,46	3.012,53	3.401,91	3.736,44	3.278,09	3.073,90	2.746,69	2.906,75	3.077,46
Malta	532,75	484,15	578,34	650,74	537,94	673,76	597,47	587,55	400,31	373,56	353,67	453,96	531,89	485,85	647,43	829,50
Paesi Bassi	1.307,60	1.378,00	1.455,73	1.476,96	1.384,96	1.354,58	1.474,13	1.502,29	1.566,64	1.621,46	1.577,27	1.538,22	1.419,64	1.373,18	1.339,80	1.393,99
Austria	842,66	773,78	850,10	808,42	798,52	987,47	996,96	1.068,29	1.177,22	1.174,99	1.149,46	1.097,96	1.068,22	1.100,58	1.073,25	1.077,79
Portogallo	748,12	827,27	758,90	711,32	732,33	677,35	565,27	554,22	640,91	686,19	896,49	583,10	398,12	348,40	323,74	374,16
Slovenia	518,12	565,20	554,24	574,77	631,09	625,32	751,26	848,94	905,94	885,87	877,58	722,27	701,76	748,05	896,88	850,40
Slovacchia	283,64	316,10	343,82	280,58	274,80	342,41	411,60	379,08	426,05	463,96	452,77	490,55	437,62	440,30	540,21	885,62
Finlandia	1.077,45	1.062,40	1.167,67	1.240,95	1.307,09	1.251,12	1.200,31	1.290,38	1.338,78	1.345,44	1.279,80	1.352,87	1.411,88	1.432,72	1.428,32	1.331,68

Fonte: Elaborazioni CPT su dati Eurostat

Tabella B.22 TRASFERIMENTI PUBBLICI DI CAPITALE NELL'EUROZONA (anni 2000-2015; euro pro capite costanti 2010)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Area Euro 19	329,96	359,19	355,63	353,86	379,09	368,98	378,52	334,80	368,23	388,11	527,99	364,44	454,39	372,79	353,08	338,24
Belgio	390,46	309,10	288,38	462,47	300,66	1.155,10	400,66	425,13	432,28	463,73	487,32	652,19	806,37	643,97	600,29	435,40
Germania	456,80	505,60	500,57	505,27	473,81	483,20	429,75	410,52	505,75	442,88	793,66	438,96	386,95	376,09	431,48	334,73
Estonia	25,60	21,07	30,62	40,04	47,23	52,66	51,65	75,61	122,72	150,71	110,93	106,71	102,56	113,30	101,79	112,09
Irlanda	321,81	346,97	314,21	307,64	355,00	336,96	292,21	406,32	642,96	1.307,37	8.142,20	1.734,01	311,39	208,14	250,60	679,61
Grecia	308,94	182,66	231,10	262,44	381,99	139,50	74,22	142,77	341,07	280,17	263,46	324,92	765,24	2.061,70	158,62	663,08
Spagna	298,18	307,00	319,77	288,69	410,90	309,95	333,58	307,99	294,46	267,21	216,27	283,90	978,08	228,42	182,60	151,75
Francia	209,47	219,56	222,46	216,70	234,13	253,62	277,61	283,43	344,30	340,37	323,35	326,23	353,26	299,46	323,33	319,56
Italia	362,84	467,94	489,20	492,61	409,75	458,28	718,91	475,69	399,79	465,90	333,77	337,52	370,15	297,88	354,61	480,36
Cipro	104,80	92,37	114,63	133,58	111,42	98,36	172,82	232,72	198,58	282,66	304,30	202,39	156,53	495,70	2.044,19	386,99
Lettonia	121,23	120,96	131,76	7,15	45,93	70,60	103,90	11,26	10,42	102,13	202,43	96,46	34,96	42,51	47,94	13,41
Lituania	113,70	102,79	52,96	29,05	41,44	31,44	34,44	86,45	40,09	35,86	39,26	437,41	28,25	139,11	155,67	82,91
Lussemburgo	695,31	829,83	855,03	959,22	1.219,77	1.179,65	1.062,64	1.138,54	957,88	1.120,92	1.083,93	902,24	934,07	752,07	637,80	661,02
Malta	35,85	77,50	20,55	494,87	86,61	117,61	112,25	95,59	109,13	135,43	184,56	107,73	153,15	211,62	198,13	280,25
Paesi Bassi	214,41	290,92	201,61	200,41	175,83	134,55	101,63	147,45	190,06	393,19	386,75	246,94	251,93	293,74	219,45	251,64
Austria	537,87	601,06	493,08	428,80	1.659,36	431,48	507,92	476,65	417,07	777,41	439,80	412,94	526,44	507,58	902,35	463,26
Portogallo	108,58	162,16	128,69	119,72	153,45	153,02	91,64	83,26	167,57	105,51	315,51	151,46	160,01	145,52	675,37	315,95
Slovenia	214,70	266,08	156,33	203,13	179,06	148,21	124,55	141,94	167,63	108,69	99,09	279,41	90,80	1.945,63	406,48	218,51
Slovacchia	729,34	175,56	293,53	57,72	50,22	149,74	87,67	74,88	116,58	206,63	86,79	98,86	72,37	67,79	68,88	128,39
Finlandia	109,83	125,52	124,23	94,93	96,62	133,74	110,02	118,16	132,76	146,61	122,50	122,12	106,33	108,81	108,72	163,26

Fonte: Elaborazioni CPT su dati Eurostat

Sistema Conti Pubblici Territoriali
Unità Tecnica Centrale
Via Sicilia 162/C
00187 Roma

Sito web: www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt
Mail: contipubbliciterritoriali@agenziacoesione.gov.it

SISTAN

La banca dati CPT fa parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), presentando i requisiti di affidabilità e ufficialità del dato.

Progetto finanziato dal Programma di Azione e Coesione Complementare al PON Governance e Assistenza Tecnica FESR 2007-2013.